

CENSIS

Primo Rapporto sulla didattica digitale

Indagine sugli ex studenti delle
università telematiche

Roma, giugno 2026



Rapporto finale

Primo Rapporto sulla didattica digitale

Indagine sugli ex studenti delle
università telematiche

(Rapporto aggiornato al 15 giugno 2026)

Indice

INTRODUZIONE	3
SEZIONE A. IL CONTESTO	5
1. L'evoluzione normativa	5
2. I numeri	10
SEZIONE B - L'INDAGINE SUI LAUREATI PRESSO LE UNIVERSITÀ TELEMATICHE UNITED	31
1. Chi sono le università UNITED	31
<i>1.1. I numeri</i>	<i>31</i>
<i>1.2. Il profilo delle università UNITED</i>	<i>39</i>
2. I risultati dell'indagine sui laureati	85
<i>2.1 Obiettivi e metodologia</i>	<i>85</i>
<i>2.2. Il profilo socio-anagrafico degli intervistati</i>	<i>87</i>
<i>2.3. Motivazioni sottese all'iscrizione all'università telematica</i>	<i>93</i>
<i>2.4. Valutazione dell'esperienza</i>	<i>101</i>
<i>2.5. Gli esiti a un anno di distanza dal conseguimento del titolo</i>	<i>118</i>
<i>2.6. La condizione occupazionale attuale</i>	<i>125</i>
<i>2.7. Una valutazione complessiva delle università telematiche</i>	<i>128</i>
<i>2.8. Il ruolo delle università telematiche nel ridurre i divari di accesso</i>	<i>133</i>

INTRODUZIONE

La realizzazione di un Rapporto sulla didattica digitale va a colmare una lacuna conoscitiva importante per quanto riguarda l'offerta di istruzione terziaria in Italia, e questo per almeno tre ordini di motivi:

- dal lato del potenziale di laureati che la didattica digitale può offrire, nell'ottica di dover necessariamente, come sistema Paese, garantire la formazione di competenze elevate coerenti con i percorsi di crescita del Paese. Ad oggi, ciò che si continua a riscontrare è il sottodimensionamento degli italiani con titolo di studio terziario (in termini assoluti e relativi, soprattutto se si guarda alla realtà degli altri paesi nostri partner), specialmente in una fase in cui le aziende lamentano un'insufficiente disponibilità di competenze e di professionalità da inserire nei processi produttivi;
- dal lato del bisogno di flessibilizzazione dell'offerta formativa che la tecnologia consente di facilitare, allargando l'area di accesso e andando incontro alle diverse esigenze di una domanda segmentata e che chiede una personalizzazione dell'offerta;
- dal lato della maturazione degli standard di offerta da parte di soggetti che hanno già compiuto il percorso di adeguamento in termini di qualità dell'offerta, di efficienza organizzativa, di efficacia dei processi formativi.

Le università telematiche – che rappresentano il volano della didattica digitale e la leva dell'applicazione delle tecnologie ai processi formativi – costituiscono oggi una realtà che in Italia, rispetto a quanto accade in altri paesi, necessita di un racconto dei risultati fin qui raggiunti e del ruolo che stanno rivestendo nel coprire il gap di laureati italiani – un gap oggi non solo quantitativo, ma anche qualitativo – e nell'adottare modalità innovative tali da allargare le opportunità di accesso alla formazione terziaria.

Raccontare questo modello – tutt'altro che alternativo e sostitutivo rispetto al modello delle università tradizionali, bensì integrativo e complementare, date le specificità che esso presenta – costituisce l'obiettivo prioritario dell'attività di ricerca proposta dal Censis in questo progetto, di cui il presente testo illustra i risultati delle attività previste nella prima annualità.

Nel complesso, il progetto Censis-UNITED ha l'ambizione di proiettarsi su una prospettiva temporale triennale, in modo tale da:

- costruire una funzione di “osservatorio” che nel corso del tempo affina i suoi strumenti di analisi (gli indicatori più opportuni), monitora l'evoluzione dell'oggetto analizzato (la didattica digitale, appunto, e i soggetti di offerta) e valuta gli esiti dei processi formativi della didattica digitale;
- approfondire le specificità che la didattica digitale via via assume sull'onda delle innovazioni che si vanno diffondendo (es. l'intelligenza artificiale) e dell'evoluzione della domanda di formazione, declinata secondo i diversi segmenti che la compongono;
- presidiare il percorso normativo e di contesto che riguarda la didattica digitale, provando ad anticipare orientamenti e indirizzi che potrebbero rallentare o velocizzare il ritmo dell'innovazione e dell'integrazione fra domanda e offerta formativa.

Le attività da realizzare nel corso della prima annualità sono state così individuate:

- un'analisi desk per la predisposizione di un quadro di contesto dove trovano posto l'evoluzione normativa e i dati di riferimento per quanto riguarda le università italiane (tradizionali e telematiche);
- una survey qualitativa indirizzata ai sette atenei telematici associati UNITED, attraverso la quale sono state affrontate le questioni fondamentali che interessano le università telematiche (innovazione della didattica digitale, modelli formativi e target di riferimento, modalità organizzative della docenza, terza missione);
- una survey indirizzata agli ex alunni delle università telematiche associate UNITED, attraverso la quale coprire argomenti come le motivazioni sottese all'iscrizione, l'efficacia del placement e gli esiti occupazionali, la percezione della didattica digitale da parte di chi ne ha usufruito (livello di personalizzazione, di fruizione e di soddisfazione), la valutazione complessiva dell'esperienza.

SEZIONE A. IL CONTESTO

1. L'evoluzione normativa

Sebbene forme di istruzione universitaria a distanza siano documentate in Europa e nel mondo già dall'Ottocento – basti pensare ai servizi di formazione per corrispondenza attivati in Inghilterra dalle università di Oxford e Cambridge o la “Correspondence University” a New York – e nonostante forme più recenti, come per esempio la nascita della Open University nel 1969 in Gran Bretagna o, in Italia, il canale RaiSat Nettuno nel 1997, è solo nei primi anni Duemila che il concetto odierno di e-learning inizia a diffondersi su larga scala. Infatti, con la diffusione dei computer e della rete si è passati dall'apprendimento a distanza tramite televisioni e radio alla multimedialità online.

In questo senso, il Processo di Bologna ha avuto un ruolo fondamentale nella storia delle università telematiche. Avviato nel 1999, è un accordo intergovernativo che, pur rivolgendosi all'intero sistema universitario, ha avuto importanti ripercussioni anche per le sorti delle università a distanza. Tra gli obiettivi, infatti, figurava la creazione di uno Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore (European Higher Education Area, o EHEA), in cui i titoli fossero riconosciuti indipendentemente dalla modalità di erogazione (in presenza o online) e valutati sulla base di livelli e standard di qualità comuni.

Un altro passaggio decisivo è da rintracciare nel 2001, quando il Consiglio d'Europa, con la risoluzione 2001/C 204/02, invita gli Stati membri a valorizzare pienamente le possibilità della rete e dell'apprendimento virtuale, per promuovere un'educazione permanente accessibile a tutti e rivolta in particolare a chi è maggiormente esposto a barriere sociali, economiche o geografiche. Anche il Parlamento Europeo, con la Decisione n. 2318/2003/CE di dicembre 2003, decide di supportare le iniziative degli stati membri nella formazione a distanza con specifiche risorse, individuando come settore prioritario l'istruzione universitaria.

È in questo scenario che in Italia prendono vita i primi interventi normativi che istituiscono e disciplinano le università telematiche. Primo tra questi, la legge 27 dicembre 2002, n. 289, “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato”, anche detta “Legge finanziaria 2003”. La legge tocca vari punti, ma nell'art. 26, “Disposizioni in materia di innovazione tecnologica”, comma 5, in particolare sono determinati i criteri

e le procedure di accreditamento dei corsi universitari a distanza e delle istituzioni universitarie abilitate a rilasciare titoli accademici. E nello stesso comma è disposta la regolamentazione per l'acquisizione dell'autorizzazione al rilascio dei titoli accademici, secondo cui le istituzioni devono disporre di adeguate risorse organizzative e gestionali.

Con il decreto interministeriale n. 98 del 17 aprile 2003, "Criteri e procedure di accreditamento dei corsi di studio a distanza delle università statali e non statali e delle istituzioni universitarie abilitate a rilasciare titoli accademici di cui all'art. 3 del decreto 3 novembre 1999, n. 509", vengono poi declinati i requisiti strutturali, organizzativi e didattici e le procedure di accreditamento delle università telematiche, oltre a venir definite nel dettaglio le loro caratteristiche. È effettivamente questo decreto che definisce le peculiarità e i tratti distintivi delle università telematiche rispetto alle tradizionali.

Tra le caratteristiche più salienti del decreto nell'art. 3 comma C, si afferma che la didattica a distanza deve garantire "un alto grado di indipendenza del percorso didattico da vincoli di presenza fisica o di orario specifico"; punto questo essenziale per delineare il profilo distintivo della didattica telematica, che diventerà il baluardo di questo tipo di atenei.

Nello stesso decreto, l'art. 8 stabilisce alcuni limiti alla didattica a distanza per alcuni corsi di laurea, precisamente le telematiche non possono produrre istanze per il rilascio dei titoli accademici contemplati dall'art. 1, comma 1, lettera a) della legge 2 agosto 1999, n. 264, nonché dei diplomi di specializzazione di cui all'art. 34 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368.

Cuore operativo della norma è poi l'Allegato tecnico del decreto, che tratta una serie di punti per l'erogazione dei corsi esclusivamente a distanza, soprattutto riguardo la struttura organizzativa di ateneo, le piattaforme telematiche utilizzate, gli standard didattici, i servizi agli studenti e la qualità e il monitoraggio. Nell'allegato tecnico, al punto 2.3, si fa anche riferimento alle caratteristiche del sistema per le attività svolte in modalità sincrona.

In sostanza, il decreto di aprile 2003 ha definito i requisiti qualitativi e tecnologici necessari al funzionamento delle università telematiche, ponendo le basi per il loro sviluppo. Al fine di consentire il completamento delle procedure di accreditamento dei corsi di studio a distanza delle università, secondo quanto previsto dal decreto di aprile, con D.m. 25 giugno 2003 è

stato poi istituito il Comitato di esperti di cui all'art. 5 del decreto 98 del 2003¹.

Successivamente, grazie all'evoluzione normativa di quegli anni, tra il 2004 e il 2006 sono state progressivamente accreditate e rese operative le undici università telematiche oggi esistenti².

Un altro passo avanti nella normativa riguardante le università telematiche è il decreto ministeriale del 22 ottobre 2004 n.270, che sostituisce il decreto del Ministro dell'Università e della ricerca del 3 novembre 1999 n. 509, e consolida che i regolamenti didattici dei corsi di studio possano prevedere esplicitamente forme di didattica anche a distanza. Negli anni successivi, però, il governo Prodi bis, con il ministro Mussi, ha bloccato l'istituzione di nuove università telematiche (art 2, comma 148 del Dl 3 ottobre 2006, n. 262), stabilendo il divieto di autorizzare l'istituzione di nuove università telematiche abilitate al rilascio di titoli accademici fino all'entrata in vigore di un apposito regolamento, mai perfezionato.

In seguito, nel 2010 la Legge n.240 del 30 dicembre 2010, "Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario", riorganizza il sistema universitario italiano, comprendendo anche le università telematiche.

¹ La composizione del Comitato, istituito per tre anni, è stata successivamente oggetto di modifica mediante il D.m. 10 gennaio 2005. Con l'intervento normativo del D.m. 15 aprile 2005, che ha modificato il D.m. 17 aprile 2003, le funzioni precedentemente attribuite al Comitato di esperti sono state trasferite al Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario (CNVSU), istituito ai sensi dell'art. 3 della legge 19 ottobre 1999, n. 370. A tale organismo è infine subentrata l'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR), istituita dall'art. 2, comma 140, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262

² Le prime università a presentare istanza di accreditamento, e poi ad essere istituite, sono state l'Università "Guglielmo Marconi", l'Università "Unitelma" della Sapienza, rispettivamente con D.m. 1° marzo 2004 e D.m. 7 maggio 2004, e l'Università "Leonardo Da Vinci" con D.m. 27 ottobre 2004. L'anno seguente sono state poi istituite l'Università "Uninettuno", con D.m. 15 maggio 2005, e l'Università "IUL", con D.m. 2 dicembre 2005.

L'anno dopo, invece, vengono istituite rispettivamente l'Università "E-Campus", con D.m. 30 gennaio 2006, la "Giustino Fortunato" con D.m. 13 aprile 2006, l'Università "Pegaso" con D.m. 20 aprile 2006, l'Università "Niccolò Cusano" con D.m. 8 maggio 2006, l'Università "Unitel", poi diventata "San Raffaele" con D.m. 8 maggio 2006, e infine l'Università "Mercatorum" con D.m. 10 maggio 2006.

Nella legge, all'art. 5 comma 3, viene introdotto il sistema di accreditamento di sedi universitarie e corsi di studio, fondato sull'utilizzazione di specifici indicatori definiti ex ante dall'ANVUR per la verifica del possesso da parte degli atenei di idonei requisiti. Inoltre, viene introdotto anche un sistema di valutazione periodica basato su criteri e indicatori stabiliti ex ante, periodicamente rivisti anche sulla base dell'evoluzione normativa, dell'efficienza e dei risultati conseguiti dagli atenei.

Successivamente, il D.m. 1154/2021, "Decreto autovalutazione, valutazione, accreditamento iniziale e periodico delle sedi e dei corsi di studio", introducendo nuove regole per l'autovalutazione, la valutazione periodica e l'accREDITamento delle sedi e dei corsi universitari, ha interessato anche, con regole specifiche, la modalità telematica, sostituendo il decreto del 2019 (Dm 6/2019 "Autovalutazione, valutazione, accREDITamento iniziale e periodico delle sedi e dei corsi di studio"). Il decreto 1154 ha inteso riavvicinare maggiormente il rapporto docenti-studenti a quello delle università tradizionali, dal punto di vista qualitativo e quantitativo, fissando a novembre 2024 l'obiettivo di riformarsi.

In tal senso, l'ultimo decreto riguardo le telematiche, il D.m. 1835 del 2024 "Linee guida per l'offerta formativa a distanza", costituisce una mediazione tra il decreto 6/2019 e il 1154/2021, perché allenta i requisiti minimi del rapporto docenti/studenti, e stabilisce una durata ulteriore di tre o quattro anni per uniformarsi alla normativa.

Il nuovo decreto introduce anche altre modifiche alla disciplina della didattica universitaria a distanza per garantire maggiore qualità e tutela della formazione degli studenti. Il decreto, infatti:

- introduce una formalizzazione e regolamentazione più precisa sull'erogazione in modalità sincrona delle lezioni, introducendo una quota minima (il 20%) di lezioni non registrate;
- ribadisce l'indicazione a svolgere esami e verifiche di profitto in presenza.

È evidente quindi, che negli ultimi vent'anni gli atenei telematici sono stati interessati da numerosi interventi normativi che hanno contribuito a tratteggiare un quadro articolato e variegato, regolando al contempo la loro crescita. Il settore degli atenei telematici, inizialmente considerato marginale, si è progressivamente affermato come una componente strategica dell'istruzione superiore, assumendo un ruolo sempre più centrale nel sistema universitario.

A tal proposito, anche a livello europeo, l'istruzione telematica è considerata una priorità strategica. Una delle ultime iniziative è il Digital Education Action Plan (2021-2027), che mira a sbloccare il potenziale delle tecnologie digitali per l'apprendimento e l'insegnamento e migliorare l'alfabetizzazione digitale dei cittadini europei. Una serie di manovre che si sono rivelate sempre più necessarie a partire dalla pandemia da Covid-19, che ha posto nuove sfide sul fronte dell'istruzione digitale.

2. I numeri

I numeri che seguiranno restituiscono le molteplici, e talvolta minute, sfaccettature dell'universo telematico nel suo rapporto con il più ampio sistema universitario tradizionale. Pur potendo apparire eterogenei o privi, a una prima lettura, di un filo conduttore immediatamente riconoscibile e riconducibile a un corpus interpretativo più organico, si è ritenuto necessario proporre una sintesi di alcuni dei dati che maggiormente contribuiscono a ricomporre il quadro del – per certi versi nuovo – sistema universitario telematico. Tale ricostruzione si articola attraverso l'analisi delle categorie dei corsi di studio, del numero complessivo di iscritti, degli immatricolati e, infine, dei laureati, mettendo a confronto il segmento telematico con quello tradizionale. In questa prospettiva, la lettura dei dati consente di delineare un'intelaiatura generale entro cui ordinare le molte dimensioni che caratterizzano e rendono peculiare il mondo dell'università telematica.

In primo luogo, la ricostruzione dei principali tratti dell'offerta formativa delle università telematiche permette di coglierne con immediatezza gli elementi distintivi.

Nell'anno accademico 2024/25 l'area economica, giuridica e sociale si conferma quella maggiormente rappresentata nell'università telematica, concentrando il 44,7% dell'offerta complessiva, in sostanziale continuità con quanto già rilevato nel 2019/20, quando tale quota si attestava al 45,4%.

Il confronto con il sistema universitario tradizionale evidenzia, invece, una specializzazione di segno opposto: nel 2024/25 risultano infatti prevalenti i corsi afferenti alle discipline Stem, che rappresentano il 35,5% dell'offerta, una configurazione già riscontrata anche nell'anno accademico 2019/20. Accanto all'area economica, giuridica e sociale, l'offerta telematica del 2024/25 si distribuisce prevalentemente tra i corsi Stem (25,2%), l'area artistica, letteraria ed educativa (22,0%) e, in misura più contenuta, l'area sanitaria e agro-veterinaria (8,2%; **tab. 1**).

Tab. 1 – Numero di corsi di studio offerti per tipologia di università e area disciplinare, a.a. 2019/2020 e 2024/2025 (v.a. e val. %)

Area disciplinare	Università tradizionale		Università telematica		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
a.a. 2019/2020						
Artistica, Letteraria ed Educazione	797	16,3	25	21,0	822	16,4
Economica, Giuridica e Sociale	1.140	23,3	54	45,4	1.194	23,8
Sanitaria e Agro-Veterinaria	1.243	25,4	9	7,6	1.252	24,9
Stem	1.722	35,1	31	26,1	1.753	34,9
Totale	4.902	100,0	119	100,0	5.021	100,0
a.a. 2024/2025						
Artistica, Letteraria ed Educazione	875	15,4	35	22,0	910	15,6
Economica, Giuridica e Sociale	1.341	23,6	71	44,7	1.412	24,2
Sanitaria e Agro-Veterinaria	1.441	25,4	13	8,2	1.454	24,9
Stem	2.017	35,5	40	25,2	2.057	35,3
Totale	5.674	100,0	159	100,0	5.833	100,0

Fonte: elaborazione Censis su dati MUR

Sempre nell'anno accademico 2024/25, le università telematiche concentrano l'offerta formativa soprattutto sui corsi di laurea triennale, che rappresentano il 54,7% del totale, a fronte del 40,9% costituito dai corsi di laurea magistrale. Una struttura per molti aspetti analoga si riscontra anche nelle università tradizionali, dove i corsi triennali incidono per il 47,0% e quelli magistrali per il 46,3%. Più limitata, nel caso delle università telematiche, risulta la presenza dei corsi di laurea magistrale a ciclo unico, pari al 4,4%, rispetto al 6,7% registrato negli atenei tradizionali (**tab. 2**).

La distribuzione delle iscrizioni rappresenta una lente privilegiata per comprendere l'attrattività dei diversi percorsi universitari e il posizionamento delle università telematiche all'interno del sistema complessivo. Osservando chi sceglie questi atenei e quali corsi di studio risultano maggiormente attrattivi, è infatti possibile cogliere alcune tendenze emergenti e mettere in luce le principali differenze rispetto al sistema universitario tradizionale.

Nel complesso, le iscrizioni universitarie in Italia hanno raggiunto per la prima volta la soglia dei 2 milioni di studenti, attestandosi a 2.026.972 unità, con un incremento del 19,1% nell'arco degli ultimi dieci anni. All'interno di questo quadro, le iscrizioni alle università telematiche hanno fatto registrare una crescita continua e particolarmente sostenuta, raggiungendo quota 309.368 nell'anno accademico 2024/25, con un aumento complessivo di 254.953 iscritti rispetto a dieci anni prima.

Le università tradizionali, al contrario, mostrano un andamento più discontinuo, con un incremento più contenuto, pari a 69.642 iscrizioni nello stesso arco temporale. Nonostante ciò, esse continuano ovviamente a raccogliere la quota prevalente degli iscritti, pari all'84,7% del totale, mentre le università telematiche raggiungono il 15,3%. Per queste ultime, l'incremento appare particolarmente significativo se si considera che, dieci anni fa, rappresentavano appena il 3,2% delle iscrizioni complessive (**tab. 3**).

Se in una fase iniziale l'università telematica si configurava prevalentemente come una scelta prediletta dalla componente maschile della popolazione, come evidenziato dalla distribuzione delle iscrizioni nell'anno accademico 2019/20, quando la quota maschile si attestava al 54,8% a fronte del 45,2% di iscritte, tale configurazione risulta oggi superata.

Tab. 2 – Numero di corsi di studio offerti per tipologia di università e tipo di laurea, a.a. 2019-2020 e 2024-2025 (v.a. e val. %)

Tipo di laurea	Università tradizionale		Università telematica		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
a.a. 2019-2020						
Laurea triennale di I livello	2.332	47,6	65	54,6	2.397	47,7
Laurea magistrale di II livello	2.249	45,9	46	38,7	2.295	45,7
Laurea magistrale a ciclo unico	321	6,5	8	6,7	329	6,6
Totale	4.902	100,0	119	100,0	5.021	100,0
a.a. 2024-2025						
Laurea triennale di I livello	2.667	47,0	87	54,7	2.754	47,2
Laurea magistrale di II livello	2.628	46,3	65	40,9	2.693	46,2
Laurea magistrale a ciclo unico	379	6,7	7	4,4	386	6,6
Totale	5.674	100,0	159	100,0	5.833	100,0

Fonte: elaborazione Censis su dati MUR

Tab. 3 – Iscritti per tipologia di università, a.a. 2014/2015-2024/2025 (v.a., val. %, diff. ass. e var. %)

a.a.	Università tradizionale		Università telematica		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
2014/2015	1.647.917	96,8	54.415	3,2	1.702.332	100,0
2015/2016	1.618.777	96,3	62.216	3,7	1.680.993	100,0
2016/2017	1.615.710	95,5	75.997	4,5	1.691.707	100,0
2017/2018	1.623.099	94,6	93.169	5,4	1.716.268	100,0
2018/2019	1.624.231	93,5	113.437	6,5	1.737.668	100,0
2019/2020	1.640.484	92,1	140.321	7,9	1.780.805	100,0
2020/2021	1.670.150	90,0	184.920	10,0	1.855.070	100,0
2021/2022	1.671.085	89,2	203.201	10,8	1.874.286	100,0
2022/2023	1.668.516	87,3	241.874	12,7	1.910.390	100,0
2023/2024	1.695.007	85,5	286.465	14,5	1.981.472	100,0
2024/2025	1.717.559	84,7	309.368	15,3	2.026.927	100,0
	diff.ass	var. %	diff.ass	var. %	diff.ass	var. %
2014/2015 - 2024/2025	69.642	4,2	254.953	468,5	324.595	19,1
2019/2020 - 2024/2025	77.075	4,7	169.047	120,5	246.122	13,8

Fonte: elaborazione Censis su dati MUR

Nell'anno accademico 2024/25 si osserva infatti un ribaltamento della composizione di genere, con una prevalenza di iscrizioni femminili pari al 52,5% (162.447 unità), corrispondente a un incremento del 156,2% rispetto al 2019, e una quota maschile pari al 47,5% (146.921 iscritti). Anche l'università telematica, dunque, tende ad allinearsi alla dinamica già consolidata nel sistema universitario tradizionale, dove le studentesse risultano maggioritarie, attestandosi al 57,6% nell'anno accademico 2024/25, rispetto al 42,4% di studenti di genere maschile (**tab. 4**).

Con riferimento alla tipologia dei corsi di studio, sia nelle università telematiche sia in quelle tradizionali si conferma una netta prevalenza delle iscrizioni ai corsi di laurea triennale di I livello, che nell'ultimo anno accademico considerato rappresentano il 73,5% del totale, a fronte del 21,9% dei corsi di laurea magistrale di II livello e del 4,6% dei corsi di laurea magistrale a ciclo unico. Tale articolazione risulta sostanzialmente stabile nel confronto con il 2019/20, senza evidenziare variazioni di rilievo (**tab. 5**).

In linea con la distribuzione dell'offerta formativa per area disciplinare, nelle università telematiche prevalgono le iscrizioni ai corsi afferenti all'area economica, giuridica e sociale, che concentrano il 46,9% del totale, distanziando nettamente le altre aree, le cui quote si collocano tra il 15% e il 21,0% (**tab. 6**).

La matrice che interseca gli iscritti per tipologia di università, livello del titolo e genere mostra come la crescita complessiva della componente femminile nelle iscrizioni universitarie nasconda dinamiche differenziate tra i diversi livelli di studio e tra i modelli di offerta. Se infatti le donne rappresentano oggi, nel complesso, la maggioranza degli iscritti, tale equilibrio assume configurazioni diverse a seconda del segmento considerato.

Nelle lauree triennali delle università telematiche, la componente femminile è diventata maggioritaria, raggiungendo il 50,4% delle iscrizioni, a fronte del 43% registrato nell'anno accademico 2019/20. Il fenomeno risulta ancora più marcato nelle lauree magistrali di secondo livello, dove la quota di donne passa dal 53,9% al 60,2% (**tab. 7**), segnalando una crescente presenza femminile nei percorsi avanzati della formazione universitaria a distanza.

Tab. 4 – Iscritti per tipologia di università e sesso, a.a. 2019/2020-2024/2025
(v.a., val. %, diff. ass. e var. %)

	Università tradizionale		Università telematica		Totale	
	v.a.	val. %	v.a.	val. %	v.a.	val. %
a.a. 2019/2020						
Maschi	712.901	43,5	76.913	54,8	789.814	44,4
Femmine	927.583	56,5	63.408	45,2	990.991	55,6
Totale	1.640.484	100,0	140.321	100,0	1.780.805	100,0
a.a. 2024/2025						
Maschi	728.116	42,4	146.921	47,5	875.037	43,2
Femmine	989.441	57,6	162.447	52,5	1.151.888	56,8
Totale (1)	1.717.559	100,0	309.368	100,0	2.026.927	100,0
a.a. 2019/2020 - a.a. 2024/2025						
	diff. ass.	var. %	diff. ass.	var. %	diff. ass.	var. %
Maschi	15.215	2,1	70.008	91,0	85.223	10,8
Femmine	61.858	6,7	99.039	156,2	160.897	16,2
Totale	77.075	4,7	169.047	120,5	246.122	13,8

(1) Il totale può non coincidere con la somma dei maschi e delle femmine a causa della presenza di iscritti non classificati per sesso.

Fonte: elaborazione Censis su dati MUR

Tab. 5 – Iscritti per tipologia di università e tipo di laurea, a.a. 2019/2020-2024/2025
(val. %)

Tipo di laurea	Università tradizionale	Università telematica	Totale
a.a. 2019-2020			
Laurea triennale di I livello	60,6	71,6	61,4
Laurea magistrale di II livello	20,1	20,0	20,1
Laurea magistrale a ciclo unico	17,6	8,5	16,9
Totale (1)	100,0	100,0	100,0
a.a. 2024-2025			
Laurea triennale di I livello	60,1	73,5	62,1
Laurea magistrale di II livello	21,1	21,9	21,2
Laurea magistrale a ciclo unico	18,2	4,6	16,1
Totale (1)	100,0	100,0	100,0

(1) La somma delle percentuali di colonna può essere inferiore a 100 perché nel totale sono compresi anche gli iscritti a corsi di laurea non classificati per tipo di laurea o afferenti al vecchio ordinamento.

Fonte: elaborazione Censis su dati MUR

Tab. 6 – Iscritti per tipologia di università e area disciplinare, a.a. 2024/2025 e a.a. 2024/2025 (val. %)

Area disciplinare	Università tradizionale	Università telematica	Totale
	Iscritti		
Artistica, Letteraria ed Educazione	19,6	20,9	19,8
Economica, Giuridica e Sociale	32,0	46,9	34,3
Sanitaria e Agro-Veterinaria	20,3	15,1	19,5
Stem	28,1	17,1	26,4
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Censis su dati MUR

Tab. 7 – Iscritti per tipologia di università, tipo di laurea e sesso, a.a. 2019/2020-2024/2025 (val. %)

	Laurea triennale di I livello		Laurea magistrale di II livello		Laurea magistrale a ciclo unico		Totale	
	2019/2020	2024/2025	2019/2020	2024/2025	2019/2020	2024/2025	2019/2020	2024/2025
	Università tradizionale							
Maschi	45,7	45,4	45,7	44,6	33,5	29,8	43,5	42,4
Femmine	54,3	54,6	54,3	55,4	66,5	70,2	56,5	57,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	Università telematica							
Maschi	57,0	49,6	46,1	39,8	57,3	50,8	54,8	47,5
Femmine	43,0	50,4	53,9	60,2	42,7	49,2	45,2	52,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	Totale							
Maschi	46,8	46,2	45,8	43,9	34,5	30,9	44,4	43,2
Femmine	53,2	53,8	54,2	56,1	65,5	69,1	55,6	56,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Censis su dati MUR

Il confronto con le università tradizionali evidenzia invece una maggiore stabilità della distribuzione di genere nel tempo. Nelle magistrali a ciclo unico tradizionali, ad esempio, le iscrizioni femminili rappresentano una quota strutturalmente elevata, che cresce dal 66,5% al 70,2%. Nelle università telematiche, al contrario, le magistrali a ciclo unico costituiscono una componente residuale dell'offerta (4,6% del totale degli iscritti) e presentano una distribuzione di genere più equilibrata, con una quota femminile prossima al 50%. Tale differenza riflette una diversa specializzazione dei due modelli di offerta, più che un disallineamento nei comportamenti di scelta degli studenti.

Per quanto riguarda gli iscritti internazionali, definiti come studenti con diploma secondario conseguito all'estero, negli ultimi dieci anni si osserva una crescita significativa in entrambe le filiere di offerta. Tra il 2014/15 e il 2024/25, gli iscritti internazionali sono più che raddoppiati sia nelle università tradizionali (+161,1%) sia, in misura ancora più accentuata, nelle telematiche (+428%). Tuttavia, in termini assoluti il fenomeno rimane fortemente concentrato nelle università tradizionali, che nel 2024/25 contano 107.261 iscritti internazionali, pari al 6,2% del totale, contro i 3.305 delle telematiche, che rappresentano appena l'1,1% degli iscritti complessivi (**tab. 8**).

L'analisi per aree disciplinari conferma la persistenza di una marcata segregazione di genere, con differenze talvolta più accentuate nelle università telematiche. Nell'area Stem, gli uomini rappresentano il 77% degli iscritti nelle telematiche, una quota nettamente superiore al 61,8% rilevato nelle università tradizionali. Al contrario, nell'area artistica, letteraria ed educativa, la presenza femminile nelle telematiche raggiunge l'86%, contro il 77,2% delle tradizionali. L'area economica, giuridica e sociale mostra invece una distribuzione più equilibrata in entrambi i sistemi, pur mantenendo una prevalenza femminile (53,6% nelle telematiche e 59,7% nelle tradizionali). Il confronto nell'area sanitaria e agro-veterinaria risulta infine poco significativo, a causa della diversa composizione dei titoli rilasciati dalle due filiere di offerta (**tab. 9**).

Tab. 8 – Iscritti internazionali (*) per tipologia di università, a.a. 2014/2015-2024/2025
(v.a., val. %, diff. ass. e var. %)

a.a.	Università tradizionale		Università telematica		Totale internazionali	
	v.a.	val. % sul totale iscritti	v.a.	val. % sul totale iscritti	v.a.	val. % sul totale iscritti
2014/2015	41.077	2,5	626	1,2	41.703	2,4
2015/2016	40.707	2,5	676	1,1	41.383	2,5
2016/2017	42.402	2,6	767	1,0	43.169	2,6
2017/2018	46.253	2,8	886	1,0	47.139	2,7
2018/2019	50.494	3,1	1.106	1,0	51.600	3,0
2019/2020	54.887	3,3	1.493	1,1	56.380	3,2
2020/2021	58.634	3,5	1.937	1,0	60.571	3,3
2021/2022	68.129	4,1	2.383	1,2	70.512	3,8
2022/2023	80.991	4,9	2.968	1,2	83.959	4,4
2023/2024	93.638	5,5	3.124	1,1	96.762	4,9
2024/2025	107.261	6,2	3.305	1,1	110.566	5,5
	diff. ass.	var. %	diff. ass.	var. %	diff. ass.	var. %
2014/2015 - 2024/2025	66.184	161,1	2.679	428,0	68.863	165,1
2019/2020 - 2023/2024	52.374	95,4	1.812	121,4	54.186	96,1

(*) Viene considerato studente internazionale lo studente che ha conseguito il diploma di scuola secondaria superiore all'estero, a prescindere dalla cittadinanza, dalla residenza, dallo stato di nascita o da qualsiasi altra variabile.

Fonte: elaborazione Censis su dati MUR

Tab. 9 – Iscritti per tipologia di università, area disciplinare e sesso, a.a. 2024/2025 (v.a. e val. %)

	Artistica, Letteraria ed Educazione		Economica, Giuridica e Sociale		Sanitaria e Agro-Veterinaria		Stem		Totale	
	v.a.	val. %	v.a.	val. %	v.a.	val. %	v.a.	val. %	v.a.	val. %
Università tradizionale										
Maschi	76.641	22,8	221.615	40,3	131.653	37,9	298.207	61,8	728.116	42,4
Femmine	260.127	77,2	328.800	59,7	216.174	62,1	184.340	38,2	989.441	57,6
Totale	336.768	100,0	550.416	100,0	347.828	100,0	482.547	100,0	1.717.559	100,0
Università telematica										
Maschi	9.042	14,0	67.321	46,4	29.893	63,9	40.665	77,0	146.921	47,5
Femmine	55.622	86,0	77.756	53,6	16.916	36,1	12.153	23,0	162.447	52,5
Totale	64.664	100,0	145.077	100,0	46.809	100,0	52.818	100,0	309.368	100,0
Totale										
Maschi	85.683	21,3	288.936	41,5	161.546	40,9	338.872	63,3	875.037	43,2
Femmine	315.749	78,7	406.556	58,5	233.090	59,1	196.493	36,7	1.151.888	56,8
Totale	401.432	100,0	695.493	100,0	394.637	100,0	535.365	100,0	2.026.927	100,0

Fonte: elaborazione Censis su dati MIUR

Nel decennio 2014-2024, il numero complessivo degli immatricolati nel sistema universitario italiano è cresciuto del 34,6%, passando da 269.022 a 362.138 unità. All'interno di questa dinamica espansiva si osserva tuttavia una divergenza molto marcata tra i due modelli di offerta, che segnala trasformazioni strutturali nei canali di accesso all'istruzione universitaria.

Le università tradizionali registrano infatti un incremento degli immatricolati pari al 20,8%, mentre le università telematiche conoscono una crescita decisamente più accentuata, pari al 726,1%. Particolarmente rilevante risulta il picco raggiunto nell'ultimo anno accademico considerato, quando gli immatricolati alle telematiche arrivano a 43.538 unità, rappresentando il 12,0% del totale nazionale. (**tab. 10**).

Questa dinamica segnala una elevata capacità delle università telematiche di intercettare nuova domanda formativa, riconducibile con ogni probabilità a bacini di utenza in precedenza esclusi o marginali rispetto ai percorsi universitari tradizionali. Tale interpretazione è rafforzata dall'osservazione del quinquennio più recente: tra il 2019/20 e il 2024/25 gli immatricolati alle telematiche crescono del 166,0%, a fronte di un aumento molto più contenuto nelle università tradizionali (+7,3%).

La composizione per genere degli immatricolati mostra trasformazioni ancora più profonde rispetto a quelle rilevate per il complesso degli iscritti. Nell'anno accademico 2019/20, le università telematiche presentavano una netta prevalenza maschile tra i nuovi ingressi (62,3% uomini contro 37,7% donne). Nel giro di cinque anni, tale configurazione si è sensibilmente modificata e nel 2024/25 si raggiunge la perfetta parità di genere (50,0% donne e 50,0% uomini).

Dal punto di vista dinamico, la crescita delle immatricolazioni femminili nelle telematiche risulta particolarmente significativa: rispetto al 2019/20, esse aumentano del 252,7%, con un incremento in valore assoluto di 15.592 unità. Nello stesso periodo, le immatricolazioni maschili crescono del 113,5%, pari a 11.579 unità (**tab. 11**). Il riequilibrio di genere negli ingressi rappresenta dunque un elemento strutturale del recente sviluppo delle università telematiche.

Tab. 10 – Immatricolati per tipologia di università, a.a. 2014/2015-2024/2025
(v.a., val. %, diff. ass. e var. %)

a.a.	Università tradizionale		Università telematica		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
2014/2015	263.752	98,0	5.270	2,0	269.022	100,0
2015/2016	268.196	97,8	6.138	2,2	274.334	100,0
2016/2017	279.868	97,0	8.640	3,0	288.508	100,0
2017/2018	282.462	96,8	9.480	3,2	291.942	100,0
2018/2019	284.862	95,6	13.232	4,4	298.094	100,0
2019/2020	297.030	94,8	16.367	5,2	313.397	100,0
2020/2021	312.975	92,9	23.788	7,1	336.763	100,0
2021/2022	306.202	92,4	25.146	7,6	331.348	100,0
2022/2023	308.076	91,1	30.070	8,9	338.146	100,0
2023/2024	310.708	88,8	39.054	11,2	349.762	100,0
2024/2025	318.600	88,0	43.538	12,0	362.138	100,0
	diff. ass.	var. %	diff. ass.	var. %	diff. ass.	var. %
2014/2015 - 2024/2025	54.848	20,8	38.268	726,1	93.116	34,6
2019/2020 - 2024/2025	21.570	7,3	27.171	166,0	48.741	15,6

Fonte: elaborazione Censis su dati MUR

Tab. 11 – Immatricolati per tipologia di università e sesso, a.a. 2019/2020-2024/2025
(v.a., val. %, diff. ass. e var. %)

	Università tradizionale		Università telematica		Totale	
	v.a.	val. %	v.a.	val. %	v.a.	val. %
a.a. 2019/2020						
Maschi	130.391	43,9	10.198	62,3	140.589	44,9
Femmine	166.639	56,1	6.169	37,7	172.808	55,1
Totale	297.030	100,0	16.367	100,0	313.397	100,0
a.a. 2024/2025						
Maschi	138.660	43,5	21.777	50,0	160.437	44,3
Femmine	179.940	56,5	21.761	50,0	201.701	55,7
Totale	318.600	100,0	43.538	100,0	362.138	100,0
a.a. 2019/2020 - a.a. 2024/2025						
	diff. ass.	var. %	diff. ass.	var. %	diff. ass.	var. %
Maschi	8.269	6,3	11.579	113,5	19.848	14,1
Femmine	13.301	8,0	15.592	252,7	28.893	16,7
Totale	21.570	7,3	27.171	166,0	48.741	15,6

Fonte: elaborazione Censis su dati MUR

Il confronto con le università tradizionali rafforza ulteriormente questa lettura. In queste ultime, la composizione di genere degli immatricolati rimane sostanzialmente stabile nel quinquennio considerato, con una costante lieve prevalenza femminile che passa dal 56,1% al 56,5%.

La traiettoria delle telematiche, invece, evidenzia un progressivo ampliamento dei bacini di utenza, che segnala il superamento della connotazione originaria di modello prevalentemente utilizzato da studenti lavoratori di genere maschile per il completamento o l'aggiornamento della propria formazione. Le università telematiche tendono così a configurarsi sempre più come opzione formativa trasversale rispetto alle caratteristiche di genere, in grado di attrarre popolazioni studentesche più diversificate.

Per quanto riguarda gli immatricolati con diploma di scuola secondaria di II grado conseguito all'estero, nel corso dell'ultimo decennio si registra una crescita significativa in entrambe le filiere di offerta. Tra il 2014/15 e il 2024/25, gli immatricolati internazionali triplicano nelle università tradizionali (+204,6%) e esplodono nelle telematiche (+667,3%).

Nonostante ciò, in termini assoluti il fenomeno rimane quantitativamente limitato nelle università a distanza. Nell'anno accademico 2024/25, gli immatricolati internazionali nelle telematiche sono 844, pari all'1,9% del totale degli immatricolati, contro i 18.977 delle università tradizionali, che rappresentano il 6,0% del totale (**tab. 12**).

Nel quinquennio più recente si assiste, però, a un rallentamento complessivo della crescita degli immatricolati internazionali, con andamenti analoghi nelle università tradizionali (+108,1%) e nelle telematiche (+103,9%).

La lettura congiunta dei valori assoluti e degli andamenti suggerisce che, sebbene le telematiche mostrino un potenziale di attrazione internazionale in fase di sviluppo, il fenomeno resta per ora fortemente concentrato nel sistema universitario tradizionale (e comunque ancora marginale nel sistema universitario italiano nel confronto con gli altri paesi europei e, più in generali, le principali economie occidentali).

Tab. 12 – Immatricolati internazionali (*) per tipologia di università, a.a. 2014/2015-2024/2025 (v.a., val. %, diff. ass. e var. %)

a.a.	Università tradizionale		Università telematica		Totale internazionali	
	v.a.	val.% sul	v.a.	val.% sul	v.a.	val.% sul
		totale immatricolati		totale immatricolati		totale immatricolati
2014/2015	6.231	2,4	110	2,1	6.341	2,4
2015/2016	6.693	2,5	100	1,6	6.793	2,5
2016/2017	7.225	2,6	129	1,5	7.354	2,5
2017/2018	7.960	2,8	132	1,4	8.092	2,8
2018/2019	8.232	2,9	273	2,1	8.505	2,9
2019/2020	9.117	3,1	414	2,5	9.531	3,0
2020/2021	9.317	3,0	391	1,6	9.708	2,9
2021/2022	11.398	3,7	506	2,0	11.904	3,6
2022/2023	14.097	4,6	764	2,5	14.861	4,4
2023/2024	15.981	5,1	608	1,6	16.589	4,7
2024/2025	18.977	6,0	844	1,9	19.821	5,5
	diff. ass.	var.%	diff. ass.	var.%	diff. ass.	var.%
2014/2015 - 2024/2025	12.746	204,6	734	667,3	13.480	212,6
2019/2020 - 2024/2025	9.860	108,1	430	103,9	10.290	108,0

(*) Viene considerato studente internazionale lo studente che ha conseguito il diploma di scuola secondaria superiore all'estero, a prescindere dalla cittadinanza, dalla residenza, dallo stato di nascita o da qualsiasi altra variabile.

Fonte: elaborazione Censis su dati MUR

Infine, nel decennio 2014/15-2024/25 l'output del sistema universitario italiano, misurato dal numero di laureati, cresce in modo graduale e continuo. Tuttavia, in linea con quanto osservato per immatricolazioni e iscritti, il cambiamento più rilevante non riguarda tanto la dimensione complessiva del sistema, quanto il suo assetto interno, con una trasformazione strutturale che si concentra in modo netto nella componente telematica. Il sistema universitario italiano, dunque, non solo si espande, ma cambia configurazione (**tabb. 13-19**):

- i laureati delle università telematiche passano da 7.772 a 74.797 unità, con un incremento di oltre 67 mila laureati pari a +862%, arrivando a rappresentare nel 2024 il 18,0% del totale dei laureati. Nello stesso periodo, le università tradizionali crescono in termini assoluti (+13,4%), ma perdono 15,5 punti percentuali in termini di peso relativo. La fase decisiva di questa trasformazione si colloca dopo il 2019, quando le università telematiche assorbono oltre tre quarti della crescita complessiva dei laureati;
- la crescita del numero dei laureati risulta più intensa tra le donne, contribuendo a un riequilibrio significativo della composizione di genere. Tra il 2019 e il 2024, le laureate nelle università telematiche aumentano di oltre 30 mila unità (+334%), contro un incremento di circa 23 mila uomini (+199%). Come esito di questa dinamica, nel 2024 le donne diventano maggioranza tra i laureati delle università telematiche (53,1%), mentre nel 2019 erano ancora minoranza;
- le università telematiche restano prevalentemente orientate ai percorsi di primo livello, che nel 2024 rappresentano quasi il 60% dei laureati. Tuttavia, cresce in modo netto il peso delle lauree magistrali di secondo livello, che raggiungono il 34,1%, un valore ormai allineato a quello delle università tradizionali. Rimane invece marginale la quota delle lauree magistrali a ciclo unico, che nelle telematiche si attesta al 6,2%;
- nel periodo 2019-2024 si osserva un cambiamento rilevante nella composizione interna dei laureati telematici. In particolare, nei corsi magistrali di secondo livello la presenza femminile cresce in modo marcato, passando dal 51,4% al 60,9%, fino a superare stabilmente quella maschile. L'unica eccezione è rappresentata dai percorsi a ciclo unico, nei quali la struttura di genere appare sostanzialmente stabile nel tempo;
- la specializzazione disciplinare delle università telematiche risulta marcata anche sul versante dell'output. Nel 2024, quasi il 70% dei laureati

telematici si concentra nelle aree economica, giuridica e sociale (45,3%) e artistica, letteraria ed educativa (24,4%). Le discipline Stem restano minoritarie (12,9%), con un peso inferiore a metà di quello osservato nelle università tradizionali, riflettendo una specifica configurazione dell'offerta e della domanda formativa;

- nelle università telematiche emergono forti polarizzazioni di genere per area disciplinare. Le donne laureate risultano largamente prevalenti nelle aree artistiche, letterarie ed educative (87,0%), mentre gli uomini laureati dominano nei percorsi Stem (73,5%) e nelle aree sanitarie e agro-veterinarie, confermando la persistenza di una segregazione di genere che in alcuni ambiti appare particolarmente accentuata;
- la componente internazionale dei laureati cresce anche nelle università telematiche, ma rimane quantitativamente marginale. Nel 2024, i laureati internazionali telematici sono 428, pari allo 0,6% del totale dei laureati telematici. Sebbene la crescita percentuale nel periodo 2014-2024 sia molto elevata (+558,0%), essa parte da valori iniziali estremamente contenuti, confermando come l'attrattività internazionale di questo segmento del sistema universitario sia ancora in una fase iniziale di sviluppo.

Tab. 13 – Laureati per tipologia di università, 2014-2024 (v.a., val. %, diff. ass. e var. %)

a.s.	Università tradizionale		Università telematica		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
2014	300.369	97,5	7.772	2,5	308.141	100,0
2015	296.654	97,2	8.558	2,8	305.212	100,0
2016	302.590	96,9	9.575	3,1	312.165	100,0
2017	306.376	96,2	12.102	3,8	318.478	100,0
2018	312.012	95,0	16.259	5,0	328.271	100,0
2019	323.234	93,9	20.887	6,1	344.121	100,0
2020	324.434	91,6	29.583	8,4	354.017	100,0
2021	333.331	89,1	40.643	10,9	373.974	100,0
2022	316.730	86,1	51.021	13,9	367.751	100,0
2023	330.573	83,9	63.287	16,1	393.860	100,0
2024	340.756	82,0	74.797	18,0	415.553	100,0
	diff.ass	var. %	diff.ass	var. %	diff.ass	var. %
2014 - 2024	40.387	13,4	67.025	862,4	107.412	34,9
2019 - 2024	17.522	5,4	53.910	258,1	71.432	20,8

Fonte: elaborazione Censis su dati MUR

Tab. 14 – Laureati per tipologia di università e sesso, 2019-2024 (v.a., val. %, diff. ass. e var. %)

	Università tradizionale		Università telematica		Totale	
	v.a.	val. %	v.a.	val. %	v.a.	val. %
2019						
Maschi	137.311	42,5	11.731	56,2	149.042	43,3
Femmine	185.923	57,5	9.156	43,8	195.079	56,7
Totale	323.234	100,0	20.887	100,0	344.121	100,0
2024						
Maschi	140.797	41,3	35.092	46,9	175.889	42,3
Femmine	199.959	58,7	39.705	53,1	239.664	57,7
Totale	340.756	100,0	74.797	100,0	415.553	100,0
2019 - 2024						
	diff. ass.	var. %	diff. ass.	var. %	diff. ass.	var. %
Maschi	3.486	2,5	23.361	199,1	26.847	18,0
Femmine	14.036	7,5	30.549	333,7	44.585	22,9
Totale	17.522	5,4	53.910	258,1	71.432	20,8

Fonte: elaborazione Censis su dati MUR

Tab. 15 – Laureati per tipologia di università e tipo di laurea, 2019-2024 (val. % e var. %)

Tipo di laurea	Università tradizionale	Università telematica	Totale
2019			
Laurea triennale di I livello	57,0	59,4	56,9
Laurea magistrale di II livello	30,8	28,5	31,0
Laurea magistrale a ciclo unico	12,0	12,1	11,8
Totale (*)	100,0	100,0	100,0
2024			
Laurea triennale di I livello	55,8	59,7	56,2
Laurea magistrale di II livello	34,1	34,1	34,5
Laurea magistrale a ciclo unico	10,1	6,2	9,3
Totale (*)	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Censis su dati MUR

Tab. 16 – Laureati per tipologia di università, tipo di laurea e sesso, 2019-2024 (val. %)

	Laurea triennale di I livello		Laurea magistrale di II livello		Laurea magistrale a ciclo unico		Totale	
	2019	2024	2019	2024	2019	2024	2019	2024
Università tradizionale								
Maschi	42,5	41,5	44,7	43,3	34,6	30,5	42,5	41,3
Femmine	57,5	58,5	55,3	56,7	65,4	69,5	57,5	58,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Università telematica								
Maschi	59,4	50,1	48,6	39,1	59,3	59,5	56,2	46,9
Femmine	40,6	49,9	51,4	60,9	40,7	40,5	43,8	53,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale								
Maschi	43,6	43,2	44,9	42,5	36,1	34,0	43,3	42,3
Femmine	56,4	56,8	55,1	57,5	63,9	66,0	56,7	57,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Censis su dati MUR

Tab. 17 – Laureati per tipologia di università e area disciplinare, a.a. 2024/2025 e a.a. 2024 (val. %)

Area disciplinare	Università tradizionale	Università telematica	Totale
	Laureati		
Artistica, Letteraria ed Educazione	19,9	24,4	20,7
Economica, Giuridica e Sociale	34,3	45,3	36,3
Sanitaria e Agro-Veterinaria	17,3	17,4	17,3
Stem	28,5	12,9	25,7
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Censis su dati MUR

Tab. 18 – Laureati per tipologia di università, area disciplinare e sesso, 2024 (v.a. e val. %)

	Artistica, Letteraria ed Educazione		Economica, Giuridica e Sociale		Sanitaria e Agro-Veterinaria		Stem		Totale	
	v.a.	val. %	v.a.	val. %	v.a.	val. %	v.a.	val. %	v.a.	val. %
Università tradizionale										
Maschi	13.980	20,6	46.494	39,8	22.303	37,9	58.020	59,7	140.797	41,3
Femmine	53.986	79,4	70.358	60,2	36.499	62,1	39.116	40,3	199.959	58,7
Totale	67.966	100,0	116.852	100,0	58.802	100,0	97.136	100,0	340.756	100,0
Università telematica										
Maschi	2.368	13,0	17.474	51,6	8.142	62,6	7.108	73,5	35.092	46,9
Femmine	15.871	87,0	16.406	48,4	4.866	37,4	2.562	26,5	39.705	53,1
Totale	18.239	100,0	33.880	100,0	13.008	100,0	9.670	100,0	74.797	100,0
Totale										
Maschi	16.348	19,0	63.968	42,4	30.445	42,4	65.128	61,0	175.889	42,3
Femmine	69.857	81,0	86.764	57,6	41.365	57,6	41.678	39,0	239.664	57,7
Totale	86.205	100,0	150.732	100,0	71.810	100,0	106.806	100,0	415.553	100,0

Fonte: elaborazione Censis su dati MUR

Tab. 19 – Laureati internazionali (*) per tipologia di università, 2014-2024 (v.a., val. %, diff. ass. e var. %)

a.s.	Università tradizionale		Università telematica		Totale internazionali	
	v.a.	val. % sul totale laureati	v.a.	val. % sul totale laureati	v.a.	val. % sul totale laureati
2014	6.911	2,3	65	0,8	6.976	2,3
2015	6.937	2,3	46	0,5	6.983	2,3
2016	6.883	2,3	49	0,5	6.932	2,2
2017	6.723	2,2	59	0,5	6.782	2,1
2018	7.125	2,3	77	0,5	7.202	2,2
2019	8.313	2,6	91	0,4	8.404	2,4
2020	9.249	2,9	131	0,4	9.380	2,6
2021	10.429	3,1	204	0,5	10.633	2,8
2022	10.731	3,4	252	0,5	10.983	3,0
2023	13.188	4,0	332	0,5	13.520	3,4
2024	16.287	4,8	428	0,6	16.715	4,0
	diff. ass.	var. %	diff. ass.	var. %	diff. ass.	var. %
2014 - 2024	9.376	135,7	363	558,5	9.739	139,6
2019 - 2024	7.974	95,9	337	370,3	8.311	98,9

(*) Viene considerato studente internazionale lo studente che ha conseguito il diploma di scuola secondaria superiore all'estero, a prescindere dalla cittadinanza, dalla residenza, dallo stato di nascita o da qualsiasi altra variabile.

Fonte: elaborazione Censis su dati MUR

SEZIONE B. L'INDAGINE SUI LAUREATI PRESSO LE UNIVERSITÀ TELEMATICHE UNITED

1. Chi sono le università UNITED

1.1. I numeri

L'associazione UNITED-Università Telematiche Digitali, nata nel 2022, è composta da sette – su undici complessivi, Atenei telematici: Pegaso, Mercatorum, San Raffaele Roma, Iul, eCampus, Leonardo Da Vinci e Giustino Fortunato. Essa ha il compito di:

- rappresentare ogni ateneo che condivida e si impegni ad affermare il principio dell'autonomia universitaria, investendo in particolare sull'innovazione tecnologica e su nuove forme di didattica e di ricerca;
- contribuire attivamente allo sviluppo di un coerente sistema italiano ed europeo per la formazione a distanza, la ricerca avanzata ed il trasferimento tecnologico;
- Implementare il virtuoso dialogo tra gli atenei rappresentati e le istituzioni locali, nazionali ed europee al fine di garantire una maggiore qualità dell'intero sistema universitario italiano.

Le 7 università associate rappresentano una quota consistente dell'offerta complessiva degli atenei telematici. Come evidenziato nella **tab. 20**, infatti, nell'anno accademico 2024-25, esse hanno attivato ben il 55,3% dei corsi di laurea (triennale, magistrale e a ciclo unico) erogati dalle Università telematiche, mantenendo sostanzialmente il medesimo peso del periodo pre-covid (55,5% nel 2019-20). Nell'arco di tempo considerato, il numero di corsi di laurea è passato da 66 a 88, con un rafforzamento soprattutto di quelli dell'area Stem (21 corsi nel 2024-25 contro i 13 del 2019-20). La maggior parte dei corsi di laurea afferisce all'area disciplinare Economica, Giuridica e Sociale: 36 corsi, pari al 40,9% del totale dei corsi proposti dalle 7 università UNITED e al 50,7% del totale dei corsi afferenti a tale area erogati dagli Atenei telematici nel loro complesso.

Tab. 20 – Numero di corsi di studio offerti dalle università telematiche in totale e UNITED, per area disciplinare, a.a. 2019/2020 e 2024/2025 (v.a. e val. %)

Area disciplinare	Università telematica		di cui: UNITED		
	v.a.	%	v.a.	dist. %	% su totale telematiche
2019-20					
Artistica, Letteraria ed Educazione	25	21,0	16	24,2	64,0
Economica, Giuridica e Sociale	54	45,4	28	42,4	51,9
Sanitaria e Agro-Veterinaria	9	7,6	9	13,6	100,0
Stem	31	26,1	13	19,7	41,9
Totale	119	100,0	66	100,0	55,5
2024-25					
Artistica, Letteraria ed Educazione	35	22,0	21	23,9	60,0
Economica, Giuridica e Sociale	71	44,7	36	40,9	50,7
Sanitaria e Agro-Veterinaria	13	8,2	10	11,4	76,9
Stem	40	25,2	21	23,9	52,5
Totale	159	100,0	88	100,0	55,3

Fonte: elaborazione Censis su dati MUR

La maggior parte dell'offerta formativa UNITED (53 corsi su 88, pari al 60,2%) si concentra sui corsi di laurea triennali, in misura lievemente superiore al dato medio del complesso degli Atenei telematici (54,7%) e decisamente più elevata rispetto alla distribuzione dell'offerta delle università tradizionali (47,6% di corsi triennali sul totale) (**tab. 21**).

La rappresentatività e il ruolo delle sette università UNITED, nell'ambito del mondo delle telematiche, è ancora più pregnante se si osserva il numero di iscritti complessivi (**tab. 22**).

I 245.716 iscritti nel 2024-25 costituiscono, infatti, ben il 79,4% del totale degli iscritti alle università telematiche (e il 12,1% del totale degli iscritti alle università italiane). Impressionanti i ritmi di crescita: nell'arco di poco più di un decennio, gli iscritti alle sette università UNITED sono passati dai 20.890 studenti del 2014-15 ai 245.716 del 2024-25 (+ 1.076,2%).

L'emergenza pandemica ha certamente impresso una significativa accelerazione a una tendenza comunque già in atto. Gli atenei telematici, infatti, in virtù della loro connotazione, non hanno dovuto interrompere o rallentare la propria attività didattica, già tutta online. È possibile ipotizzare che ciò ha attratto verso la loro offerta sia studenti già iscritti a un'università tradizionale che si sono scontrati con le tempistiche con cui gli atenei "in presenza" hanno riorganizzato la propria modalità di erogazione delle lezioni, sia e soprattutto persone, occupate o no, giovani e adulti, che hanno fatto "di necessità virtù", sfruttando il tempo libero – o la maggiore flessibilità di orario – per riprendere studi interrotti in precedenza, per conseguire un titolo utile sul lavoro, per mero interesse e crescita personale.

Fatto sta che l'onda, finita l'emergenza, non si è fermata. Considerando che, nel medesimo periodo, le università tradizionali non hanno visto ridursi il volume complessivo di studenti, segnando tra il 2019-2020 e il 2024-25 un incremento del 4,7%, è lecito ritenere che le università telematiche e, in particolare, le sette università UNITED abbiano saputo attrarre nuovi e differenti target di utenza.

L'andamento delle immatricolazioni nelle università telematiche, come si è già accennato, si caratterizza per un *trend* crescente particolarmente sostenuto. In particolare, le sette università UNITED, tra il 2023/24 e il 2024/25 sono passate da 33.197 a 36.564 immatricolati, e rispetto a 5 anni prima si registra un aumento del +225,7% (+166,0% nel totale delle università telematiche) (**tab. 23**).

Tab. 21 – Numero di corsi di studio offerti dalle università telematiche, in complesso e UNITED, per tipo di laurea, a.a. 2019-2020 e 2024-2025 (v.a. e val. %)

Tipo di laurea	Università telematica		di cui: UNITED	
	v.a.	%	v.a.	%
2019-20				
Laurea triennale di I livello	65	54,6	40	60,6
Laurea magistrale di II livello	46	38,7	21	31,8
Laurea magistrale a ciclo unico	8	6,7	5	7,6
Totale	119	100,0	66	100,0
2024-25				
Laurea triennale di I livello	87	54,7	53	60,2
Laurea magistrale di II livello	65	40,9	31	35,2
Laurea magistrale a ciclo unico	7	4,4	4	4,5
Totale	159	100,0	88	100,0

Fonte: elaborazione Censis su dati MUR

Tab. 22 – Iscritti alle università telematiche, in complesso e UNITED, a.a. 2014/2015-2024/2025 (v.a., val. %, diff. ass. e var. %)

a.a.	Università telematica		di cui: UNITED		
	v.a.	% sul totale atenei	v.a.	% sul totale atenei	% sul totale telematiche
2014/2015	54.415	3,2	20.890	1,2	38,4
2015/2016	62.216	3,7	24.186	1,4	38,9
2016/2017	75.997	4,5	33.892	2,0	44,6
2017/2018	93.169	5,4	47.250	2,8	50,7
2018/2019	113.437	6,5	63.279	3,6	55,8
2019/2020	140.321	7,9	87.038	4,9	62,0
2020/2021	184.920	10,0	127.973	6,9	69,2
2021/2022	203.201	10,8	147.598	7,9	72,6
2022/2023	241.874	12,7	182.354	9,5	75,4
2023/2024	286.465	14,5	227.274	11,5	79,3
2024/2025	309.368	15,3	245.716	12,1	79,4
	diff. ass.	var. %	diff. ass.	var. %	
2014/2015 - 2024/2025	254.953	468,5	224.826	1.076,2	88,2
2019/2020 - 2024/2025	169.047	120,5	158.678	182,3	93,9

Fonte: elaborazione Censis su dati MUR

Tab. 23 – Immatricolati alle università telematiche, nel complesso e UNITED, a.a. 2014/2015-2024/2025 (v.a., val. %, diff. ass. e var. %)

a.a.	Università telematica		di cui: UNITED		
	v.a.	% sul totale immatricolati Italia	v.a.	% sul totale immatricolati Italia	% su totale immatricolati telematiche
2014/2015	5.270	2,0	2.605	1,0	49,4
2015/2016	6.138	2,2	2.995	1,1	48,8
2016/2017	8.640	3,0	4.892	1,7	56,6
2017/2018	9.480	3,2	5.445	1,9	57,4
2018/2019	13.232	4,4	8.953	3,0	67,7
2019/2020	16.367	5,2	11.226	3,6	68,6
2020/2021	23.788	7,1	18.274	5,4	76,8
2021/2022	25.146	7,6	20.118	6,1	80,0
2022/2023	30.070	8,9	23.822	7,0	79,2
2023/2024	39.054	11,2	33.197	9,5	85,0
2024/2025	43.538	12,0	36.564	10,1	84,0
	diff. ass.	var. %	diff. ass.	var. %	
2014/2015 - 2024/2025	38.268	726,1	33.959	1.303,6	-
2019/2020 - 2024/2025	27.171	166,0	25.338	225,7	-

Fonte: elaborazione Censis su dati MUR

Occorre poi considerare che, tradizionalmente, una importante quota degli studenti che si iscrivono per la prima volta alle università telematiche proviene da esperienze universitarie pregresse, conclusesi o meno con il conseguimento di un diploma di laurea, e dunque non rientrano nella vigente definizione di immatricolati, utilizzata nelle statistiche ufficiali, che fa riferimento a persone che si iscrivono per la prima volta a una qualunque delle università che compongono il sistema universitario italiano.

Il fenomeno da sottolineare – che ribadisce quanto testé evidenziato – è semmai una evidente, tendenza alla crescita degli immatricolati “puri”, cioè di diplomati e anche neodiplomati che, senza alcuna esperienza pregressa decidono di acquisire il titolo terziario, per diverse ragioni³, optando direttamente per una università telematica. Nel 24-25, gli immatricolati nelle università telematiche rappresentano il 12,0% (il 10,1% per le sole università UNITED) del totale degli immatricolati nel sistema universitario italiano, valore che solo 10 anni prima si attestava sul 2,0%.

Non stupisce che, a fronte della crescita sostenuta di iscritti, anche la “produzione” delle telematiche – ovvero il numero di laureati per anno solare – si caratterizzi per una crescita esponenziale. Come evidenziato nella tabella 24, le sette università UNITED, dal 2014 al 2024, sono passate da 3.033 laureati, pari all’1.0% del totale dei laureati nell’anno e al 39,0% del totale dei laureati negli atenei telematici, ai 65.502 del 2024, che rappresentano ben il 15,8% dei laureati nel complesso e l’87,6% dei laureati nelle telematiche. Questi valori corrispondono ad un incremento di +2.059,6% (nel medesimo periodo l’incremento complessivo di laureati nelle 11 università telematiche è stato di +862,4%).

A concorrere all’espansione dell’utenza degli Atenei UNITED negli ultimi anni sono state soprattutto le donne (**fig. 1**). Tra il 2019 e il 2024, la quota di donne sul totale iscritti è passata dal 45,7% al 51,6%, mentre quella sul totale dei laureati dal 43,8% al 52,3%.

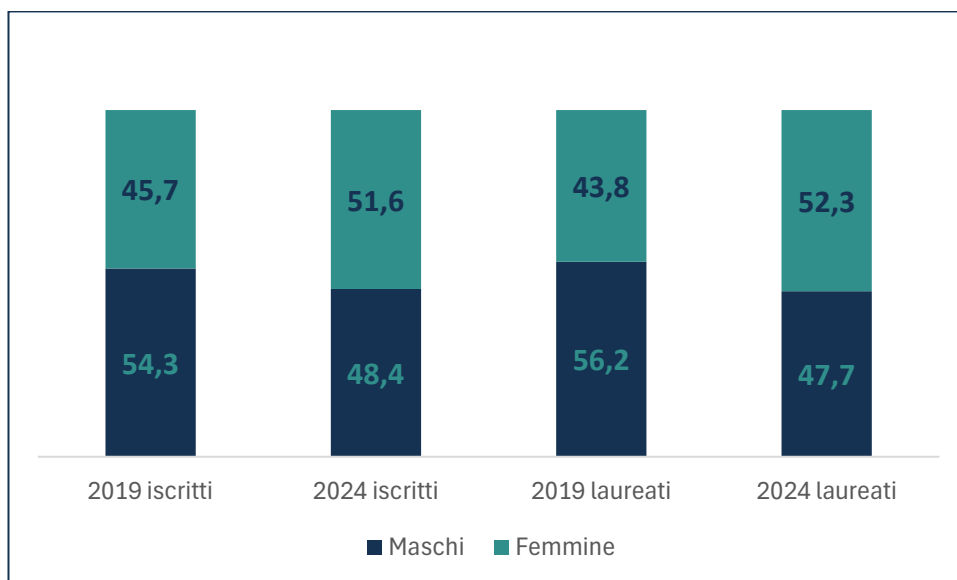
³ Le motivazioni sottese alla scelta di un’università telematica sono state analizzate nell’indagine sui laureati delle università UNITED, i cui risultati sono illustrati nel capitolo 2.

Tab. 24 – Laureati nelle università telematiche, nel complesso e UNITED, 2014-2024
(v.a., val. %, diff. ass. e var. %)

a.s.	Università telematica		di cui: UNITED		
	v.a.	% su totale laureati	v.a.	% su totale laureati	% su totale laureati telematiche
2014	7.772	2,5	3.033	1,0	39,0
2015	8.558	2,8	3.875	1,3	45,3
2016	9.575	3,1	4.529	1,5	47,3
2017	12.102	3,8	6.523	2,0	53,9
2018	16.259	5,0	9.720	3,0	59,8
2019	20.887	6,1	13.850	4,0	66,3
2020	29.583	8,4	21.925	6,2	74,1
2021	40.643	10,9	29.813	8,0	73,4
2022	51.021	13,9	42.139	11,5	82,6
2023	63.287	16,1	53.999	13,7	85,3
2024	74.797	18,0	65.502	15,8	87,6
	diff. ass.	var. %	diff. ass.	var. %	
2014 - 2024	67.025	862,4	62.469	2.059,6	93,2
2019 - 2024	53.910	258,1	51.652	372,9	95,8

Fonte: elaborazione Censis su dati MUR

Fig. 1 – Iscritti e laureati nelle università telematiche UNITED, per genere, 2019-2024
(val. %)



Fonte: elaborazione Censis su dati MUR

1.2. Il profilo delle università UNITED

Il disegno di ricerca ha previsto la realizzazione di un'indagine rivolta alle sette università associate UNITED, tramite interviste ai Rettori e/o Direttore generali e/o altre figure apicali, al fine di mettere in luce i seguenti aspetti:

- Missione e visione strategica dell'Ateneo;
- Innovazione della didattica digitale;
- Modelli formativi e target di riferimento;
- Organizzazione e modalità della docenza
- Terza missione e impatto sul territorio;
- Ricerca e produzione scientifica;
- Prospettive future e sfide.

Le interviste sono state realizzate con il supporto di una traccia d'intervista aperta.

L'università telematica Uni Pegaso

L'Università Telematica Pegaso viene istituita nell'aprile del 2006, con l'ambizione di costruirsi sui più moderni ed efficaci standard tecnologici in ambito e-learning. Si definisce come una I-University facendo riferimento ai criteri formativi di "Intelligenza, Indipendenza e Interazione" che la caratterizzano e si impegna a offrire una vasta offerta formativa, comprensiva di corsi di laurea triennali e magistrali online, per un totale di 51 corsi proposti, e master di 1° e di 2° livello, per un totale di 98 master universitari. Inoltre, l'Uni Pegaso propone anche dei corsi di alta formazione (16) o di perfezionamento (9).

Missione e Visione Strategica dell'Ateneo

L'ateneo nasce come Teaching University, con l'obiettivo prioritario di favorire l'accesso agli studi universitari attraverso modalità flessibili, offrendo agli studenti la possibilità di "accedere in maniera ubiqua ai corsi di studio offerti dall'ateneo". Successivamente, la missione si è ampliata, e come sottolinea il rettore, Uni Pegaso si impegna oggi in una "progressiva trasformazione nella direzione di una Research Intensive University", affiancando alla didattica un investimento strutturato nella produzione scientifica e nel trasferimento tecnologico.

Un elemento distintivo di questa strategia è rappresentato dal ruolo attribuito alla dimensione telematica, un fattore identitario che consente all'ateneo di attrarre docenti qualificati anche su scala internazionale. In particolare, la possibilità di operare in un contesto digitale facilita il rientro di ricercatori italiani con esperienze all'estero, che possono "ritornare in Italia mantenendo le relazioni con gli atenei internazionali di provenienza", talvolta attraverso forme di doppia affiliazione.

Il rafforzamento della missione di ricerca si riflette anche nella riorganizzazione interna dell'ateneo, che si è progressivamente strutturato in facoltà, dipartimenti, centri di ricerca e laboratori fisici in presenza, nei quali si svolgono attività di ricerca di rilievo nazionale e internazionale.

Innovazione della didattica digitale

Le tecnologie sono adottate come strumenti per migliorare la qualità dell'apprendimento. Il fulcro di questo approccio è rappresentato dal CASE – Center for Advanced Studies in Education, dedicato allo studio e alla sperimentazione di modelli innovativi di insegnamento e apprendimento. L'attività del centro si concentra sulle tecnologie abilitanti, in particolare

intelligenza artificiale e realtà virtuale, e sulle micro-dinamiche dell'interazione didattica, come comunicazione, coinvolgimento e valutazione dell'apprendimento. Il trasferimento dei risultati della ricerca nelle pratiche didattiche è garantito dal CETAL – centro per la formazione iniziale e continua dei docenti. Attraverso attività di faculty development, le conoscenze prodotte vengono diffuse e applicate, alimentando una relazione circolare tra ricerca e didattica.

Un ruolo rilevante è attribuito all'intelligenza artificiale. Tra le applicazioni sviluppate rientrano strumenti di pianificazione personalizzata, per l'organizzazione delle attività accademiche, sistemi di supporto allo studio – ad esempio come supporto complementare al tutoraggio umano – e soluzioni di monitoraggio del livello di preparazione degli studenti in vista delle prove d'esame. L'IA è inoltre impiegata a supporto dei docenti e dei processi organizzativi, contribuendo all'efficienza del back office e alla gestione delle attività didattiche.

Un ulteriore ambito di innovazione riguarda la virtualizzazione dei laboratori, con lo sviluppo di ambienti interattivi capaci di simulare dinamiche relazionali complesse. Queste soluzioni mirano a superare alcuni limiti della didattica online e ad ampliare le possibilità di apprendimento in contesti ad alta intensità esperienziale.

Modelli formativi e target di riferimento

Dall'intervista emerge come il modello formativo di Uni Pegaso si sia sviluppato in stretta relazione con l'evoluzione del profilo degli studenti intercettati dall'ateneo. Nella fase iniziale, le università telematiche erano pensate prevalentemente per studenti lavoratori, in particolare inseriti nella pubblica amministrazione, in un'ottica di reskilling e upskilling. Nel tempo, questo target si è progressivamente ampliato e differenziato. “Sono tutte persone molto motivate, che vogliono studiare”, ma che incontrano difficoltà oggettive nell'accesso all'università tradizionale a causa di vincoli di tempo, spazio e organizzazione. Il rettore segnala l'aumento dei “diciottenni neodiplomati” che scelgono l'università telematica anche per conciliare lo studio con esperienze di lavoro, mobilità o permanenza all'estero.

Questo cambiamento si collega a una più ampia trasformazione del mondo del lavoro e a una maggiore legittimazione sociale della formazione digitale, rafforzata dall'esperienza della pandemia, che ha contribuito a “consolidare l'idea che si potesse effettivamente studiare anche a distanza”.

In risposta a questa evoluzione, l'ateneo ha progressivamente adattato la propria offerta e i servizi di supporto, differenziando le azioni di orientamento e la comunicazione verso pubblici sempre più eterogenei. In questa prospettiva, Uni Pegaso aspira a essere un "ateneo accessibile", capace di offrire "istruzione di qualità a tutti gli studenti che hanno la motivazione per apprendere".

Organizzazione e modalità della docenza

La docenza nell'ateneo telematico è organizzata attorno a una chiara distinzione tra progettazione dei contenuti, interazione didattica e accompagnamento allo studio. Il fulcro del modello è la didattica asincrona, che assorbe la quota principale del lavoro docente: «orientativamente due terzi dell'attività è didattica erogata», basata su contenuti preregistrati realizzati in studi professionali e raccolti in un repository digitale strutturato.

Il docente è chiamato prima di tutto a progettare l'insegnamento, combinando video-lezioni, manuali digitali forniti tramite convenzioni editoriali, dispense e materiali di approfondimento. Questo impianto consente allo studente di organizzare lo studio in modo flessibile, ma non informale: la piattaforma monitora la frequenza e prevede soglie minime per l'accesso agli esami, rendendo la partecipazione parte integrante della relazione didattica.

Accanto alla dimensione asincrona, è previsto uno spazio significativo di didattica sincrona, organizzata tramite calendari replicati più volte nel corso dell'anno. Questa scelta permette di mantenere momenti di confronto diretto senza introdurre vincoli rigidi: «offriamo due o tre sessioni all'anno con gli stessi contenuti», così che lo studente possa inserirle nel proprio tempo di vita e di lavoro.

Anche i tutor, che affiancano docenti e studenti in modo continuativo, sono figure centrali e quindi qualificate, «con almeno la laurea magistrale e in molti casi il dottorato», che svolgono un vero lavoro di mentoring didattico. Il tutorato diventa particolarmente rilevante nelle attività di project work, dove lo studente è guidato nell'applicazione concreta delle conoscenze teoriche, sviluppando competenze tecnico-pratiche e capacità di integrazione tra saperi.

Infine, la valutazione degli apprendimenti avviene attraverso esami orali e scritti, con commissioni costituite secondo criteri analoghi a quelli delle università tradizionali.

Terza missione e impatto sul territorio

Il rettore di Uni Pegaso ha sottolineato come la Terza Missione dell'ateneo telematico sia concepita come una dimensione strutturale dell'azione universitaria, strettamente integrata nella pianificazione strategica e orientata alla produzione di valore sociale, culturale ed economico.

Una prima area di intervento riguarda il trasferimento tecnologico, valorizzando i risultati della ricerca attraverso brevetti, spin-off e collaborazioni stabili con soggetti esterni. L'ateneo partecipa a una società specializzata nel deep tech e nell'ingegneria dei materiali, che opera come piattaforma di raccordo tra ricerca accademica e sviluppo industriale. In questo contesto, le competenze scientifiche dell'università vengono messe a servizio sia di progetti nati internamente sia di iniziative provenienti da altri atenei, accompagnate verso il mercato. Lo sviluppo di queste iniziative imprenditoriali ha l'obiettivo di generare ricadute occupazionali e produttive.

Inoltre, negli ultimi anni l'ateneo ha promosso e finanziato progetti a carattere non profit, focalizzati sull'accessibilità e sull'inclusione. Un esempio è l'iniziativa dedicata alla fruizione del patrimonio culturale da parte di bambini con disabilità cognitive e motorie, sviluppata in collaborazione con enti e associazioni del territorio. In questo caso, il contributo dell'università si è tradotto nel trasferimento di competenze scientifiche, progettuali e tecnologiche verso contesti culturali e museali.

Un ulteriore ambito di intervento riguarda le aree interne e i piccoli borghi interessati da processi di spopolamento. Grazie alla presenza di ricercatori e dottorandi sul territorio, l'obiettivo è contribuire alla costruzione di nuove traiettorie di sviluppo, incentrate su forme di turismo lento e su modelli di attrattività alternativi.

Ricerca e Produzione Scientifica

Nel campo delle scienze umane, dall'intervista emerge un'attenzione crescente verso metodologie riconducibili alle Digital e Computational Humanities, come l'analisi dei corpora testuali, delle immagini e l'uso dell'intelligenza artificiale. L'ateneo si pone l'obiettivo di offrire ai docenti un contesto favorevole alla sperimentazione di questi approcci, stimolando l'aggiornamento metodologico e la contaminazione tra saperi. Analogamente, nelle discipline scientifiche e tecnologiche, la ricerca risulta fortemente influenzata dalla digitalizzazione, che abilita nuove forme di modellazione, simulazione e collaborazione.

Il digitale favorisce modelli di lavoro distribuiti, rendendo possibili e più agevoli collaborazioni a distanza, sia all'interno dell'ateneo sia con enti di ricerca, università nazionali e internazionali. Inoltre, la giovane età dell'ateneo e l'assenza di vincoli tradizionali hanno inoltre consentito una maggiore propensione alla sperimentazione di nuovi modelli di ricerca e a “correre rischi”, rispetto a contesti accademici più consolidati.

La definizione delle aree di eccellenza è avvenuta a partire da analisi di scenario, studi di *foresight* e documenti di indirizzo nazionali ed europei, tra cui la programmazione della Commissione europea, il Piano nazionale della ricerca e le analisi OCSE sul futuro del lavoro. L'ateneo dichiara di concentrarsi su ricerche ad alto TRL, lasciando la ricerca di base agli atenei tradizionali, con cui si riconosce una complementarità di ruoli.

Gli ambiti prioritari includono, nell'area umanistica, le scienze dell'educazione e le didattiche disciplinari; nell'area economica, l'economia della conoscenza e i modelli di valorizzazione del sapere; nell'area ingegneristica, i materiali innovativi e le nuove tecnologie costruttive, con un forte innesto di digitale, robotica e manifattura avanzata. Un ruolo centrale è infine attribuito all'Information Technology e all'intelligenza artificiale, con applicazioni in ambito educativo, medico e ingegneristico.

Prospettive future e sfide

Le università telematiche, spiega il Rettore nell'intervista, sono attori destinati a ridefinire il proprio posizionamento nel sistema universitario nazionale. L'identità digitale, inizialmente vissuta come elemento di marginalità, viene reinterpretata come leva per promuovere innovazione, democratizzazione dell'accesso e nuove forme di collaborazione.

Guardando al futuro, sarà importante lavorare sulla qualità percepita rispetto agli atenei tradizionali, ancora condizionata da resistenze culturali e da una rappresentazione spesso stigmatizzante del digitale. L'obiettivo strategico di medio-lungo periodo è quello di configurarsi come un hub dell'innovazione didattica e della ricerca, con una prospettiva non solo nazionale ma anche europea. L'università telematica sarà “uno spazio privilegiato di sperimentazione per il sistema Paese”. Intelligenza artificiale, robotica, realtà virtuale e nuovi ambienti di apprendimento digitali vengono indicati come ambiti destinati ad avere un impatto trasformativo sulle pratiche formative e sui modelli universitari nei prossimi dieci anni.

Universitas Mercatorum – Ateneo digitale delle Camere di commercio

Nata dall'iniziativa delle Camere di commercio nel 2026, l'Organizzazione Didattica dell'Universitas Mercatorum si articola su tre facoltà – Scienze economiche e giuridiche, Scienze tecnologiche e dell'innovazione, Scienze della società e della comunicazione – e su quattordici corsi di laurea triennali e sette corsi di laurea magistrali. L'Universitas può contare, inoltre, su 70 sedi di esame presenti su tutto il territorio nazionale. L'Hub Didattico, nella sede di Roma a via Casilina, si estende per 3000 mq con spazi attrezzati innovativi e aree multifunzionali pensati per valorizzare l'esperienza accademica degli studenti.

Missione e visione strategica dell'Ateneo

Gli impegni dichiarati dall'Universitas Mercatorum si orientano a:

- consolidarsi come uno degli atenei più dinamici e attrattivi nell'ambito della formazione digitale e a distanza, puntando su innovazione didattica e capacità di intercettare una domanda formativa in evoluzione;
- configurarsi come motore di una comunità accademica aperta e inclusiva, nella quale innovazione, creatività e responsabilità sociale concorrono a rafforzare la competitività dell'Ateneo e il conseguimento degli obiettivi strategici;
- sviluppare attività di ricerca di qualità in linea con gli standard internazionali, affrontando le principali sfide globali e contribuendo allo sviluppo del territorio e della società civile, attraverso un dialogo strutturato con istituzioni e imprese e la promozione della divulgazione scientifica e delle iniziative culturali;
- contribuire al miglioramento del benessere delle persone e del Paese, valorizzando il trasferimento dei risultati della ricerca e promuovendo un ambiente collaborativo, aperto al dialogo e inclusivo, in grado di sostenere la crescita personale e professionale.

Nell'ultimo Piano Strategico 2024-2026 viene rimarcato l'obiettivo di “creare un legame tra innovazione e sapere accademico, offrendo una formazione di qualità accessibile a tutti”.

L'appartenenza al Gruppo Multiversity è ritenuto un fattore di stabilità fondato su una governance duale del sistema, la governance accademica e

quella del Consiglio di amministrazione, più attenta agli aspetti economico-finanziari.

Non in maniera assoluta, ma in maniera significativa, nell'ambito di Multiversity si è generato un processo di specializzazione delle tre università, che costituisce anche un elemento di diversificazione rispetto alle altre università telematiche: San Raffaele è orientato prevalentemente verso le discipline biologiche e Stem; Mercatorum predilige i percorsi ingegneristici, quelli economici e sociali, quelli psicologici; Pegaso è più centrata sulle Humanities. Nei fatti non vi è una così precisa divisione del lavoro, e fra le tre università spesso si adotta un'attività di lavoro congiunto riguardo ad alcune opportunità.

Le tre università si collocano in un filone più generale che è quello dell'attenzione alle strutture imprenditoriali di alto livello, che hanno compreso che nel segmento della formazione terziaria ci sono molte opportunità derivanti da una domanda spesso insoddisfatta.

L'evoluzione dell'università e l'attuale posizionamento

Considerando gli ultimi dieci anni, l'evoluzione dell'Ateneo ha conosciuto una decisa accelerazione. Rispetto al periodo iniziale, cioè negli anni successivi al 2006, la crescita degli studenti e il numero dei docenti è stata rilevante.

Sono stati gli anni della ripresa, se si pensa che la Mercatorum era nata, sostanzialmente e nel disegno iniziale, per l'*upskilling* e il *reskilling* del personale del sistema camerale, una cosa sicuramente importante, ma che non avrebbe mai permesso di assumere la dimensione che l'università ha poi assunto nel tempo.

Successivamente è andato avanti un processo di allargamento e diversificazione dei campi di attività, avendo però sempre in mente, in maniera prevalente, l'attenzione al mercato del lavoro.

Le telematiche fanno parte del sistema dell'alta formazione italiana. Il sistema universitario è fatto di grandi e piccole realtà, di università statali e non statali, di università telematiche e non telematiche, di Nord e Sud.

E in questo sistema, le telematiche operano secondo delle regole ben precise, poiché tutte sottostanno al processo di autorizzazione allo svolgimento della funzione universitaria di educazione terziaria che viene autorizzato dal Ministero su parere dell'Anvur e sulla base dei risultati delle visite svolte dall'Anvur.

L'Universitas ha avuto una prima visita dell'Anvur e ha ottenuto una valutazione positiva, con dei condizionamenti. Per la visita più recente ci si attende, in ogni caso, un'altra valutazione positiva.

Modelli formativi, target di riferimento

Questi ultimi anni, come si è già accennato, hanno registrato l'allargamento dell'università, sia in termini di contenuti erogati, sia in termini di studenti iscritti, sia in termini di personale accademico e tecnico-amministrativo impegnato.

Per quanto riguarda il target di riferimento dell'Università, quest'ultimo è cambiato nel tempo perché all'inizio la domanda proveniva prevalentemente dalle regioni del Sud e la componente lavoratori era certamente una componente importante; l'età media era piuttosto elevata. Adesso la situazione è diversificata perché ci sono molti più giovani che accedono per la prima volta all'università.

La crescita dell'Ateneo non ha però significato l'abbandono della motivazione iniziale che è a fondamento dell'attività accademica della Mercatorum e che può essere identificata con la centralità dell'impresa e del lavoro verso cui converge l'attività complessiva dell'università.

Nei fatti, anche la diversificazione che è stata avviata da tempo ha sempre avuto attenzione al coinvolgimento di settori che in qualche modo hanno a che fare con le imprese. Oggi l'offerta formativa si articola in 14 corsi di laurea di primo livello e 7 magistrali: economia, impresa, gestione di impresa, settori connessi alla comunicazione, settori dell'ingegneria e settori della psicologia. Anche la psicologia è nata guardando alla psicologia del lavoro e l'evoluzione prossima garantirà uno spazio più ampio di questa disciplina, con un approccio più largo tenendo conto delle dinamiche e delle esigenze del mercato del lavoro.

Nell'interpretazione della domanda e delle tendenze che da essa si possono individuare per orientare l'offerta formativa, un elemento molto importante per l'università è costituito dal Sistema Excelsior, realizzato da Unioncamere, in collaborazione con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e con l'Unione Europea, che dal 1997, insieme alle Camere di commercio, ha l'obiettivo di monitorare le prospettive della domanda di lavoro e dei fabbisogni professionali, formativi e di competenze espressi dalle imprese.

L'evoluzione sostanziale dell'università e i suoi corsi hanno una chiara declinazione sul tema dell'impresa, del mercato, delle attività imprenditoriali, che si è poi arricchita e irrobustita durante la stagione del Covid perché in

questa fase le università telematiche con la loro attitudine hanno dimostrato l'efficacia della formazione a distanza, anche rispetto alle università tradizionali che non hanno ancora assunto il modello formativo digitale. Nei fatti, le telematiche sono tenute da sempre a un rigido sistema di erogazione, di accertamento delle prove di esame e ciò ha permesso alle università telematiche di crescere e di acquisire un ruolo molto importante nel sistema dell'educazione terziaria in Italia.

Organizzazione della docenza

Le attività formative dell'Ateneo, che prima erano fondate su un corpo ristretto di docenza stabile e di ruolo e, quindi, assolutamente comparabile con quello delle università tradizionali, nel tempo, anche con la presenza di docenti a contratto – peraltro presenti anche nelle università tradizionali – si sono rafforzate, tanto è vero che oggi Mercatorum conta 250 docenti di ruolo nelle diverse tipologie di docenza.

Ciò ha significato l'allargamento degli ambiti culturali dell'università: al cluster delle discipline aziendali ed economiche, si sono aggiunti il cluster delle discipline giuridiche, il cluster delle psicologiche, il cluster delle ingegneristiche, il cluster delle informatiche e, infine, il cluster delle discipline sociologico-comunicative.

Il sistema dell'Università Mercatorum, dopo la fase intermedia (passaggio di proprietà da Unioncamere all'imprenditore Iervolino), ha di conseguenza attirato l'interesse di investitori internazionali e in particolare del gruppo CVC.

L'ingresso del gruppo CVC ha indotto un processo di rafforzamento di tutte le regole di controllo del sistema, di controllo qualitativo, di capacità di risposta sulla base di indicatori di performance, con l'obiettivo di innalzare l'efficienza complessiva dell'università.

Nel frattempo, l'università ha continuato a crescere anche nelle funzioni non necessariamente centrate sulla didattica e sull'erogazione di formazione. Si è avuto l'ingresso di docenti nuovi, anche molto giovani sulla base di esiti di concorsi molto positivi e ciò ha contribuito alla creazione di un corpo universitario con tante diverse origini, un *melting pot* gestito e accompagnato nella sua evoluzione.

L'università si è infatti rafforzata avendo maggiore attenzione verso il reclutamento di giovani con dottorato di ricerca, con assegno di ricerca, quindi già collaudati dal sistema universitario; o di persone con uno standing adeguato di attività come il professionista con una vocazione

all'insegnamento, ma anche con un certo grado di riconoscibilità e reputazione adeguata.

Sul piano della gestione delle risorse umane, dato il veloce allargamento della base del personale docente, l'università ha organizzato eventi di coinvolgimento delle tante anime che caratterizzano il corpo accademico dell'Ateneo, utilizzando lo slogan comunicativo: "conoscere e conoscersi per conoscere meglio l'università". Eventi in cui è stata raccontata l'università in tutte le sue sfaccettature, mettendo insieme persone con origini diverse, alcune provenienti anche dall'estero. Ha portato un rafforzamento della dimensione internazionale anche la partecipazione a programmi europei di mobilità studentesca e del personale accademico. In prospettiva si conta di estendere l'esperienza di mobilità anche al personale tecnico amministrativo.

È stato poi costituito un raggruppamento di tutti i docenti che seguono le discipline linguistiche come centro erogatore di servizi e di attività di formazione, di *upskilling* e di *reskilling* di competenze, in particolare delle lingue.

Si è infine attivata una funzione possibile di insegnamento delle lingue e della lingua italiana per stranieri, una cosa molto utile per le attività dell'università e tale da rappresentare anche uno spazio interessante nel quale l'Ateneo può muoversi.

Innovazione della didattica digitale

Fra i cambiamenti più significativi dell'ultimo periodo può essere citato lo sviluppo ulteriore dell'infrastruttura fisica dell'università. La piattaforma era ed è uno strumento molto valido. La piattaforma è governata, è robusta e solida ed è apprezzata e si è anche arricchita di nuovi elementi: la costituzione di una banca dati on-line, la messa a punto di laboratori didattici virtuali, la sperimentazione di nuovi percorsi e di nuovi ausili per gli studenti.

Inoltre, è stata avviata la sistemazione di una nuova sede, che è una sorta di hub universitario nel quale svolgere esami e tenere sedute di laurea nella sede romana.

Terza missione e impatto sul territorio

La Terza Missione, che ha vissuto una significativa implementazione in anni recenti, ha come obiettivi il supporto alla didattica e alla ricerca scientifica e la valorizzazione dei contenuti della formazione e della ricerca attraverso il trasferimento dei risultati e la diffusione della conoscenza prodotta dall'Ateneo. Mira, inoltre, a innalzare il grado di impatto dell'attività

formative e scientifica sul territorio, sulle componenti sociali e sui processi culturali, con particolare attenzione al mondo del lavoro e delle imprese.

Nell'ambito della Terza missione, l'Università ha creato l'Ufficio Trasferimento Tecnologico per favorire il dialogo tra le strutture di ricerca dell'Università e le imprese. L'Ufficio, individuando e monitorando le competenze tecnologiche presenti nell'intera istituzione accademica, al fine di metterle a disposizione del mondo aziendale.

Altra iniziativa significativa afferente alla Terza missione dell'Ateneo è il Contamination Lab, un luogo di contaminazione tra studenti, ex studenti, familiari degli studenti, dottorandi e assegnisti di ricerca di discipline diverse, finalizzato allo sviluppo di idee imprenditoriali e sviluppare un mindset imprenditoriale in un numero quanto più possibile elevato di persone.

Inoltre, Mercatorum promuove anche la creatività di entità giuridiche private volte all'impiego imprenditoriale in contesti innovativi, incoraggiando la creazione di spin-off accademici che promuovono la trasformazione delle conoscenze accademiche in iniziative imprenditoriali. Alcuni progetti spin-off che sono in fase di accreditamento sono DyslexIA è uno strumento digitale per il supporto didattico applicato al campo dei Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA), e Laboratorum, uno strumento volto a superare l'asimmetria informativa che caratterizza i vari passaggi all'interno della filiera del mercato del lavoro.

Tra le altre attività di Terza missione, si ricorda "Il Museo di Schubert", progetto sottoscritto con Protocollo d'intesa con la E.M.I. Srl, azienda che si occupa dell'ideazione, dello sviluppo e della promozione di prodotti moda a marchio "Emilio Schuberth", per digitalizzare l'archivio storico grazie all'utilizzo della realtà aumentata. Ancora, si segnala "Memoria viva: Palazzo Costaguti e il suo ruolo nella resistenza", un progetto audiovisivo volto a preservare e diffondere la memoria del gesto di resistenza compiuto dai marchesi Achille e Giulia Costaguti durante la Seconda Guerra Mondiale.

Ricerca e produzione scientifica

L'attività di Ricerca Scientifica poggia sul contributo di quattro dipartimenti, di recente istituzione – Diritto e istituzioni, Economia, statistica e impresa, Ingegneria e scienze, Scienze umane e sociali – che si affiancano alle tre facoltà di Scienze economiche e giuridiche, di Scienze della società e della comunicazione e la facoltà di Scienze tecnologiche e dell'innovazione

Altro fatto nuovo e significativo è l'intensificazione della partecipazione dell'università a progetti di ricerca nazionali e internazionali competitivi.

Anche questo è stato un passaggio nuovo che si è potuto compiere in quanto il corpo accademico si è arricchito, si è diversificato ed è nelle condizioni di rispondere a bandi di questo tipo.

Per l'Ateneo, fondamentale è lo scambio di conoscenza tra il sistema produttivo e quello della ricerca universitaria, infatti, ai continui cambiamenti ed evoluzioni della società e dei mercati, Mercatorum ha risposto intensificando le relazioni con le imprese nel campo della collaborazione, nelle quali intervengono anche: Regione, enti locali, camere di commercio, associazioni di categoria e di rappresentanza degli interessi, distretti tecnologici, poli di innovazione, cluster, parchi scientifici e tecnologici, incubatori di imprese.

Per quanto riguarda il connubio tra Università e realtà imprenditoriali, l'Ateneo ha deciso di dare il proprio contributo scientifico e sociale finanziando interamente l'indagine relativa al nostro Paese del Rapporto GEM (Global Entrepreneurship Monitor), un consorzio avviato nel 1999 dal Babson College (USA) e dalla London Business School (UK), che è diventato il principale strumento di studio dell'attività imprenditoriale a livello mondiale.

L'Università, inoltre, risponde anche alle priorità individuate dalle Nazioni Unite (Agenda 2030), dalla Commissione Europea (Horizon Europe) e dal Ministero dell'Università e della Ricerca (PNRR e PNR), per impegnarsi nel suo ruolo di riferimento per la transizione del territorio verso un modello di sviluppo fondato sulla conoscenza. Questo, di fatto, è possibile grazie a una ricerca di impatto finalizzata a incidere sul territorio positivamente.

Oltre ai progetti di ricerca che l'Università sostiene, si ricordano anche TESI (Territorio, Economia, Società, Istituzioni) e TEMI (Territorio, Economia, Mercati, Istituzioni), iniziative editoriali promosse congiuntamente con il Centro Studi delle Camere di commercio Guglielmo Tagliacarne, che si propongono come forum di discussione e riflessione per lavori di ricerca.

Sfide e percezione esterna dell'Università

Un elemento di particolare rilevanza che attiene all'immagine dell'università e condiziona per certi versi anche l'attività delle università telematiche è dato dalla percezione esterna.

In primo luogo, la percezione che proviene dalle università tradizionali non può che essere negativa. E ciò dipende dal pregiudizio di base che, secondo le università tradizionali, le università telematiche avrebbero sottratto iscritti. Le università tradizionali si sono trovate in questi anni ad affrontare un

rallentamento del tasso di crescita degli iscritti. Le università telematiche, nello stesso tempo hanno acquisito una quota importante di studenti. A fronte di ciò, però, non si è mai adottato un ragionamento fondato sulle possibilità di partnership.

In secondo luogo, la percezione da parte dell'utenza è invece una percezione positiva determinata anche da comportamenti virtuosi che l'università cerca di porre in essere e che deriva anche da una buona capacità di risposta ai bisogni di chi, per vari motivi, ha necessità di accedere alla formazione terziaria e si trova, ad esempio, di fronte a costi insostenibili se diventa necessario spostarsi in un'altra città, oppure aspira ad avanzare nel proprio percorso di carriera, o ancora se c'è bisogno di riavviare un percorso di studi interrotto perché si è scelto, in passato, di fare l'imprenditore e oggi è maturata la necessità di migliorare le proprie competenze.

Sul piano della percezione esterna, le università telematiche si misurano anche con chi considera le lauree erogate dalle università telematiche più facili da conseguire.

Per quanto riguarda l'Università Mercatorum, sono stati adottati processi di forte controllo, portando avanti anche un confronto con le rappresentanze degli studenti. Anche da questi confronti emerge una percezione positiva della Mercatorum.

Sono poi emerse alcune polemiche rispetto al Piano Mattei e alla possibilità da parte delle università telematiche di erogare formazione alle popolazioni contemplate in quell'accordo e offrire una sponda anche a studenti e ricercatori che in alcuni paesi (vedi Palestina o Ucraina) si trovano in condizioni di difficoltà molto serie, garantendo un supporto per la ripresa di un minimo di attività per questi territori e anche contribuendo a contenere gli effetti della dinamica demografica che sta condizionando e condizionerà l'Italia nei prossimi anni.

Esiste, in sostanza, una potenzialità che può essere messa a frutto grazie alla presenza delle università telematiche. Non cogliere queste opportunità vuol dire avere una percezione aprioristicamente negativa del sistema e non guardare alle potenzialità che il sistema invece può offrire.

In sintesi, il tema della percezione è un tema che deve essere declinato in relazione a chi è oggetto della percezione, legato anche alla capacità di rappresentazione di sé stessi basata su dati fattuali e su una comunicazione istituzionale che deve essere attendibile.

I fattori di cambiamento e le prospettive future

Uno dei fattori più importanti di cambiamento e di progressivo miglioramento dell'attività dell'Ateneo è indicato nella costruzione di reti europee tra università a distanza. Le difficoltà da superare per far parte di queste reti riguardano, in particolare, la concorrenza che può attivarsi all'interno delle reti o anche l'indisponibilità a condividere i risultati raggiunti o comunque a mettere in comune il proprio patrimonio conoscitivo. Esistono, in ogni caso, possibilità di sviluppo dell'educazione e della formazione a distanza nei paesi di tradizionale emigrazione italiana, sebbene ci si trovi ormai di fronte alla terza generazione.

Il processo di internazionalizzazione può risultare positivo per l'università se diretto anche verso quei paesi nei quali potrebbe essere interessante portare attività di formazione, non necessariamente in italiano, dato che l'Italia resta un punto di passaggio per l'Europa.

Fra i fattori di innovazione, non può essere escluso il potenziale impatto che potrà provenire dall'applicazione dell'intelligenza artificiale, fermo restando che l'IA pone un problema non indifferente al ruolo delle università.

La domanda è "Come cambia il senso dell'università di fronte all'IA?" In realtà l'università insegna a stare in comunità, insegna a relazionarsi, ha dei valori che la mettono al riparo dagli effetti negativi dell'IA. Da questa prospettiva, occorre considerare che l'IA può non essere un nemico contro il quale combattere, ma può essere un alleato nel percorso di formazione.

Rispetto alla costruzione di uno scenario futuro per le università telematiche, si può così affermare che nel breve-medio periodo si assisterà al consolidamento delle metodiche della formazione a distanza. Ma fare didattica a distanza richiede anche delle metodiche sempre più adeguate nel valutare gli esiti della formazione.

L'Università telematica San Raffaele

L'Università Telematica San Raffaele viene istituita con decreto del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca l'8 maggio 2006.

L'Università San Raffaele dispiega la sua offerta formativa di corsi di laurea triennali e magistrali nelle aree delle scienze dell'alimentazione e della nutrizione, delle scienze motorie, del management e delle scienze dell'amministrazione e dell'organizzazione, delle scienze biologiche, dell'ingegneria informatica, dell'intelligenza artificiale e dell'ingegneria biomedica, nonché nelle lingue straniere per l'era digitale e nei settori della moda, del design industriale e del patrimonio culturale.

Oltre ai Corsi triennali e magistrali, l'Università San Raffaele propone anche Master di 1° e di 2° livello, un dottorato di ricerca, corsi di formazione e di perfezionamento, percorsi abilitanti di formazione iniziale degli insegnanti.

Missione e visione strategica dell'Ateneo

La mission d'Ateneo, come delineata nel Piano Strategico 2023-2025 dell'Università San Raffaele, si propone di *“svolgere attività di ricerca e formazione di qualità, erogando Corsi di studio a distanza, flessibili, tesi a promuovere la crescita culturale, etica e civile dello studente nonché l'inserimento nel mercato del lavoro”*. Inoltre, l'Ateneo riconosce nella sostenibilità – economica, ambientale e sociale – un pilastro di crescita, in linea con le *“Linee generali di indirizzo della Programmazione delle Università 2021-2023 e indicatori per la valutazione periodica dei risultati”*.

Nel Piano Strategico è delineata anche la vision di Ateneo, che si fonda sull'idea di diventare un centro di riferimento nel mondo accademico della formazione a distanza. In linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030, ci si propone anche di creare un legame tra innovazione e conoscenza, garantendo percorsi formativi di eccellenza accessibili a tutte e a tutti, grazie al supporto di personale altamente qualificato, a un'organizzazione didattica efficace e a una piattaforma digitale in costante evoluzione.

E come sottolinea il Magnifico Rettore dell'Università, il Prof. Vilberto Stocchi, l'Ateneo dispone di tutte le caratteristiche necessarie per affermarsi come un centro di eccellenza nell'ambito dell'e-learning, ma anche come punto focale nella promozione del diritto allo studio, inteso come possibilità concreta di offrire a tutte le persone pari opportunità di crescita in termini di conoscenze e competenze.

Innovazione della didattica digitale

Tutte le soluzioni tecnologiche della didattica innovativa dell'Università San Raffaele cercano di rispondere in modo concreto ai bisogni degli studenti, ponendo al centro del processo di apprendimento la persona e le sue specifiche esigenze. L'obiettivo principale risiede nella capacità di trasferire i contenuti in maniera sempre più efficace, attraverso la ricerca e l'adozione di tutte le condizioni che favoriscano un apprendimento di qualità, con attenzione alle best practice internazionali.

Tra questi strumenti, da segnalare il chatbot integrato nella piattaforma didattica, che consente allo studente, durante la fruizione di una lezione, di interrompere la visione e richiedere chiarimenti su termini o concetti non immediatamente comprensibili. Il chatbot fornisce le risposte attingendo esclusivamente ai contenuti messi a disposizione dal docente, inclusi i materiali didattici e gli ebook associati all'insegnamento, garantendo così coerenza e affidabilità delle informazioni.

Un altro strumento riguarda invece il supporto all'autovalutazione dello studente. A partire dal programma dell'insegnamento, il sistema propone test di autovalutazione che consentono allo studente di misurare il proprio livello di preparazione. Sulla base delle risposte fornite, lo strumento restituisce un'indicazione del grado di competenza raggiunto, favorendo una maggiore consapevolezza del proprio percorso di apprendimento e orientando in modo più efficace lo studio individuale.

Un ulteriore strumento innovativo, destinato ad ampliare in modo significativo le prospettive di internazionalizzazione e a rafforzare la diffusione del diritto allo studio, è rappresentato dai sistemi di traduzione simultanea delle lezioni, resi possibili dai software di cui l'Università dispone. Tali strumenti consentono di superare le barriere linguistiche, favorendo l'accesso ai contenuti formativi a un pubblico sempre più ampio ed eterogeneo.

Accanto agli strumenti descritti, si collocano quelli specifici dei diversi ambiti disciplinari, accomunati dall'integrazione dell'intelligenza artificiale nelle rispettive prassi didattiche.

L'intelligenza artificiale viene infatti impiegata sia come leva per l'innovazione, sia come strumento di semplificazione dei processi, inclusi quelli di natura amministrativa. In questa prospettiva, il Rettore auspica un'ulteriore estensione del suo utilizzo anche alle attività del personale

tecnico-amministrativo, al fine di ripensare in modo più efficiente la struttura organizzativa e i processi interni dell'Ateneo.

Modelli formativi e target di riferimento

Il modello formativo dell'Ateneo è allineato alle disposizioni del D.m. 1835 del 2024, che prevede lo svolgimento in modalità sincrona di almeno il 20% del monte ore delle attività di didattica frontale per ciascun corso erogato a distanza, e il restante 80% in modalità asincrona. Come sottolineato dal Rettore, questa impostazione favorisce l'interazione diretta con gli studenti, i quali si sentono maggiormente coinvolti e meno frenati nell'intervenire e nel partecipare dinamicamente alle attività didattiche. In questa prospettiva, si auspica anche una progressiva implementazione di momenti di incontro tra studenti, quali laboratori e workshop.

Al fine di garantire un monitoraggio continuo della qualità della didattica, poi, al termine di ogni corso gli studenti sono chiamati a esprimere una valutazione attraverso la compilazione di appositi questionari. Questo sistema di rilevazione consente all'Ateneo di raccogliere feedback e di intervenire in un'ottica di miglioramento continuo dell'offerta formativa.

Per quanto riguarda il target dell'Ateneo, l'Università San Raffaele ha ottenuto l'accreditamento di sette nuovi corsi di studio: questi percorsi sono stati progettati per rispondere in maniera mirata alle nuove esigenze del mercato del lavoro, offrendo una formazione aggiornata e coerente con le richieste emergenti in diversi ambiti, dall'ingegneria ai beni culturali, dalle lingue alla pubblica amministrazione.

Infatti, se compito dell'Università è intercettare i cambiamenti che attraversano la società contemporanea al fine di formare figure professionali in grado di rispondere sia alle esigenze dei lavori del futuro sia ai fabbisogni attuali di ruoli chiave, in questa prospettiva, l'Ateneo San Raffaele intende ampliare e diversificare i propri ambiti di formazione, orientandosi verso nuovi profili professionali e perseguendo un costante miglioramento dell'offerta formativa, attraverso investimenti mirati in aree disciplinari strategiche.

Un elemento di particolare rilevanza per l'Università San Raffaele è rappresentato dall'azione strategica legata all'utilizzo dell'intelligenza artificiale, intesa come leva per la semplificazione e il miglioramento dell'efficacia dei processi. In tal senso, il Rettore ha posto l'accento sull'importanza di sviluppare strategie consapevoli, pratiche e mirate di

integrazione dell'IA, che costituiscano un elemento strutturante nella progettazione dei corsi di studio di nuova istituzione. Si tratta di una direzione che l'Università San Raffaele ha già intrapreso, orientando la propria offerta formativa verso modelli innovativi e coerenti con le trasformazioni in atto, ma anche verso l'intercettazione di nuovi target di riferimento.

In particolare, alla luce della crescente preoccupazione riguardo la perdita del lavoro per un numero significativo di persone a causa delle trasformazioni in atto, l'Università San Raffaele punta ad ampliare sempre più il proprio raggio d'azione, rivolgendosi non solo ai giovani neodiplomati, ma anche a quella parte della popolazione che necessita di percorsi di riqualificazione e aggiornamento professionale.

Infatti, l'Ateneo è chiamato a proporre non soltanto i tradizionali percorsi formativi triennali e magistrali, ma anche a potenziare in modo significativo l'offerta di corsi finalizzati al conseguimento di micro-credenziali, in un'ottica di lifelong learning.

Organizzazione e modalità della docenza

Gli sforzi dell'Università sono orientati verso la continua innovazione dell'e-learning, con un'attenzione rivolta sia allo sviluppo e al miglioramento della piattaforma digitale, sia, soprattutto, alla formazione del corpo docente. In un'università telematica, infatti, i professori devono essere adeguatamente formati e preparati, poiché il ruolo dell'Ateneo non è solo quello di trasmettere contenuti, ma di formare professionisti competenti nella trasmissione e nella diffusione della conoscenza.

In questa prospettiva, i docenti vengono formati appena incardinati presso l'Università San Raffaele, partecipando a incontri formativi coordinati dal Delegato del Rettore alla Didattica, durante i quali vengono istruiti sull'utilizzo degli strumenti e delle funzionalità delle piattaforme digitali.

Non solo, l'Università ha recentemente istituito un Piano Triennale per l'Innovazione Didattica (2024-2026), cui ha fatto seguito l'attivazione di una serie di azioni specifiche dedicate alla formazione dei docenti. Nello specifico, si sono introdotti dei moduli formativi strutturati, al termine dei quali viene rilasciata una micro-credenziale, mentre il completamento dell'intero percorso dà luogo al conseguimento di una degree. Lo spirito che guida queste attività è legato alla formazione continua del personale docente e all'allineamento agli standard e alle best practice internazionali, elementi considerati centrali.

La formazione non riguarda esclusivamente i docenti, ma si estende anche alla figura del tutor, che rappresenta un elemento chiave di supporto all'interno del modello didattico delle università telematiche.

Terza missione e impatto sul territorio

Le attività di terza missione dell'Università San Raffaele sono numerose e orientate allo sviluppo di rapporti di collaborazione con enti di ricerca, università e realtà imprenditoriali a livello regionale, nazionale, europeo e internazionale.

Tra le iniziative di cui l'Ateneo si avvale vi è il MEBIC (Medical and Experimental Bioluminescence Center), una struttura di ricerca dotata di strumentazioni scientifiche avanzate, che, per rafforzare il legame con il territorio, organizza un master biennale interdisciplinare in collaborazione con le industrie del Polo Pontino e col Parco Tecnologico Technoscience, con il fine di formare figure professionali adeguate alle esigenze della filiera produttiva industriale del territorio.

L'Università San Raffaele è anche in partnership con il Parco Scientifico e Tecnologico Pontino in TECHNOSCIENCE, un aggregatore di imprese innovative che promuovono lo sviluppo economico del territorio.

Un'altra iniziativa è la BioBim (Biobanca interistituzionale multidisciplinare), un Centro di Risorse Biologiche che comprende cinque biobanche dedicate alla conservazione di campioni biologici di pazienti con diverse patologie e di soggetti sani volontari. La BioBim è un hub per diverse strutture sanitarie di ricerca e ha collaborato con varie realtà, realizzando nel tempo una serie di progetti di ricerca nazionale e internazionali.

A livello regionale, a titolo esemplificativo, come sottolineato dal Rettore, in Campania è stata promossa un'iniziativa di ampio respiro che ha coinvolto diversi settori, tra cui quello alberghiero e turistico. Tale progetto, sviluppato a partire dalla tematica dell'alimentazione, ambito in cui la Campania si distingue come regione di riferimento per la promozione di corretti stili alimentari, ha condotto alla realizzazione di un volume scientifico.

La Terza missione di San Raffaele rivolge la sua attenzione anche alle scuole, implementando, ad esempio, dei questionari telematici nelle scuole superiori di secondo grado, sia per ascoltare direttamente i propri stakeholder per impostare nuovi orizzonti formativi, sia per svolgere orientamento.

Ricerca e produzione scientifica

L'Ateneo aderisce alla Carta Europea dei Ricercatori ed è impegnato nella promozione delle attività di ricerca. Come anche sottolineato dal Rettore, l'Università ha ricevuto ottimi risultati nella recente VQR per la qualità dei prodotti della ricerca. Obiettivo dell'Ateneo, quindi, è di consolidare e migliorare gli esiti raggiunti.

Una peculiarità rilevante dell'Università San Raffaele è la collaborazione con l'Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS) San Raffaele Roma, con il quale l'Ateneo condivide sede e strutture di ricerca. L'IRCCS dispone di infrastrutture altamente all'avanguardia ed è specializzato nello studio e nel trattamento delle principali problematiche connesse alla riabilitazione cardiovascolare, fisica e motoria, neurologica.

In virtù di questa collaborazione, l'Università San Raffaele si distingue in numerosi ambiti scientifici di eccellenza, tra cui la neurologia, la farmacologia, la cardiologia, l'igiene, le scienze tossicologiche, la fisiologia e la biochimica.

Oltre agli ambiti prettamente scientifici, si evidenzia anche come tutte le aree disciplinari dell'Ateneo mostrino una vivacità significativa sul piano scientifico e culturale. In particolare, i risultati ottenuti nell'ambito della VQR attestano le buone performance dell'Università San Raffaele e confermano la solidità del lavoro svolto.

Per sostenere e incentivare le attività di ricerca, l'Ateneo si avvale di diversi strumenti, tra cui la partecipazione a bandi competitivi, l'adesione a reti internazionali e l'attivazione di finanziamenti e bandi interni finalizzati a promuovere la collaborazione interdisciplinare. Inoltre, l'Università assegna annualmente a ciascun docente e ricercatore un Fondo dedicato alla ricerca, a supporto delle attività scientifiche individuali e di gruppo.

Tra gli obiettivi strategici per i prossimi anni, che interessano trasversalmente sia la ricerca sia l'offerta complessiva dell'Ateneo, rientrano l'ampliamento della struttura dipartimentale, con l'istituzione di almeno due o tre nuovi dipartimenti, e il potenziamento delle infrastrutture a supporto delle attività di ricerca. Tali interventi sono finalizzati a rafforzare ulteriormente la capacità dell'Università di sostenere e sviluppare la ricerca nei diversi ambiti disciplinari.

Prospettive future e sfide

La prospettiva futura dell'Università San Raffaele è orientata al persistente diminuire dei divari d'accesso, all'allineamento con le *best practices* internazionali e all'investimento nell'offerta di percorsi formativi di elevata qualità. Tale impegno non riguarda solo i programmi e le metodologie didattiche, ma anche la formazione del laureato dell'Università San Raffaele, che dovrà acquisire competenze e conoscenze solide e spendibili in tutti gli ambiti del mondo del lavoro, dalle imprese ai settori professionali più specialistici.

L'ampliamento e il consolidamento di percorsi formativi di qualità rappresentano uno strumento fondamentale non solo per dimostrare l'efficacia dei modelli di apprendimento telematico, ma anche per promuovere concretamente il diritto allo studio. L'obiettivo è garantire a un numero sempre maggiore di persone l'accesso a informazioni chiare e aggiornate sulle modalità di fruizione telematica dei corsi, contribuendo così a superare la diffusa resistenza culturale che ancora caratterizza in Italia il settore dell'e-learning e delle università telematiche.

L'Università Telematica IUL

L'Università Telematica degli Studi IUL è stata fondata nel 2005 a seguito dell'innovativa iniziativa di e-learning promossa da INDIRE (Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa) che da oltre 100 anni – con denominazioni diverse e funzioni che via via si sono evolute – è un punto di riferimento fondamentale per la ricerca educativa in Italia. Indire è anche parte del Sistema Nazionale di Valutazione in materia di istruzione e formazione.

Partendo dal modello didattico del 2001 sviluppato da INDIRE per la formazione on line di 62.000 docenti, IUL ha introdotto il primo corso di laurea in “Metodi e tecniche delle interazioni educative” basato su questo paradigma.

Inoltre, l'offerta formativa triennale e magistrale dell'Università IUL si concentra soprattutto nell'area della pedagogia, delle scienze psicologiche delle risorse umane, dell'economia, della comunicazione, dell'innovazione educative e apprendimento degli adulti e delle scienze motorie. Oltre ai corsi di laurea, IUL offre un'ampia scelta di Master di 1° e 2° livello, oltre a corsi di formazione, di perfezionamento e di formazione insegnanti.

Missione e Visione Strategica dell'Ateneo

La missione di IUL va oltre la sola somministrazione di corsi: si impegna a fornire un'istruzione di alta qualità, mirata a promuovere l'apprendimento permanente, a migliorare le competenze dei professionisti già inseriti nel mondo del lavoro e a combattere l'analfabetismo funzionale e digitale.

La missione dell'Università si basa sull'integrazione stretta tra ricerca e formazione, sulla promozione della flessibilità dei percorsi educativi, sull'evoluzione delle competenze didattiche e sull'esplorazione di linguaggi digitali. In questo contesto, la modellizzazione della didattica pensata in digitale va di pari passo al mantenimento dei contenuti qualitativi.

Invece, la vision di Ateneo si concentra sull'idea di IUL di diventare un'“università aperta” alla società, al territorio e alle realtà sociali. In linea con la vision, l'Ateneo presenta un'offerta flessibile e innovativa, sia sul piano della ricerca che della didattica, che prende in considerazione le diverse esigenze del contesto sociale, culturale ed economico di riferimento, e che punta ad affermarsi come modello universitario vincente a livello nazionale e internazionale. L'Università IUL, infatti, è costantemente impegnata a ideare

e mettere in atto iniziative rivolte al miglioramento della qualità della didattica, della ricerca e della Terza missione.

Innovazione della didattica digitale

Lo svincolamento da spazi fisici e la possibilità di lavorare in asincrono rendono possibile un rimodellamento radicale della didattica attraverso l'integrazione di momenti laboratoriali, personalizzazione dell'offerta formativa e maggiori momenti di confronto con professori e tutor. Come anche sottolineato dal Rettore, per comprendere le potenzialità dell'università in digitale è necessario accettare senza pregiudizi il paradosso secondo cui la didattica a distanza possa, se ben impostata, creare maggiore prossimità tra i professori e discenti.

All'interno di questa cornice, le nuove tecnologie aprono alla sperimentazione di nuovi strumenti didattici. Un esempio significativo è rappresentato dal progetto del Metaverso IUL, concepito come ambiente digitale immersivo a supporto della didattica, della formazione avanzata e della ricerca. Il progetto architettonico si articola in tre spazi distinti, dedicati rispettivamente ai corsi di laurea, ai master e alle attività di ricerca, ciascuno dei quali include una sala conferenze. Questi ambienti consentono l'accesso sia a una library di contenuti asincroni sia a momenti di interazione sincrona, come riunioni ed eventi organizzati dall'ateneo, in stretta integrazione con la piattaforma di formazione universitaria.

Modelli formativi e target di riferimento

In linea con le altre università telematiche, anche alla IUL negli ultimi anni il profilo degli iscritti ha subito un mutamento dettato dall'espansione delle potenzialità del digitale mostratesi durante la pandemia. Se negli anni pre-pandemici gli studenti erano per lo più adulti lavoratori e spesso con alle spalle già un percorso universitario tradizionale, oggi la quota di iscritti alla prima immatricolazione e appena usciti dalle scuole superiori è in costante aumento. Tra le motivazioni che portano le persone a iscriversi a una università telematica troviamo principalmente la convenienza economica a non trasferirsi per gli studi e la possibilità di conciliare in maniera più efficace studio e lavoro.

Il percorso degli studenti è centrale nella prospettiva di IUL. Infatti, viene monitorato costantemente soprattutto grazie alla presenza di tutor dedicati, con una particolare attenzione al contenimento del fenomeno della dispersione universitaria. Infatti, il ricorso ai learning analytics, combinati con la sensibilità personale di docenti e tutor, rende più facile identificare le

situazioni problematiche collegate ai risultati di apprendimento degli studenti, permettendo di intervenire con adeguate azioni di supporto. IUL si propone anche di individuare gli insegnamenti/sbarramento che possono aver rallentato il percorso di alcuni studenti rispetto ai colleghi. Identificandoli, si intraprendono poi delle specifiche azioni con due obiettivi principali: recuperare gli studenti in difficoltà e prevenire queste situazioni.

Inoltre, IUL valorizza anche la capacità degli studenti di stabilire collegamenti tra discipline differenti, oltre a impegnarsi a includere all'interno della propria offerta formativa percorsi di studio multidisciplinari, sia interateneo che interclasse. Infatti, per IUL lo sviluppo delle capacità trasversali e *soft skills*. Da segnalare anche che l'Ateneo pone grande attenzione all'inclusione sociale e alla diversità, impegnandosi ad aggiornare con cadenza periodica le linee guida relative al percorso di studio di studenti con disabilità e portatori di bisogni educativi speciali

Organizzazione e modalità della docenza

Per IUL è fondamentale che gli studenti, nella costruzione del loro bagaglio culturale, entrino in contatto con docenti che, oltre alla loro attività di ricerca, abbiano un profilo professionale costruito nell'applicazione giornaliera della loro materia nel mondo del lavoro.

Quindi, fin dalla sua nascita l'Ateneo ha cercato di coinvolgere nei corsi di laurea non solo professori e ricercatori, ma anche i professionisti di diversi settori, assunti come docenti a contratto, per garantire un nesso con il mondo del lavoro. Fondamentale, infatti, è garantire un legame stretto con le rapide trasformazioni in atto, creando un modello flessibile capace di stare al passo con i tempi. Questo modello è fondato anche sulla continua innovazione tecnologica, all'interno di un processo di ripensamento del metodo didattico teso a superare la tradizionale lezione frontale.

Anche l'aggiornamento continuo dei docenti è di fondamentale importanza per l'Università IUL. A titolo esemplificativo, l'Ateneo organizza periodicamente percorsi di aggiornamento rivolti a docenti e tutor in lingua inglese, per rafforzare le competenze metodologico-didattiche e linguistiche del corpo docenti.

Secondo il Piano Strategico 2022-2024, l'Ateneo prevedeva, nei prossimi tre anni, di attivare un percorso di formazione obbligatorio rivolto a docenti e tutor di tutti i corsi di studio per arricchire la qualità e la ricchezza delle strategie didattiche e valutative.

Anche il tutoraggio è visto come leva strategica per il benessere dell'Ateneo e degli studenti, infatti, l'Ateneo punta a garantire una struttura di tutoraggio efficace, anche per ridurre la percentuale di abbandoni, aspetto che, come si è detto, interessa molto l'Università IUL.

Terza missione e impatto sul territorio

La Terza missione di IUL si compone di tre assi strategici.

Il primo consiste nella diffusione e valorizzazione dei risultati di ricerca, punto di partenza, questo, dell'operato dell'Ateneo. Per rendere operativo questo asse strategico, IUL si propone di: registrare marchi e brevetti a nome IUL derivanti dalle attività di ricerca; favorire attività di ricerca commissionate da terzi; favorire la diffusione dei risultati facendo in modo che questi vengano recepiti non solo dalla comunità scientifica, ma soprattutto dalla popolazione e i portatori di interesse.

Il secondo asse, invece, fa riferimento alla creazione di strutture di intermediazione tra realtà accademica e realtà lavorative, avviando sinergie tra formazione universitaria e mondo del lavoro. Per mettere in pratica questo asse, l'Ateneo si propone di incentivare la nascita e le attività dei consorzi puntando su partnership strategiche e incrementare sempre più l'Ufficio Placement creato per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

Al fine di realizzare l'ultimo asse, la valorizzazione della cultura, l'Ateneo organizza e presenzia eventi culturali su tematiche socialmente rilevanti incentivando il public engagement, come Open day, eventi pubblici o di divulgazione scientifica, mostre, convegni e fiere. Ulteriormente, l'Ateneo si propone come ente erogatore di formazione continua, offrendo corsi di alta formazione rivolti a imprese e privati, ma anche al personale della pubblica amministrazione.

Ricerca e produzione scientifica

L'Università IUL porta avanti la sua attività di ricerca attraverso il Dipartimento di Scienze Umane, istituito nel 2019, valorizzando il ruolo centrale delle scienze umane e della pedagogia nella mission e nell'offerta formativa dell'università.

Il Dipartimento sostiene progetti di ricerca innovativi e interdisciplinari, favorendo la partecipazione a bandi nazionali e internazionali e collaborazioni con università, enti pubblici e privati. Si occupa inoltre della pianificazione, del monitoraggio e della valutazione della ricerca secondo i principi dell'assicurazione della qualità. Infine, promuove la diffusione dei

risultati scientifici attraverso le attività editoriali di IUL PRESS e la pubblicazione della rivista semestrale *IUL Research*, riconosciuta da ANVUR e orientata alle politiche di Open Access.

Fanno parte del Dipartimento di Scienze Umane i Centri di Ricerca, che vengono costituiti per approfondire il sapere interno su specifiche tematiche transdisciplinari e interdisciplinari; elaborare e condurre progetti di ricerca, incrementare la partecipazione a eventi e pubblicazioni. Tra questi Centri di Ricerca, vi sono il Centro di Ricerca e Osservatorio su Sostenibilità e Sistemi Complessi (CROSS), che si pone come hub interdisciplinare per la ricerca, la formazione e la progettazione sistemica; il CRITHINK, un laboratorio permanente sul pensiero critico, e TALE, che conduce attività di ricerca per innovare e migliorare le pratiche educative creando e analizzando sistemi, modelli e ambienti di apprendimento innovativi ed efficaci attraverso l'utilizzo delle tecnologie

Prospettive e sfide future

Come sottolineato dal Rettore, il senso futuro delle Università telematiche passa attraverso due sfide principali: il confronto dialogico con le Università tradizionali e il mutamento dei sistemi di valutazione per la didattica digitale.

Il primo punto riguarda la necessità di una maggiore integrazione tra i due tipi di offerta universitaria, secondo l'assunto che la didattica in presenza e quella digitale possano offrire il massimo delle loro potenzialità se pensate in modo complementare.

La seconda questione è declinabile nella presa d'atto che la valutazione per la didattica tradizionale e la didattica digitale non possano essere uguali, essendo i due modelli sostanzialmente differenti. In questo senso, un vero cambio di paradigma sarà possibile solo quando il metodo di valutazione non cercherà di conformare la didattica digitale a quella tradizionale.

L'Università telematica eCampus

L'Università eCampus è stata istituita nel 2006 e ha sede principale a Novedrate (Como), all'interno dell'ex Centro di Formazione Europeo IBM, oggi riconvertito in campus universitario. L'Ateneo rappresenta una delle realtà più consolidate e strutturate nel panorama delle università telematiche italiane, sia per dimensione della popolazione studentesca sia per articolazione organizzativa, tecnologica e didattica.

L'offerta formativa dell'Ateneo comprende corsi di laurea triennali, magistrali e a ciclo unico, oltre che Master di 1° e 2° livello e dottorati di ricerca, corsi di perfezionamento e di formazione, corsi di alta formazione professionale e percorsi abilitanti per i docenti.

L'offerta formativa è molto ampia e abbraccia tutte le aree disciplinari.

Missione e Visione Strategica dell'Ateneo

La mission di eCampus si fonda sull'idea di “diffondere e rendere operativa la conoscenza”, valorizzando in modo integrato didattica, ricerca e servizio alla società. L'Ateneo si propone di trasferire i risultati dell'attività scientifica e formativa non solo agli studenti iscritti, ma anche al sistema economico, produttivo e istituzionale, configurandosi come soggetto attivo nella costruzione di competenze utili allo sviluppo sociale e professionale.

In questa prospettiva, l'università assume una funzione pubblica ampia: non solo luogo di formazione superiore, ma anche come “infrastruttura di supporto” ai processi di innovazione, capace di rispondere ai bisogni di imprese, amministrazioni pubbliche, scuole e territori. L'orientamento multidisciplinare dell'offerta formativa – che include ambiti umanistici, sociali, tecnologici e psicologici – riflette questa impostazione, volta a integrare saperi diversi e a favorire applicazioni concrete delle conoscenze.

Le priorità strategiche di eCampus nel prossimo periodo riguardano il potenziare l'aspetto internazionale dell'Ateneo cercando, da un lato, di coinvolgere e di attirare sempre più studenti (stranieri o italiani che per qualche motivo sono residenti all'estero); dall'altro, di incrementare e consolidare i rapporti con gli altri atenei tramite la ricerca, le collaborazioni su progetti europei e internazionali, i partenariati fra atenei. Prospettive, queste, che sono agevolate dalla dimensione telematica dell'Ateneo.

Il ruolo dell'università telematica nel sistema universitario italiano

Nel contesto del sistema universitario italiano, l'Università eCampus si colloca come attore pienamente inserito e riconosciuto, contribuendo a ridefinire le modalità di accesso e di fruizione dell'istruzione terziaria. La dimensione telematica non viene interpretata come una semplice alternativa logistica alla presenza, ma come risposta strutturale a trasformazioni profonde della domanda formativa.

L'Ateneo intercetta infatti una pluralità di profili studenteschi che riflettono mutamenti sociali e occupazionali di lungo periodo:

- la crescita degli studenti lavoratori, che necessitano di modelli flessibili per conciliare formazione, lavoro e responsabilità familiari;
- la presenza di adulti impegnati in percorsi di riqualificazione o completamento degli studi;
- l'aumento significativo di giovani neodiplomati che scelgono la telematica come prima opzione formativa, anche per motivi economici, organizzativi e di prossimità familiare.

In questo quadro, eCampus svolge una funzione di riduzione delle disuguaglianze di accesso, agendo sulle barriere territoriali, temporali ed economiche che limitano la partecipazione agli studi universitari. La telematica consente di ampliare la platea dei potenziali beneficiari dell'istruzione superiore, senza rinunciare alla formalità dei titoli, alla struttura dei percorsi e al rispetto delle normative accademiche.

Innovazione della didattica digitale

L'Università eCampus attribuisce un ruolo strategico all'innovazione tecnologica, considerata come una leva fondamentale per migliorare la qualità dell'apprendimento e l'efficacia dei processi formativi. In particolare, l'intelligenza artificiale viene integrata nella didattica, nei servizi di supporto e nei processi di valutazione.

Gli strumenti digitali all'avanguardia di cui eCampus dispone sono già ampiamente inseriti nella didattica, ma l'Ateneo sta lavorando per implementarne altri anche nel 2026. Infatti, a partire da gennaio 2026 tutti gli studenti avranno a disposizione un tutor virtuale progettato per supportare studenti e docenti nell'interazione con i contenuti didattici. Il tutor virtuale 'affiancherà' il tutor disciplinate previsto dalle norme, e 'studierà' i materiali del corso e del docente presenti sulla piattaforma, producendo se richiesto sintesi, chiarimenti e mappe concettuali, favorendo uno studio più attivo e

personalizzato. Mentre invece il docente avrà a disposizione l'aiuto del tutor virtuale per elaborare nuove tracce elaborate sempre aggiornate in maniera diversa.

L'algoritmo alla base del tutor virtuale, inoltre, non solo si auto-addestra con il materiale scritto dal docente, ma anche ascoltando lezioni e video lezioni del docente, integrando continuamente nuove informazioni.

L'innovazione si estende inoltre all'utilizzo della realtà virtuale e del metaverso, ambiti su cui l'Ateneo è attivo da tempo, ma desidera approfondire maggiormente per arricchire l'esperienza didattica e introdurre modalità di apprendimento più immersive. Tali tecnologie consentono di affiancare alla trasmissione dei contenuti una dimensione esperienziale e laboratoriale, anche in contesti tradizionalmente complessi da riprodurre a distanza.

Infatti, la realtà virtuale è un valore aggiunto della lezione telematica, perché dona all'esperienza di apprendimento maggiore profondità e realismo, consentendo di integrare attività laboratoriali interattive, superando i limiti fisici e spaziali della lezione tradizionale e offrendo agli studenti ambienti immersivi in cui apprendere.

eCampus ha intenzione di sviluppare anche più laboratori basati sull'intelligenza artificiale. Per esempio, nella sede di Novedrate eCampus già dispone di un tunnel emozionale, in cui all'interno sistemi di intelligenza artificiale rilevano e analizzano in tempo reale le emozioni dei partecipanti lungo tutto il percorso. Al termine dell'esperienza, grazie ad algoritmi avanzati e a modelli di valutazione validati a livello internazionale, il sistema restituisce un'analisi strutturata e scientificamente fondata delle reazioni emotive vissute dal visitatore.

Per validare le tecnologiche e innovative, queste vengono inizialmente sperimentate dai docenti che scelgono di partecipare a questo tipo di attività. Poi, anche gli studenti coinvolti nei percorsi didattici associati partecipano alla fase di valutazione, attraverso la somministrazione di questionari mirati.

L'obiettivo è rilevare il livello di gradimento e l'efficacia percepita delle innovazioni introdotte, così da disporre di dati utili per decidere se proseguire, ampliare o rimodulare i progetti in base ai risultati ottenuti.

Modelli formativi e target di riferimento

Il modello di e-learning di eCampus è allineato con quanto dettato dal recente decreto Bernini, che prevede il 20% delle lezioni in modalità sincrona. Lo

studente non ha l'obbligo di seguirle, ma l'Ateneo ha organizzato la didattica in modo tale che lo studente – anche se iscritto ad anno accademico iniziato – possa seguire le lezioni sincrone previste. Infatti, dal 1° agosto 2025 è stato introdotto un nuovo orario di lezioni sincrone, organizzato su base trimestrale: l'intera offerta di lezioni sincrone viene ripetuta tre volte l'anno, una per ciascun trimestre. E questo sistema ha suscitato, seppur lentamente, sempre più gradimento tra gli studenti, come riscontrato da eCampus. Gli studenti, infatti, se inizialmente restii all'impostazione sincrona, hanno riscontrato progressivo interesse per questa modalità per i vantaggi che porta con sé, tra cui l'interattività con i docenti.

Gli esami, invece, sono obbligatoriamente condotti nelle numerose sedi ufficiali di eCampus, tranne quei singoli casi impossibilitati per ragioni di disabilità, o per diversi motivi comprovati, a raggiungere le sedi. In quel caso, l'esame viene svolto online, ma controllato tramite un vigilante e un sistema di rilevazione automatico delle irregolarità.

A tal proposito, in generale le modalità di valutazione adottate dall'Università eCampus sono progettate per garantire rigore, trasparenza e conformità alle disposizioni normative. L'Ateneo ha investito in strumenti di verifica dell'originalità delle prove scritte e di monitoraggio delle attività svolte dagli studenti, con l'obiettivo di preservare l'integrità dei processi valutativi in un contesto digitale. Tali strumenti non sostituiscono il giudizio accademico, ma lo supportano, contribuendo a rendere più efficiente e affidabile il sistema.

Per quanto riguarda i target di riferimento, l'intenzione di eCampus è di allargare il proprio bacino di utenza – che, come si è detto, è composto sia da studenti lavoratori sia da nuove e crescenti 'leve' di giovani neodiplomati – offrendo corsi di laurea con una forte spendibilità internazionale. Infatti, alcuni percorsi offerti dall'Ateneo sono particolarmente attrattivi all'estero (turismo, arte, moda, design, tecnologia dell'automazione industriale, tutti ambiti in cui l'Italia eccelle). E in più, alcuni corsi offrono già agli studenti la possibilità di essere seguiti in inglese e in più lingue, venendo così incontro a chi non ha piena padronanza della lingua italiana.

A titolo esemplificativo, l'Ateneo dispone di un'app, "eCampus Web" che consente agli studenti di entrare e rimanere in contatto, tramite un servizio di geolocalizzazione (nel pieno rispetto della privacy e della sicurezza). Grazie all'app, si possono vedere quindi gli studenti distribuiti in Italia e nel mondo (in questo caso dei punti attivi sulla mappa) a testimonianza della vivacità della distribuzione della comunità eCampus.

Organizzazione e modalità della docenza

Anche per quanto afferisce alla docenza, eCampus è allineata con i piani di inserimento previsti dai decreti ministeriali in vigore. Infatti, il numero di docenti attualmente strutturati si avvicina oggi alle 500 unità, un numero molto elevato, lontano dalla situazione talvolta riportata dalla stampa di un rapporto nelle telematiche di 1 docente ogni 500 studenti. Difatti, ormai quasi tutti gli insegnamenti sono suddivisi per fasce alfabetiche degli iscritti (ad esempio A–L, M–Z) e, per alcuni insegnamenti operano più docenti, ciascuno responsabile di una parte degli studenti, proprio per seguire in modo più attento gli allievi.

Oltre ai docenti, figura essenziale della didattica online di eCampus è il tutor disciplinare, che varia il suo coinvolgimento in base al grado di affollamento del corso e alla specificità dell'insegnamento. In particolare, il tutor è assegnato a uno o più docenti e ha il compito di supportarli, fungendo da elemento di 'potenziamento' della didattica. Il tutor infatti collabora con i docenti nella realizzazione delle lezioni e nella correzione degli elaborati, partecipa alla formulazione dei feedback degli studenti e affianca i docenti negli esami. Oltretutto, il tutor è anche una figura essenziale per il supporto degli studenti, che possono contare su questa figura sia nei casi in cui il professore sia assente, sia per chiarimenti e spiegazioni.

Altra figura centrale nel percorso di studi degli studenti è anche il tutor dei corsi di studio, che progetta e personalizza un piano didattico individuale per lo studente eCampus, fornendo anche: supporto tecnico, introduzione e familiarizzazione con le piattaforme utilizzate, monitoraggio dell'avanzamento del percorso di apprendimento.

Tutti le figure di tutoraggio inserite nel sistema d'Ateneo, come anche i professori, sono sottoposte a una formazione continua per l'aggiornamento tecnologico, lo svolgimento della didattica online, l'utilizzo degli strumenti e delle tecnologie di comunicazione con gli studenti.

Terza missione e impatto sul territorio

La terza missione dell'Università eCampus si declina in attività di trasferimento di conoscenza, collaborazione con imprese e istituzioni e supporto all'occupabilità degli studenti. Il ruolo dell'Ateneo, quindi, non è circoscritto solamente all'ambito formativo, ma anche a quello sociale, realizzando un collegamento tra formazione universitaria e mondo del lavoro, con lo scopo di rafforzare il rapporto con il territorio.

In questo senso, l'Ateneo promuove iniziative di *job placement* e stage, favorendo l'incontro tra competenze acquisite e fabbisogni del mercato del lavoro.

Per organizzare e orientare le linee direttive per la Terza missione, eCampus dispone di una Commissione Interdipartimentale e di un Ufficio per la Terza missione. In particolare, l'Ufficio si occupa di contattare istituzioni, aziende e imprese con l'obiettivo di creare collaborazioni.

L'Università è però anche aperta verso tutti gli stakeholders che vogliono proporre idee e percorsi specifici, attraverso una vetrina apposita sul portale dove è possibile vedere le competenze dei centri di ricerca; la produzione scientifica e i convegni organizzati dall'Ateneo; le abilità e le specializzazioni di docenti e strutturati, molti dei quali hanno anche certificazioni professionali altre rispetto agli insegnamenti ordinari.

A questo quadro si aggiunge anche, tra le attività di Terza missione, il centro DITEIM per la ricerca e la Terza missione, le cui attività di ricerca si concentrano sulle sfide poste dalle nuove tecnologie nei contesti economici, sociali e territoriali, e si concretizzano attraverso la proposizione e la partecipazione a progetti di ricerca, al trasferimento di conoscenze, alla collaborazione con imprese e istituzioni e progetti di innovazione ad alto impatto, volti a generare valore sostenibile per la collettività.

Ricerca e produzione scientifica

Sul piano della ricerca, eCampus investe in ambiti ad alto contenuto innovativo, tra cui l'applicazione dell'intelligenza artificiale allo studio dei processi cognitivi ed emotivi. Le infrastrutture di ricerca presenti nella sede di Novedrate testimoniano l'orientamento verso una sperimentazione scientifica che integra dimensione tecnologica e attenzione alla persona.

Si segnala che eCampus, in occasione della 'visita' dell'ANVUR, ha ottenuto giudizi piuttosto positivi per la qualità della ricerca svolta. Obiettivo dell'Ateneo, però, è di non limitarsi a rispettare i parametri minimi richiesti dal Ministero, ma cercare di andare oltre, riservando risorse e tempo per la ricerca. È su questo aspetto che l'Ateneo sta lavorando maggiormente, perché ritenuto una leva fondamentale per restare competitivi nel mercato della formazione.

La ricerca dell'Ateneo, quindi, si distingue particolarmente nel campo della tecnologia a 360° gradi, non solo nel campo dell'informatica e dell'automazione industriale, ma anche nel digital marketing.

Accanto a queste aree tecnologiche, vi sono anche le discipline legate alle Scienze della Formazione, e proprio in questi ambiti vengono sperimentati concretamente molti degli strumenti innovativi.

Infine, si sottolinea che tutta la produzione scientifica dell'Ateneo viene trasferita nei sistemi e nella didattica, come per esempio l'implementazione costante dell'intelligenza artificiale. Ma non solo, i risultati vengono anche condivisi con la comunità scientifica e con il terzo settore.

Prospettive e sfide future

L'Università eCampus si colloca in una fase di consolidamento, in cui la sfida principale riguarda la capacità di integrare flessibilità, qualità e innovazione in modelli universitari sostenibili e riconoscibili. In un contesto di progressiva convergenza tra università tradizionali e telematiche, l'Ateneo interpreta la dimensione digitale come occasione per ripensare il concetto stesso di presenza, relazione e appartenenza accademica.

La prospettiva futura è quella di un'università capace di operare a distanza senza rinunciare alla prossimità educativa, contribuendo in modo strutturale all'evoluzione del sistema universitario italiano e alla costruzione di nuove forme di accesso alla conoscenza.

L'Università telematica Unidav

L'Università telematica “Leonardo da Vinci” (Unidav), istituita nel 2004, rappresenta un caso peculiare nel panorama delle università telematiche italiane, in quanto è l'unica direttamente riconducibile a un'università statale, l'Università degli Studi “Gabriele d'Annunzio” di Chieti-Pescara, tramite la Fondazione d'Ateneo. Questa specificità istituzionale ha progressivamente orientato Unidav verso un modello che integra la tradizione accademica con le potenzialità offerte dalla didattica digitale

L'offerta formativa di Unidav si articola in lauree triennali, magistrali, magistrali a ciclo unico, master, corsi di perfezionamento e dottorati di ricerca. Nel dettaglio, i corsi di laurea triennali e magistrali attivi includono scienze dell'educazione e della formazione, scienze dell'economia e giurisprudenza.

Mission e vision

Come riportato sul sito dell'Università, l'Ateneo *“ha come obiettivo quello di promuovere un progetto culturale di tipo “trasversale” e multidisciplinare, con la finalità di valorizzare al meglio le aree di ricerca di tutti i docenti che vi afferiscono. Tale progetto, pienamente in linea con le traiettorie strategiche del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), intende percorrere la direzione della transizione digitale e dell'evoluzione culturale con verticalizzazioni nelle differenti aree giuridiche, educative e dei servizi per la salute e il benessere”*.

Per quanto riguarda la vision, invece, è da sottolineare che, come riportato nel Piano Strategico 2023-2025, a partire dall'insediamento della attuale governance nel 2021, la dialettica fra Unidav, UdA e Fondazione d'Annunzio ha portato ad una ridefinizione della vision dell'Ateneo telematico anche in coerenza con gli Obiettivi dell'Agenda 2030 (SDGs). L'Ateneo, quindi, mira a ritagliarsi un posto centrale nel rispondere alle sfide educative contemporanee, con un'attenzione mirata alle trasformazioni sociali e culturali in atto e ad una formazione degli studenti coerente con le esigenze del mercato del lavoro.

Unidav, in particolare, punta su tre principi guida trasversali: la digitalizzazione, con uno sguardo mirato all'attività di ricerca sui modelli didattici a distanza; la concentrazione sullo studente e sulla persona, agevolando l'accesso alle risorse didattiche via web, massimizzando il sostegno allo studio e incrementando le forme di interazione con i docenti, con i tutor e tra gli stessi studenti; la spinta sempre maggiore verso l'avvio di

relazioni europee ed extra-europee, sia per i percorsi di didattica che di ricerca.

Innovazioni della didattica digitale

Durante l'intervista svolta con il Magnifico Rettore Di Plinio, a cui hanno partecipato anche il Direttore Generale Del Biondo, la Dott.ssa Errichi e la Dott.ssa Aulicino, è stata delineata in parte la storia di Unidav e il ruolo che essa, nel tempo, ha acquisito nel panorama italiano.

In linea generale, il ruolo dell'università telematica in Italia è profondamente mutato negli ultimi anni, così come la percezione dell'opinione pubblica, che ha progressivamente superato molte diffidenze iniziando a riconoscerne la funzione all'interno del sistema educativo.

Il cambiamento è stato favorito anche dalla crescente diffusione di attività didattiche online, sia indirizzata agli studenti più giovani, sia verso coloro che hanno necessità di intraprendere percorsi nell'ottica del lifelong learning.

L'Ateneo realizza quindi soluzioni educative e didattiche autonome, fruibili a distanza e integrate con attività tutoriali e di docenza diretta. L'erogazione dei servizi avviene attraverso un sistema informatico che si propone di integrare tutte le funzioni e di controllare anche il processo di apprendimento di ciascuno studente.

Per quanto riguarda specificatamente gli strumenti innovativi della didattica, Unidav si avvale di sistemi autonomi e di registrazione e produzione dei contenuti didattici, che vengono distribuiti attraverso una piattaforma Moodle di e-learning. Inoltre, la piattaforma didattica di Ateneo si è anche dotata di un ricevimento dei protocolli relativi all'accessibilità per raggiungere gli utenti con disabilità attraverso il plug-in Userway per chi è affetto da ipovisione e i sottotitoli aggiunti alle lezioni rivolti ai non udenti.

E per quanto riguarda l'attività amministrativa, l'Ateneo si avvale del software ESSE3 fornito da CINECA, quale sistema informatico di gestione della didattica e della carriera degli studenti.

Relativamente alla modalità di svolgimento delle lezioni, attualmente Unidav eroga la didattica prevalentemente in modalità asincrona, richiedendo come obbligatoria la consultazione delle lezioni registrate. In linea con le più recenti indicazioni ministeriali, l'ateneo si sta progressivamente adeguando all'introduzione di una quota di didattica sincrona pari al 20% delle attività formative, pur senza prevedere un obbligo di frequenza. A queste si

affiancano ulteriori momenti sincroni, quali seminari e convegni tenuti da docenti e studiosi, ai quali è possibile partecipare anche da remoto.

Al momento, non sono previste lezioni a frequenza obbligatoria, fatta eccezione per alcune e-activities, come i laboratori, che richiedono una partecipazione attiva degli studenti.

Modelli formativi e target di riferimento

Nello specifico, Unidav può essere considerata un “ponte” tra la tradizione accademica, vista la sua connessione con la UdA, e le potenzialità offerte dal digitale. Il suo ruolo, ad oggi, è quello di promuovere modelli didattici innovativi in cui qualità, inclusività e rigore metodologico sono al primo posto.

Il modello didattico metodologico passa sempre da linee guida che vengono inoltrate a tutti i docenti. Questo significa che ciascuna lezione non è improvvisata, anzi risponde a canoni tanto qualitativi quanto quantitativi, che rispettano quanto richiesto per ogni CFU.

Tale modello, quindi, tiene conto tanto della didattica erogativa e di quella interattiva. È da escludere quindi il dubbio, mosso spesso nei confronti delle università telematiche, secondo cui in un ateneo telematico si rischi di perdere il fattore interattivo e personale. Per la costituzione di questo modello l’Ateneo si è affidato ad esperti nel settore, sia dal punto di vista pedagogico che metodologico, tenendo sempre presenti le esigenze e le caratteristiche degli studenti, come, ad esempio, la loro soglia dell’attenzione in un ambiente virtuale, rispetto a come potrebbe essere in una lezione frontale.

Per le lezioni trasmesse, inoltre, per l’Ateneo la qualità è fondamentale, motivo per cui tutti gli aspetti tecnici risultano molto curati: il docente registra in uno studio specifico, la risoluzione video è alta, i contenuti sono verificati da docenti ordinari, associati o ricercatori.

Unidav, poi, ha voluto potenziare anche le e-Activities e i momenti di incontri sincroni, proposte dai docenti. A queste occasioni di scambio, si aggiungono anche i tirocini, inevitabilmente da svolgere in presenza, su cui Unidav lascia un’ampia libertà decisionale.

In questo senso, figura fondamentale all’interno di Unidav è il tutor, per orientare le scelte degli studenti e per avvicinarli al docente e alla materia.

Sommariamente, quindi, Unidav ha particolarmente a cuore l’inclusività dei propri studenti. A titolo esemplificativo, di recente è stata utilizzata l’IA per un’iniziativa lanciata dal Ministero, ovvero estendere l’istruzione

universitaria italiana ai rifugiati di ogni luogo. L'idea è nata inizialmente per Gaza, per allargare l'offerta didattica, per cui Unidav ha messo a disposizione tutti i suoi corsi di laurea. In questo caso, l'IA è un potente strumento per le traduzioni, in modo da rendere le lezioni più agevolmente frequentabili da tutti gli studenti.

Un'importante componente dell'Ateneo, sempre dal punto di vista dell'inclusività, è il servizio dedicato a studenti con bisogni educativi speciali denominato "Includendo", un servizio attraverso cui gli studenti vengono seguiti in modo personalizzato al fine di rilevare e comprendere le loro specifiche esigenze formative, garantendo al contempo l'anonimato e il massimo livello di tutela della privacy.

Tale approccio consente all'Ateneo di predisporre misure di supporto adeguate e risulta in linea con i principi di inclusività e accessibilità che caratterizzano la missione di Unidav.

Terza missione e impatto sul territorio

Unidav è molto attiva nel dialogo con il territorio e nella promozione e rafforzamento della ricerca. L'Ateneo cerca il più possibile di dare un impatto sociale e culturale rilevante con le varie attività (convegni, seminari) svolte dai suoi ricercatori, dottorandi e dal Rettore stesso.

Come riportato dal Piano Strategico 2023-2025, le direzioni che si vogliono intraprendere per la Terza missione sono: *“il coinvolgimento e l'interazione con il mondo della scuola (es. simulazioni ed esperimenti hands-on e altre attività laboratoriali); la divulgazione scientifica (es. pubblicazioni dedicate al pubblico non accademico, partecipazione a programmi radiofonici e televisivi); l'organizzazione di attività culturali di pubblica utilità (es. concerti, spettacoli teatrali, rassegne cinematografiche, eventi sportivi, mostre, esposizioni e altri eventi aperti alla comunità); la partecipazione a progetti di sviluppo urbano o valorizzazione del territorio; il trasferimento della conoscenza (es. convegni, workshop, seminari ecc.).”*

Nello stesso Piano, si fa riferimento all'organizzazione della Terza missione d'Ateneo, che finora è stata svolta in maniera occasionale e senza un approccio sistematico e organico. Di recente, tuttavia, è stata delineata una linea specifica, che l'Ateneo sta, e vuole continuare, a seguire.

Tra le attività condotte si segnala che dal 2023 vengono svolte circa cinquanta attività di public engagement all'anno e circa dieci riguardanti la formazione continua.

Ricerca e produzione scientifica

Sul fronte della ricerca, l'attività di docenti, ricercatori e dottorandi fa riferimento ad una produzione scientifica notevole.

Inoltre, nel 2022 l'Ateneo ha partecipato al bando per i dottorati di ricerca del Ministero, ricevendo un dottorato di ricerca in nuove tecnologie, che ad oggi è arrivato a quattro cicli di dottorato. il primo in Digital Transitions e il secondo in Blue Economy.

Inoltre, nel 2023 l'Ateneo ha costituito il laboratorio di ricerca "Hugo Gernsback", nell'ambito del quale sono state organizzate sei sessioni di convegni di respiro internazionale ed è stato prodotto un volume monografico, successivamente pubblicato su una rivista italiana di fascia A. Il Laboratorio nasce come centro di studio, analisi e ricerca scientifica a carattere multi e interdisciplinare su tematiche di attualità, come la regolamentazione, l'indirizzo, il coordinamento e la pianificazione dei processi di transizione digitale in ambito nazionale, europeo e globale.

Il Laboratorio si pone due obiettivi, uno interno e uno esterno. Il primo fa riferimento all'intenzione di costituire un polo di attrazione per la costituzione di una comunità scientifica a carattere internazionale e multidisciplinare, che rifletta sulle potenzialità, le limitazioni e il progresso scientifico della transizione digitale in chiave sostenibile, delineando un orizzonte di ricerca più consapevole delle attuali regolamentazioni in materia, anche in collaborazione con i principali player del settore IT. Il secondo obiettivo, quello esterno, intende porsi come interlocutore anche istituzionale nei confronti dei soggetti, regolatori e policy-maker che hanno il compito di rispondere alle nuove sfide, proponendo anche idee, indirizzi e proposte costruttive.

Le sfide principali per Unidav e le Università telematiche

Le principali sfide per Unidav e, più in generale, per il sistema delle università telematiche, riguardano innanzitutto il quadro normativo ed economico, alla luce delle disposizioni che potrebbero emergere dai più recenti decreti ministeriali. In particolare, l'eventuale obbligo di svolgimento delle prove di laurea in presenza comporterebbe costi organizzativi rilevanti, mentre garantire commissioni di laurea distribuite sull'intero territorio nazionale, così come l'organizzazione di esami in presenza o l'incremento delle lezioni sincrone, rappresenterebbe un onere significativo per gli atenei telematici.

Ancora più rilevante sarebbe l'introduzione di un decreto che imponga lo svolgimento degli esami esclusivamente in presenza. Una simile misura

potrebbe infatti rappresentare un impedimento per molti studenti che, per motivi lavorativi, geografici o personali, scelgono questa modalità formativa proprio per la sua flessibilità. Ciò comporterebbe una drastica riduzione di uno dei principali bacini di utenza e, in prospettiva, potrebbe mettere a rischio la stessa sostenibilità delle università telematiche.

Affinché il modello di università telematica possa continuare a esistere e a svolgere la propria funzione nel sistema universitario italiano, appare fondamentale preservare la possibilità di svolgere esami in modalità telematica.

L'Università telematica Giustino Fortunato

L'Università telematica Giustino Fortunato è nata nel 2006 e ha la sua sede principale a Benevento.

L'offerta formativa si articola in corsi di laurea triennali e magistrali nell'area delle scienze psicologiche, dell'educazione e della pedagogia, delle scienze motorie e della gestione dei servizi per lo sport, del diritto e dell'economia, dell'ingegneria informatica, della giurisprudenza.

Mission e vision

La sua missione è, citando lo Statuto e la Carta dei Servizi, *“sviluppare e diffondere la cultura, le scienze e l'istruzione superiore attraverso attività di insegnamento-apprendimento e di ricerca che si avvalgono dei vantaggi delle nuove tecnologie dell'informazione”*.

La Giustino Fortunato rivolge un'attenzione speciale a chi, per ragioni personali, economiche o sociali, non ha la possibilità di partecipare fisicamente alle lezioni. E il suo impegno sociale è segno distintivo dell'università, definendo la libertà di pensiero, la valorizzazione delle persone e la responsabilità sociale i pilastri della propria visione, insieme ad un impegno costante per migliorare qualità ed accessibilità dei percorsi formativi.

Il ruolo dell'Università telematica nel sistema universitario italiano

Dalla ricognizione a carattere qualitativo condotta con il Magnifico Rettore dell'Università Giustino Fortunato, il Prof. Acocella è stato possibile delineare con maggiore precisione l'intelaiatura entro cui si muove il sistema delle università telematiche e, parallelamente, la traiettoria specifica della Unifortunato. Il confronto ha consentito di far emergere logiche, dinamiche e orientamenti strategici che restituiscono un settore consapevole del proprio ruolo e delle trasformazioni in corso nel sistema formativo nazionale.

Come emerso dall'intervista, il ruolo delle università telematiche è tema di ampia e dibattuta riflessione nel panorama accademico e istituzionale. Tale dibattito si intreccia, del resto, con trasformazioni più profonde che hanno investito negli ultimi anni la domanda di istruzione universitaria e la sua capacità di includere fasce sempre più ampie della popolazione.

Non è un mistero che alcuni dei processi affermatasi nel sistema formativo nazionale tendano a restringere, anziché ampliare, le possibilità effettive di accesso agli studi universitari per una parte consistente della società.

Durante l'intervista ci si è concentrati in particolare su:

- la crescita strutturale degli studenti-lavoratori, rispetto ai quali l'organizzazione tradizionale dei percorsi universitari, fondata sulla presenza continuativa, su orari rigidi e su una scansione uniforme delle attività didattiche, finisce per produrre una condizione di marginalità oggettiva, rendendo di fatto difficile la conciliazione tra formazione superiore, impegni professionali e responsabilità personali;
- la presenza di vaste aree territoriali non raggiunte da un'offerta accademica prossima, in cui la distanza geografica dalle sedi universitarie, unita ai costi indiretti della frequenza – dalla mobilità all'alloggio, dalla gestione del tempo alle spese accessorie – si traduce in un vincolo strutturale che limita l'accesso agli studi superiori ben oltre la dimensione formale del diritto;
- la condizione di parte della popolazione chiamata a processi di riqualificazione o riposizionamento professionale, spesso in fasi avanzate del ciclo di vita e in contesti lavorativi instabili, per i quali l'interruzione dell'attività lavorativa o la frequenza in presenza risultano difficilmente praticabili, determinando una progressiva esclusione dai canali ordinari della formazione universitaria;
- le difficoltà incontrate da soggetti che dispongono di risorse economiche, organizzative o relazionali limitate, i quali, pur riconoscendo il valore strategico dell'istruzione terziaria, si scontrano con barriere non esplicite ma persistenti, legate ai costi materiali della frequenza, alla gestione dei tempi di vita e alla mancanza di reti di supporto adeguate;
- la più generale contrazione della frequenza universitaria, che, sommando queste diverse condizioni di marginalità, contribuisce a mantenere ridotto il numero complessivo dei laureati e a riprodurre una fragilità strutturale del sistema italiano di istruzione terziaria, incapace di estendere in modo diffuso e continuativo l'accesso ai livelli più alti della formazione.

A queste condizioni la Unifortunato si rende capace di intercettare una domanda formativa altrimenti esclusa e di agire come infrastruttura di prossimità all'interno del sistema universitario nazionale. Il Rettore ha evidenziato come l'università debba servire agli studenti a distanza e al contempo offrire loro l'opportunità di frequentare in presenza, costruire relazioni stabili con docenti e tutor e vivere l'università come luogo concreto

di appartenenza e di sviluppo delle competenze. La telematica è così una componente che rafforza l'intero sistema universitario, contribuendo a rispondere alle esigenze di flessibilità e inclusione che caratterizzano la domanda formativa contemporanea.

È, insomma, come ha detto il Rettore “*una questione di democrazia*”, perché garantire opportunità reali di formazione significa estendere a un numero sempre più ampio di cittadini la possibilità di partecipare consapevolmente alla vita sociale e professionale del paese.

L'efficacia formativa della didattica telematica

Il tema dell'efficacia formativa delle università telematiche diviene di particolare rilevanza nel momento in cui queste istituzioni cessano di essere considerate una componente marginale del sistema universitario e assumono una dimensione tale da incidere in modo significativo sui percorsi di istruzione terziaria, come sottolineato dal Rettore. La loro espansione, infatti, rende sempre meno eludibile il problema della funzionalità interna dei modelli organizzativi adottati e della loro capacità di sostenere nel tempo percorsi formativi complessi, articolati e destinati a popolazioni studentesche eterogenee.

Nel dibattito sull'efficacia tendono a sovrapporsi valutazioni differenti. Da un lato, l'attenzione si concentra su indicatori immediati, come il rapporto tra studenti e docenti, che nell'esperienza della Giustino Fortunato si mantiene su livelli contenuti e tali da consentire una gestione ordinata dell'attività didattica. Dall'altro, emerge la consapevolezza che tali parametri, pur rilevanti, non esauriscono il problema, poiché l'efficacia di un'università, e in particolare di un'università telematica, si misura nella capacità di governare l'intero ciclo dell'esperienza studentesca, prevenendo le fratture, le discontinuità e i fenomeni di dispersione che la distanza e la flessibilità possono generare.

Nel corso dell'intervista è apparso chiaro come il nodo centrale risieda nella presenza di servizi strutturati in grado di intercettare i bisogni degli studenti prima che questi si traducano in criticità irreversibili.

Alla Giustino Fortunato tale funzione è stata progressivamente articolata sia nella fase di ingresso, orientata a sostenere scelte consapevoli e realistiche, sia nella fase di uscita, con un servizio dedicato al passaggio verso il mercato del lavoro, che riconosce la continuità tra formazione universitaria e traiettorie professionali.

Un ruolo centrale è attribuito alla figura del tutor, che viene chiamato a presidiare quella zona intermedia tra studente e istituzione in cui più facilmente si accumulano ritardi, disorientamenti e abbandoni. Attraverso il supporto all'organizzazione dello studio, il coordinamento con i docenti e il monitoraggio costante dell'andamento del percorso, il tutor assume una funzione di raccordo che supplisce alla frammentazione tipica dei contesti a distanza. È proprio questa funzione di prossimità organizzativa e relazionale che consente di trasformare la flessibilità da fattore di rischio a risorsa effettiva, e che ha portato, come è stato sottolineato, a un progressivo rafforzamento di tale figura all'interno dell'architettura didattica dell'ateneo.

Nel complesso, l'efficacia formativa dell'università Giustino Fortunato appare dunque legata meno alla singola prestazione didattica e più alla capacità di costruire un sistema coerente di accompagnamento, capace di reggere l'urto di una domanda formativa discontinua, spesso fragile e attraversata da vincoli esterni. È su questa tenuta organizzativa, più che su singoli indicatori, che si gioca la credibilità e la funzione sistemica delle università telematiche.

La Terza Missione

L'intervista al Rettore ha consentito di rilevare come l'impianto strategico dell'Ateneo si fondi su un principio metodologico consolidato basato sulla qualità della didattica, inscindibilmente connessa all'eccellenza della ricerca. Un paradigma sedimentato nella tradizione accademica che costituisce il presupposto dell'intero sistema formativo dell'università.

Il modello implementato dall'Università Giustino Fortunato si articola su cinque direttrici strategiche, configurando un sistema integrato di intervento che supera la tradizionale dicotomia formazione-ricerca per proiettarsi verso forme strutturate di interazione con il tessuto produttivo e sociale.

La prima direttrice concerne il trasferimento tecnologico attraverso il potenziamento dell'imprenditorialità accademica e la collaborazione con intermediari territoriali quali incubatori e consorzi per la ricerca.

La seconda area riguarda la commercializzazione della conoscenza, che comprende ricerca commissionata per imprese ed enti, servizi di consulenza tecnico-scientifica e organizzativo-gestionale, e didattica in conto terzi rivolta a professionisti e manager, con particolare attenzione allo sviluppo di competenze manageriali per le PMI.

La terza prevede l'implementazione di relazioni strutturate con il sistema produttivo in un'ottica di open innovation, attraverso accordi quadro università-impresa e occasioni sistematiche di confronto.

La quarta area, dedicata al *placement*, integra stage curriculari, servizi di intermediazione domanda-offerta nel mercato del lavoro e laboratori professionalizzanti, privilegiando l'interazione diretta tra studenti e contesti operativi.

Infine, la quinta riguarda il *public engagement*: in linea con il modello della Tripla Elica (collaborazione strategica tra sapere accademico, esigenze del mondo del lavoro e politiche pubbliche), l'Ateneo si configura quale catalizzatore di crescita economica e sociale attraverso divulgazione scientifica, partecipazione a organi consultivi e iniziative su tematiche di rilevanza sociale.

Il nucleo strategico della Terza Missione dell'Ateneo risiede quindi nella capacità di proiettarsi verso una società radicalmente mutata rispetto ai paradigmi tradizionali. Tale orientamento risponde a una duplice esigenza: da un lato, la necessità di allineare i percorsi formativi alle dinamiche evolutive del mercato del lavoro; dall'altro, l'imperativo di contribuire fattivamente ai processi di innovazione e sviluppo del tessuto territoriale, in una logica di osmosi continua tra produzione di conoscenza e sua applicazione nei contesti reali.

Le sfide principali per l'UniFortunato e le Università telematiche

Le questioni emerse nel corso dell'intervista conducono infine a una riflessione più ampia sulle sfide che attendono le università telematiche, sfide che non possono essere lette come problemi di un segmento separato, e che investono l'intero sistema universitario nel suo processo di trasformazione. La distinzione tra università "stanziale" e università "a distanza" appare sempre meno adeguata a descrivere una realtà in cui modelli organizzativi, modalità didattiche e profili degli studenti tendono progressivamente a intrecciarsi.

Da questa consapevolezza discendono alcune linee di sfida che, come sottolineato dal Rettore, definiscono il terreno su cui si giocherà il futuro delle università telematiche all'interno dell'università italiana. In particolare:

- la necessità di riconoscere che il cambiamento in atto riguarda innanzitutto l'università tradizionale, chiamata a riorganizzarsi di fronte a una domanda formativa più flessibile e differenziata, e che solo a partire

da questa trasformazione è possibile comprendere quale evoluzione sia richiesta anche alle università telematiche;

- l'esigenza di superare una logica di separazione rigida tra didattica in presenza e didattica a distanza, in un contesto in cui l'università stanziale sperimenta forme di insegnamento remoto e l'università telematica è chiamata, a sua volta, a costruire occasioni di presenza, incontro e relazione;
- l'affermazione di un principio di unità del sistema universitario, all'interno del quale le diverse modalità organizzative non definiscono identità contrapposte, ma risposte complementari a bisogni formativi differenti e mutevoli;
- la ridefinizione del significato stesso dell'università a distanza, intesa come struttura capace di servire a distanza senza rinunciare all'accoglienza, alla prossimità e alla possibilità di una presenza fisica quando essa venga richiesta o desiderata, e non come istituzione che tiene lo studente lontano;
- la concezione dell'università come “casa della formazione”, luogo simbolico e concreto di appartenenza, che deve restare accessibile anche in un contesto di crescente digitalizzazione e mobilità dei percorsi di vita.

La sfida decisiva sarà contribuire quindi alla costruzione di un sistema universitario capace di muoversi sia in direzione tradizionale che a distanza ampliando gli spazi di accesso, di relazione e di continuità formativa. È su questa capacità di integrazione, più che sulla difesa di modelli distinti, che si misura oggi la responsabilità pubblica delle università telematiche e, insieme, la loro piena maturità istituzionale.

2. I risultati dell'indagine sui laureati

1.3. Obiettivi e metodologia

Negli ultimi anni, la crescita e il consolidamento delle università telematiche hanno contribuito a ridefinire in modo significativo le modalità di accesso, fruizione ed esito dei percorsi di istruzione universitaria. In questo contesto, l'analisi dei profili, delle motivazioni e delle valutazioni dei laureati rappresenta uno strumento privilegiato per comprendere come la formazione digitale venga vissuta e quali effetti produca nel medio periodo sui percorsi professionali e formativi.

L'indagine ha preso in considerazione i laureati negli ultimi cinque anni (anni di conseguimento del titolo compresi tra il 2020 e il 2024) presso le sette università telematiche UNITED, consentendo di osservare una popolazione che ha completato il proprio percorso di studi in una fase di forte trasformazione del sistema universitario e di consolidamento della didattica digitale. La scelta di concentrarsi sugli ex studenti permette di superare una lettura limitata all'esperienza in itinere, offrendo invece una prospettiva più ampia che include le traiettorie successive alla laurea e le valutazioni maturate nel tempo.

Dal punto di vista metodologico, la rilevazione è stata condotta mediante somministrazione CAWI (Computer Assisted Web Interviewing). Per ciascuna università partecipante è stato predisposto un link dedicato, al fine di garantire la tracciabilità istituzionale delle risposte. I link sono stati diffusi direttamente dalle università ai propri laureati, secondo modalità coerenti con le rispettive pratiche di comunicazione.

La compilazione del questionario è avvenuta su base volontaria e ha assicurato l'anonimato dei rispondenti in ogni fase della rilevazione. L'assenza di informazioni identificative personali ha favorito una maggiore libertà di espressione nelle risposte e una restituzione non mediata delle valutazioni sull'esperienza universitaria.

Il questionario è stato articolato in sezioni tematiche volte a ricostruire, in modo integrato:

- i percorsi formativi e le caratteristiche dei titoli conseguiti;
- le condizioni occupazionali al momento dell'iscrizione e a distanza dalla laurea;
- le motivazioni alla base della scelta dell'università telematica;

- le valutazioni sull’esperienza didattica digitale, sulle modalità di esame e sui servizi di supporto;
- le percezioni relative al ruolo delle università telematiche nel sistema universitario e nel rapporto con il mondo del lavoro.

I risultati di seguito illustrati non hanno finalità di rappresentatività statistica dell’intera popolazione dei laureati delle università telematiche, ma offrono indicazioni qualitative e quantitative di particolare interesse per comprendere le dinamiche in atto, i punti di forza e le criticità percepite, nonché il contributo che questo segmento dell’offerta universitaria fornisce ai processi di ampliamento dell’accesso all’istruzione terziaria.

2.2. Il profilo socio-anagrafico degli intervistati

La rilevazione ha permesso di raccogliere informazioni e valutazione da parte di 3.993 laureati presso le università telematiche associate UNITED, nel periodo 2020-settembre 2024. In linea con il peso crescente della componente femminile tra la popolazione universitaria italiana, il 53,7% dei rispondenti è di genere femminile (**fig. 2**).

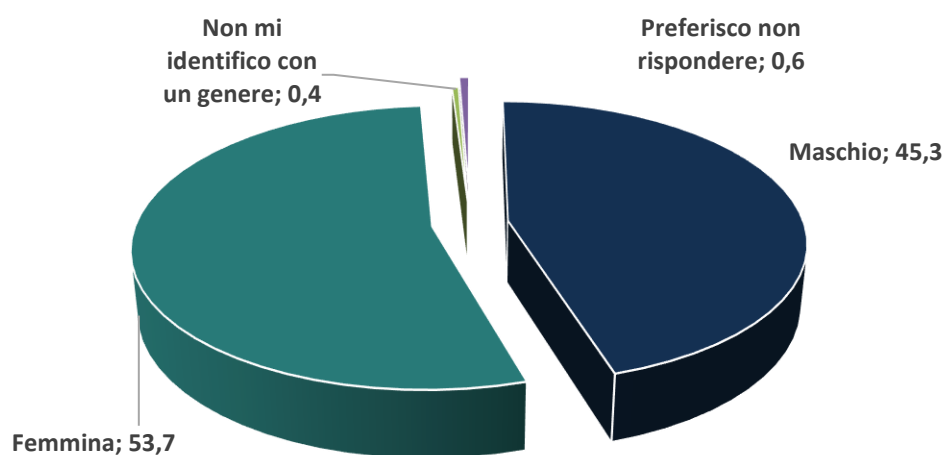
Al momento dell'iscrizione all'università telematica, la maggioranza degli intervistati (51,2%) risiedeva in una regione del Mezzogiorno d'Italia (33,5% al Sud e 17,7% nelle Isole); per il resto il 19,7% nel Nord-Ovest, il 16,8% nel Centro e il 12,4% nel Nord-Est. Confrontando la residenza di allora con quella attuale si osserva la classica mobilità dal Sud verso il Centro-Nord, ma non così pronunciata come rilevano le statistiche nazionali sul complesso dei laureati (**tab. 25**).

Per quanto riguarda gli studi pregressi, a livello di scuola secondaria di secondo grado, il 50,5% ha conseguito un diploma liceale o magistrale, il 37,7% ha concluso un percorso di studi tecnico e il 10,7% di istruzione professionale; l'1,1%, infine, possiede un altro tipo di diploma, ad esempio, conseguito all'estero (**fig. 3**).

Non disponendo della distribuzione dei laureati per titolo secondario, è possibile operare un confronto con gli immatricolati alle università italiane nel 2024, tra i quali emerge che il 64,9% possiede un diploma liceale, il 23,3% un diploma tecnico, il 6,3% un diploma professionale e il 5,5% altri tipi di diploma.

La distribuzione degli intervistati per classe d'età (**fig. 4**), permette di evidenziare una quasi del tutto equa ripartizione dei laureati nelle tre classi d'età considerate: il 33,0%, infatti, ha fino a 35 anni d'età, il 27,3% tra i 36 e i 45 anni e il 39,7%, 46 anni e oltre.

Fig. 2 – Distribuzione dei laureati intervistati, per genere (val. %)



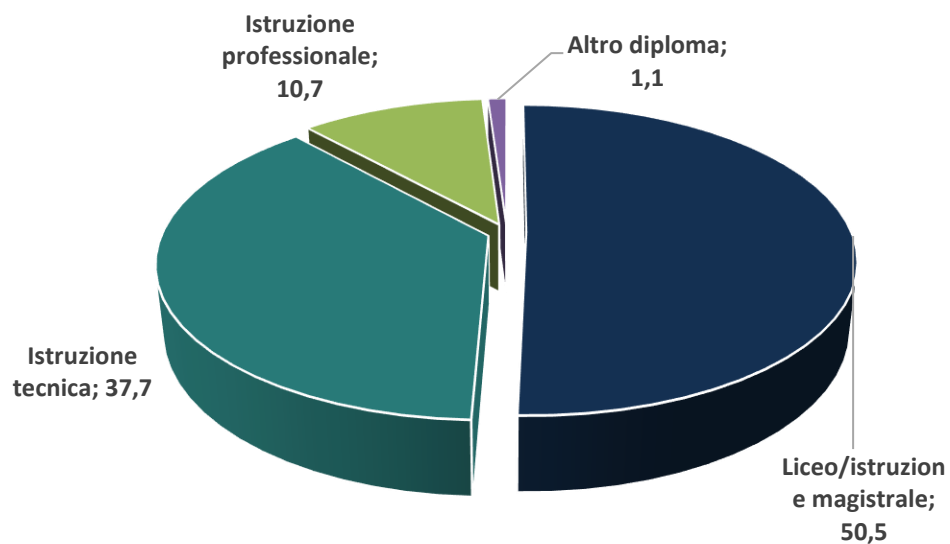
Fonte: indagine Censis, 2025

Tab. 25 – Distribuzione dei laureati intervistati, per regione di residenza attuale e al momento dell'immatricolazione (val. %)

	Residenza	
	Attuale	All'immatricolazione
Nord-Ovest	20,5	19,7
Nord-Est	12,8	12,4
Centro	17,0	16,8
Sud	32,3	33,5
Isole	17,4	17,7

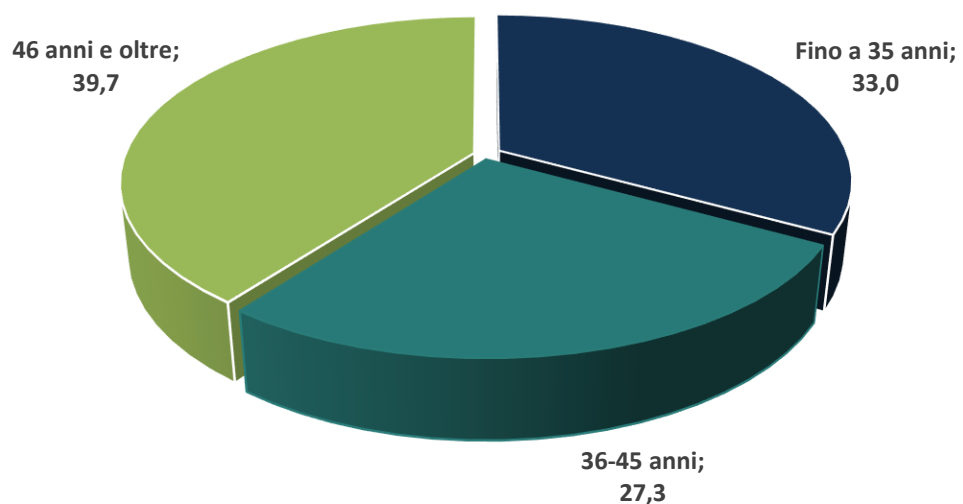
Fonte: indagine Censis, 2025

Fig. 3 – Distribuzione dei laureati intervistati per diploma di scuola secondaria superiore (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2025

Fig. 4 – Distribuzione dei laureati intervistati per classe d'età (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2025

Nel periodo considerato (2020-2024), il 57,1% laureati intervistati hanno conseguito, presso i sette atenei UNITED, una laurea triennale, il 38,7% una laurea magistrale e il restante 4,2% una magistrale a ciclo unico (**fig. 5**).

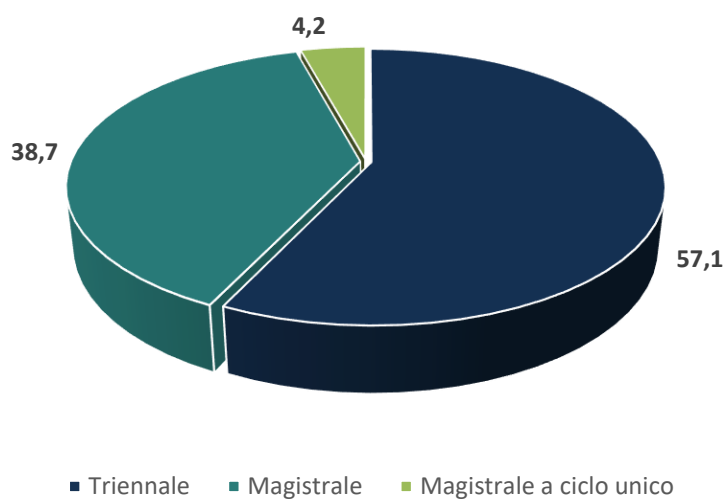
È importante sottolineare che, tra il 38,7% di laureati magistrali, il 49,2% ha conseguito il relativo titolo triennale nel medesimo ateneo telematico, continuando dunque un percorso universitario che si è rivelato quantomeno soddisfacente. Il restante 50,8% proviene invece da un'altra esperienza, per l'85,8% dei casi, in una università tradizionale.

La maggioranza degli intervistati ha conseguito una laurea di area giuridico-economico sociale (51,8%), il 25,8% una laurea nel campo artistico, letterario, educativo, il 14,5% in area Stem e l'8,2% una laurea di area sanitaria e agro-veterinaria (**fig. 6**).

Per più della metà dei laureati (56,5%) si è trattato della prima laurea conseguita, il 33,6% aveva già una laurea triennale, il 6,5% una laurea magistrale e il 4,3% una laurea magistrale a ciclo unico (**fig. 7**).

In linea con il target predominante negli Atenei telematici, al momento dell'iscrizione, gli intervistati, nel 75,3% dei casi, avevano una qualche occupazione, stabile o precaria. Il 15,4% era disoccupato, il 6,4% in cerca di prima occupazione e il 2,9% in altra condizione (casalinga, pensionato, altri motivi di inattività) (**fig. 8**). Degli occupati, il 52,9% lavorava in un organismo privato, il 33,8% in un ente pubblico e il 13,3% svolgeva un lavoro autonomo.

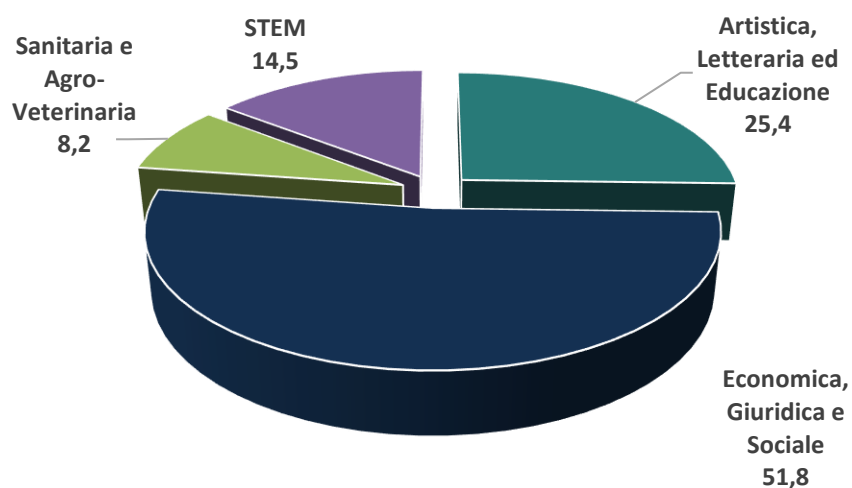
Fig. 5 – Distribuzione dei laureati intervistati, in base al titolo più recente (*) conseguito presso un Ateneo UNITED (val. %)



(*) nel periodo 2020-settembre 2024

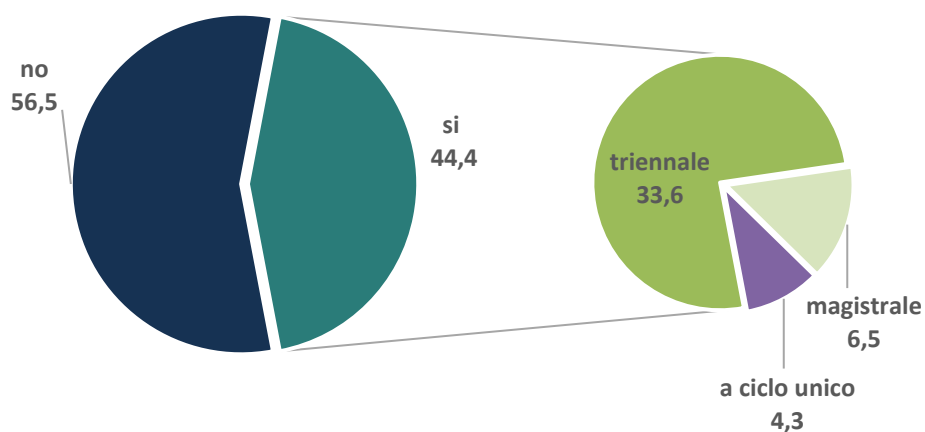
Fonte: indagine Censis, 2025

Fig. 6 – Distribuzione dei laureati intervistati, per area disciplinare del corso di laurea (val. %)



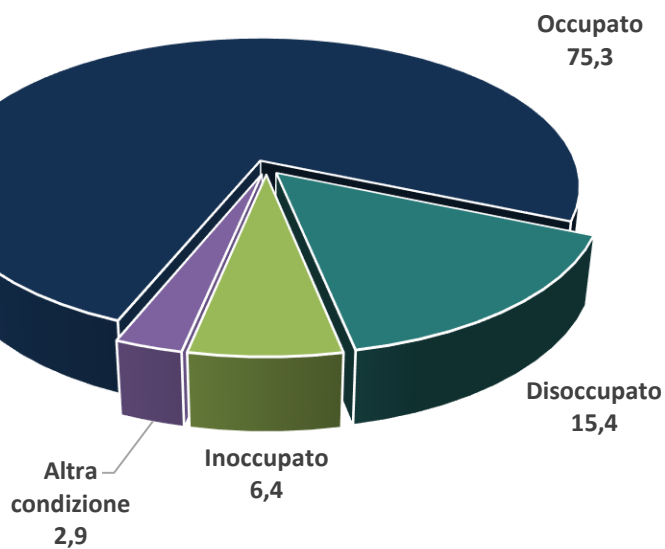
Fonte: indagine Censis, 2025

Fig. 7 – Laureati intervistati che al momento dell'immatricolazione avevano già conseguito un diploma di laurea (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2025

Fig. 8 – Distribuzione dei laureati intervistati, per condizione occupazionale al momento dell'iscrizione all'università telematica UNITED (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2025

2.3. Motivazioni sottese all'iscrizione all'università telematica

Alla luce delle particolarità che caratterizzano le università telematiche – come personalizzazione dei percorsi formativi, integrazione tra didattica asincrona e sincrona e flessibilità organizzativa – la condizione occupazionale degli studenti al momento dell'immatricolazione o dell'avvio di carriera rappresenta una variabile interpretativa centrale per comprendere le motivazioni della scelta solo in digitale.

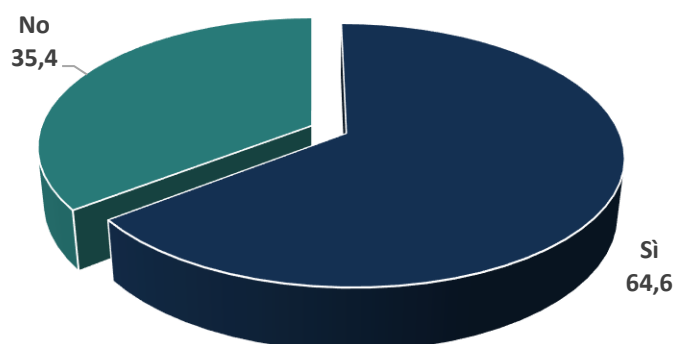
Per iniziare a delineare un quadro orientativo delle ragioni che hanno orientato la scelta, quindi, l'analisi procede distinguendo chi, al momento dell'immatricolazione o avvio di carriera, era occupato e chi era disoccupato/inoccupato.

Un primo dato significativo è quello illustrato nella **fig. 9**: tra gli studenti occupati, il 64,6% ha scelto un corso di laurea coerente con l'attività lavorativa svolta al momento dell'immatricolazione/iscrizione, mentre il restante 35,4% ha intrapreso un percorso di studi non coerente con il lavoro svolto.

Fra chi ha scelto un percorso coerente con il proprio lavoro, emerge come le motivazioni principali sottese alla scelta effettuata siano in realtà di natura soggettiva, poiché riconducibili alla generica volontà di conseguire un titolo universitario (53,4%), sia per riprendere e completare gli studi universitari precedentemente interrotti (27,0%), sia con l'obiettivo di ottenere un titolo di studio più elevato (26,4%). In questo caso la modalità telematica sembra assumere un ruolo fondamentale, in quanto ha consentito agli studenti già occupati di intraprendere un percorso universitario, conciliando in modo più efficace le esigenze lavorative con quelle formative (**tab. 26**).

A seguire si collocano le motivazioni più strumentali, riconducibili al consolidamento professionale, indicate dal 46,6%: una parte di studenti occupati, il 18,5%, dichiara di aver intrapreso il corso di laurea per aggiornare le proprie competenze nello stesso ambito, in linea con la logica di lifelong learning sempre più centrale nella società. A questa motivazione si affianca quella legata alla progressione lavorativa: il 17,7% degli studenti ha scelto il percorso universitario perché il conseguimento di quello specifico titolo era necessario per uno scatto di carriera. Per un 6,7%, infine, il titolo di laurea rappresentava un requisito indispensabile per il proseguimento dell'attività professionale, ad esempio ai fini del mantenimento o dell'accesso a un Albo professionale.

Fig. 9 – Coerenza del diploma di laurea con il lavoro che si svolgeva al momento dell'iscrizione all'Università telematica (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2025

Tab. 26 – Motivi principali per cui si è scelta l'iscrizione ad un corso di laurea coerente con il proprio lavoro (val. %)

	%
Era richiesta la laurea per lo scatto di carriera/volevo fare carriera	17,7
Era richiesta questa laurea per poter continuare a svolgere la mia professione (es. mantenimento dell'iscrizione ad un Albo, nuova istituzione di un albo professionale)	6,7
Volevo aggiornare le mie competenze nello stesso campo	18,5
Volevo avere un titolo di studio più elevato	26,4
Avevo interrotto gli studi universitari in passato e ho voluto riprenderli/completarli	27,0
Altro	3,6
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis, 2025

Accanto alle ragioni che spingono gli studenti occupati a scegliere un corso di laurea telematico coerente con la propria attività lavorativa, è interessante analizzare anche il caso degli occupati che, invece, optano per percorsi non direttamente correlati al lavoro svolto al momento dell'iscrizione, dell'immatricolazione o dell'avvio della carriera professionale (**tab. 27**).

L'ampia maggioranza di questo sottogruppo di intervistati (75,5%), come era lecito aspettarsi, adduce motivazioni non correlate al proprio vissuto professionale.

Non stupisce che, anche in questo caso, la spinta motivazionale più diffusa (30,8% di occupati con lavoro non coerente) è la volontà di riprendere gli studi universitari interrotti in passato. Una percentuale meno ampia ma significativa è costituita da quelli che dichiarano di aver voluto conseguire un titolo di studio più elevato (18,5%), evidenziando come, anche quando viene meno la coerenza con l'attività lavorativa, il diploma universitario continui a rappresentare un valore aggiunto per l'arricchimento e la soddisfazione personale. L'interesse e la soddisfazione personale guidano anche le scelte di chi, già laureato, ha voluto conseguire un ulteriore titolo (11,4%), cui si affianca un ulteriore 14,8% che adduce altre motivazioni, ma sempre di natura personale.

È però da evidenziare che il 24,0% indica come principale motivazione la volontà di cambiare proprio il tipo di lavoro, individuando dunque nello studio a distanza una strada percorribile anche per chi, pur lavorando – e dunque con orari spesso incompatibili con la frequenza di una università tradizionale – ha necessità o desiderio di una vera e propria riconversione professionale.

Passando ad analizzare le motivazioni sottese alla scelta di iscriversi a uno degli atenei UNITED da parte di persone che, al momento dell'iscrizione, non svolgevano un'attività lavorativa, l'aumento delle chance occupazionali costituisce senza dubbio la principale motivazione, in quanto indicata dal 36,2% degli intervistati allora non occupati (**tab. 28**).

Per il resto, le motivazioni personali si dividono tra il 24,2% che aveva interrotto gli studi universitari e ha deciso di completarli (anche approfittando del periodo pandemico), il 18,0% che adduce motivi di generico interesse personale (18,0%) e il 17,2% che mirava a conseguire un titolo di studio più elevato (17,2%).

Tab. 27 – Motivi principali per cui si è scelta l’iscrizione ad un corso di laurea non coerente con il proprio lavoro (val. %)

	%
Volevo cambiare tipo di lavoro	24,0
Volevo avere un titolo di studio più elevato	18,5
Avevo interrotto gli studi universitari in passato e ho voluto riprenderli/completarli	30,8
Ero già laureato ma volevo conseguire un’altra laurea di mio interesse	11,4
Per altri motivi di interesse personale	14,8
Altro	0,5
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis, 2025

Tab. 28 – Motivi principali dei disoccupati per cui si è scelta l’iscrizione al corso di laurea (val. %)

	%
Per avere più probabilità di trovare un lavoro	36,2
Per motivi di interesse personale	18,0
Volevo avere un titolo di studio più elevato	17,2
Avevo interrotto gli studi universitari in passato e ho voluto riprenderli/completarli	24,2
Altro	4,5
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis, 2025

Se finora si sono analizzate le motivazioni che guidano la scelta di un percorso di laurea telematico in relazione alla condizione occupazionale degli ex studenti, altrettanto importante è approfondire le ragioni per cui, tra le diverse opzioni disponibili, sia stata preferita proprio un'università telematica rispetto a un ateneo tradizionale.

Alla richiesta di indicare fino a tre motivazioni, emerge con tutta evidenza che sono proprio le caratteristiche di fruibilità e flessibilità dell'offerta formativa, insite nell'insegnamento a distanza il principale fattore di attrazione, con il 73,7% che ne esalta la possibilità di conciliare studio e lavoro e un ulteriore 55,5% che fa riferimento alla opportunità di poter organizzare meglio la propria vita personale (**tab. 29**).

Ad affiancare queste due principali motivazioni, intervengono poi altri fattori quali la percezione che l'università telematica sia più innovativa rispetto agli atenei tradizionali (13,0%) o la valutazione che, tutto sommato, sia anche conveniente dal punto di vista economico (7,6%) – ad esempio se per frequentare l'università tradizionale si sia costretti a spostarsi in un'altra città; l'impossibilità, non solo per ragioni economiche, a trasferirsi in un'altra città, mancando una sede universitaria sufficientemente vicino al proprio luogo di residenza, ha poi contribuito a determinare la scelta fatta dal 7,2% degli intervistati.

Infine, il 5,6% ha sottolineato che il corso di studio che voleva seguire l'ha trovato solamente presso l'università telematica dove l'ha conseguito e il 3,2% che reputava il percorso telematico come più valido rispetto al tradizionale. Non mancano casi particolari, quali il 2,0% che ha scelto il percorso telematico per motivi di salute, perché non poteva frequentare un'università tradizionale e l'1,4 che era residente all'estero, ma voleva frequentare un'università italiana.

Tra i fattori che potrebbero aver spinto verso l'opzione telematica vi sono anche una serie di agevolazioni economiche di cui è possibile usufruire al momento dell'iscrizione. Non si tratta di una motivazione prevalente, ma comunque, ha avuto accesso a qualche forma di agevolazione il 46,5% dei laureati intervistati (**fig. 10**), e per l'80,6% di questi ultimi tale possibilità è stata molto o abbastanza influente sulla propria scelta (**fig. 11**).

Tab. 29 – Motivi della scelta di iscriversi ad un’università telematica piuttosto che a un’università tradizionale (val %)

	%
Perché non avevo un’università tradizionale vicino a me	7,2
Per poter conciliare lavoro e studio	73,7
Ero residente/domiciliato all’estero, ma volevo frequentare un’università italiana	1,4
La reputo più valida	3,2
La reputo più innovativa	13,0
Perché il corso di studio che volevo seguire l’ho trovato solo presso l’università telematica dove l’ho conseguito	5,6
Perché l’ho ritenuto conveniente dal punto di vista economico	7,6
Per fattori di fruizione e flessibilità, che permettono una migliore organizzazione della vita personale	55,5
Per motivi di salute, non potevo frequentare un’università tradizionale	2,0
Altro	2,8
Totale	100,0

La somma delle percentuali di colonna potrebbe essere diversa da 100 perché erano possibili più risposte

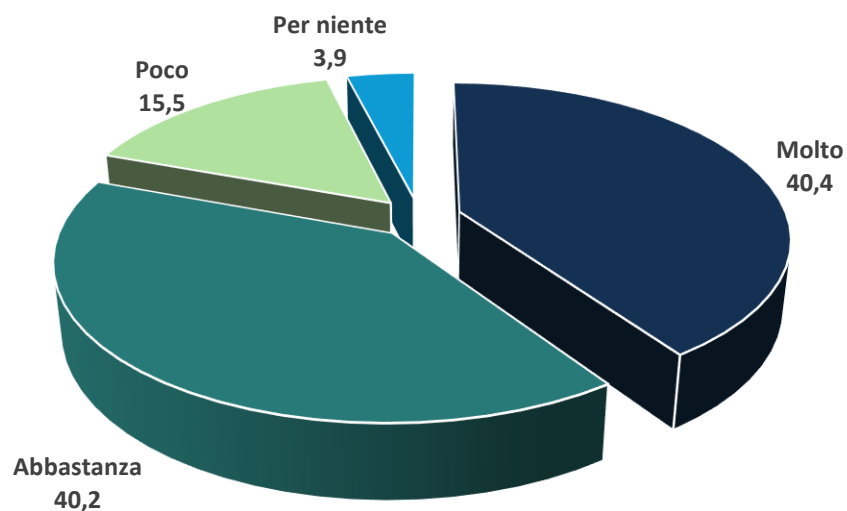
Fonte: indagine Censis, 2025

Fig. 10 – Utilizzo di qualche tipo di agevolazione economica al momento dell'immatricolazione/avvio di carriera e/o durante la frequenza del corso (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2025

Fig. 11 – Grado di influenza di uno o più vantaggi economici sull'iscrizione all'università (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2025

Tra chi ha avuto accesso alle agevolazioni economiche, il 34,0% ha colto l'occasione di promozioni e pacchetti specifici, il 30,6% ha sfruttato i vantaggi di convenzioni che il proprio datore di lavoro, il 29,2% ha potuto godere di una dilazione dei pagamenti e il 15,5% di altre forme di agevolazione economica che gli atenei telematici rivolgono a determinate categorie (per età, invalidità, maternità, ecc.); solo il 2,3% ha invece avuto accesso a una borsa di studio (**tab. 30**).

Tab. 30 – Tipo di agevolazione economica di cui si è usufruito (val. %)

	%
Promozioni e pacchetti specifici	34,0
Convenzioni per dipendenti di organismi pubblici e privati	30,6
Dilazione dei pagamenti	29,2
Agevolazione economica in base a requisiti personali (età, invalidità, maternità, ecc.)	15,5
Borsa di studio	2,3
Altro	4,2
Totale	100,0

La somma delle percentuali di colonna potrebbe essere diversa da 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2025

2.4. Valutazione dell'esperienza

Dopo aver approfondito le motivazioni riguardo la scelta di un'università telematica rispetto a una tradizionale, risulta ora indicativo osservare come gli ex studenti valutino concretamente l'esperienza complessiva nell'università telematica dove si è conseguito il diploma di laurea.

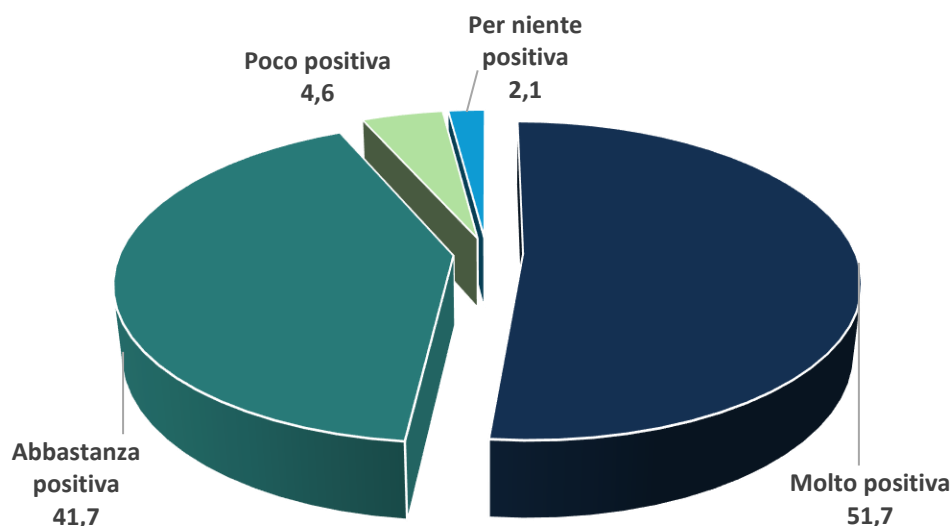
Il quadro che emerge è sicuramente positivo, dal momento che la maggioranza degli intervistati ha valutato molto (51,7%) e abbastanza (41,7%) favorevolmente l'esperienza nel suo complesso. Solo una quota ridotta percepisce l'esperienza come poco positiva (4,6%) o per niente soddisfacente (2,1%) (**fig. 12**).

Come era logico aspettarsi considerando quanto finora emerse, per coloro che esprimono la loro soddisfazione (molto + abbastanza soddisfatti) nei riguardi dell'esperienza presso una delle università UNITED il principale aspetto positivo (82,5% di indicazioni) è ancora una volta la possibilità di conciliare lo studio con il lavoro, gli interessi personali e gli impegni familiari.

Significativo è anche l'apprezzamento per l'autonomia nello studio e la flessibilità offerta dal percorso, evidenziato dal 47,7% degli ex studenti soddisfatti. Vi è poi il 15,8% che è rimasto favorevolmente colpito dalla facilità di fruizione dei contenuti in modalità e-learning, il 9,4% di soddisfatti che hanno voluto rimarcare anche la qualità della didattica e la validità complessiva dell'offerta formativa e il 7,5% che ha trovato particolarmente gratificante studiare in modo innovativo e quindi più adeguato alla realtà contemporanea (**tab. 31**).

Se invece si prende in considerazione il punto di vista della minoranza degli ex studenti che ha valutato meno favorevolmente l'esperienza telematica, emerge come principale criticità il supporto e il tutoraggio personalizzato, percepito come inferiore rispetto alle attese da oltre la metà degli intervistati poco o per niente insoddisfatti (55,5%). Seguono difficoltà legate alla fruizione online del corso di studi: la limitata interazione con i docenti è segnalata dal 34,0%, problemi tecnici o difficoltà nell'utilizzo della piattaforma dal 21,9%, l'isolamento o la mancanza di confronto con i compagni di corso dal 19,6%, e la difficoltà a mantenere la motivazione in assenza di una struttura fisica tradizionale dal 7,5% (**tab. 32**).

Fig. 12 – Valutazione complessiva dell’esperienza nell’università telematica dove si è conseguito il diploma di laurea (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2025

Tab. 31 – Aspetti più positivi riscontrati durante il percorso di studi presso l’università telematica (val. %)

	%
Mi ha permesso di conciliare studio e lavoro/interessi personali/familiari	82,5
Ho apprezzato l’autonomia nello studio e la flessibilità	47,7
Ho trovato la modalità e-learning di facile fruizione	15,8
Ho trovato gratificante studiare in modo innovativo, più adeguato alla realtà contemporanea	7,5
Ho apprezzato la qualità della didattica e la validità complessiva dell’offerta formativa	9,4
Sono riuscito a trovare una dimensione collettiva tramite, forum, lezioni interattive, gruppi social, ecc. con i compagni di corso	3,5
L’efficienza delle attività di supporto e tutoraggio	4,9
Altro	0,8
Totale	100,0

La somma delle percentuali di colonna potrebbe essere diversa da 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2025

Tab. 32 – Maggiori difficoltà riscontrate durante il percorso di studi digitale presso l'università telematica (val. %)

	%
Isolamento o mancanza di interazione sociale con i compagni di corso	19,6
Difficoltà nella gestione del tempo e nella pianificazione dello studio	4,9
Problemi tecnici o difficoltà nell'utilizzo della piattaforma online	21,9
Supporto/tutoraggio personalizzato inferiore rispetto alle attese	55,5
Limitata interazione con i docenti	34,0
Difficoltà a mantenere la motivazione senza una struttura fisica e un ambiente tradizionale	7,5
Altro	24,2
Totale	100,0

La somma delle percentuali di colonna potrebbe essere diversa da 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2025

Una quota più marginale (4,9%) indica difficoltà personali nella gestione del tempo e nella pianificazione dello studio.

Tra le altre difficoltà segnalate dal 24,2% di studenti non sufficientemente soddisfatti, vi sono tutte criticità correlate magari a esperienze isolate o aspetti gestionali e organizzativi che però hanno avuto un peso nella composizione dei giudizi: si va dai tempi lunghi di risposta, all'indisponibilità dei docenti, alla delusione rispetto a materiali didattici ritenuti obsoleti, all'organizzazione carente della segreteria, soprattutto in termini di cambi inaspettati di regole e orari, fino a costi inaspettati, non previsti.

In realtà il giudizio sui docenti espresso dai laureati intervistati è del tutto positivo, sotto vari punti di vista (**tab. 33**).

Il 93,3% è molto o abbastanza d'accordo (45,2% molto d'accordo) con l'affermazione che i docenti sono molto preparati e l'84,2% afferma che sono stati presenti e disponibili. Inoltre, il 73,0% segnala che è riuscito facilmente ad avere colloqui online con i docenti o (53,3%) ad incontrare professori e/o tutor presso le sedi dell'ateneo che ha frequentato.

Sul versante opposto, il 36,0% segnala che a volte i tempi di risposta dei docenti sono stati troppo lunghi, il 35,0% che avrebbe preferito più lezioni in modalità sincrona e il 23,1% che ha trovato difficile il rapporto a distanza.

La dimensione digitale, comunque, aspetto basilare delle università telematiche, ha raccolto nell'insieme pareri estremamente positivi, tra cui (**tab. 34**):

- uno schiacciante 96,4% è molto (70,2%) o abbastanza d'accordo che la fruizione del materiale didattico online, tra cui lezioni, filmati multimediali, unità ipertestuali, podcast sia facilmente accessibile e utilizzabile (solo il 3,6% non ne è convinto);
- un altrettanto schiacciante 96,3% si ritiene molto o abbastanza d'accordo con il fatto che le piattaforme di e-learning sono intuitive e facili da usare, contro il 3,7% che non è d'accordo;
- l'89,9% valuta il materiale didattico adeguato alla modalità telematica e l'87,9% pensa che il sistema di valutazione (tra cui esami scritti e orali, test online) sia adeguato alla dimensione digitale.

Tab. 33 – Grado di accordo rispetto a una serie di affermazioni relative al rapporto con i docenti (val. %)

	Molto + Abbastanza d'accordo	Poco + Per niente d'accordo	Totale
Ho trovato i docenti molto preparati	93,3	6,7	100,0
Sono stati presenti e disponibili	84,3	15,7	100,0
Sono riuscito facilmente ad avere colloqui online con i docenti	73,0	27,0	100,0
Sono riuscito facilmente ad incontrare professori e tutor presso le sedi dell'università	53,3	46,7	100,0
I tempi di risposta dei professori a volte sono stati troppo lunghi	36,0	64,0	100,0
Avrei preferito più lezioni in modalità sincrona	35,5	64,5	100,0
Ho trovato difficile il rapporto a distanza	23,1	76,9	100,0

Fonte: indagine Censis, 2025

Tab. 34 – Grado di accordo rispetto a una serie di affermazioni riguardo la dimensione digitale nelle università telematiche (val. %)

	Molto + Abbastanza d'accordo	Poco + Per niente d'accordo	Totale
La fruizione del materiale didattico on line (lezioni, filmati multimediali, unità ipertestuali, podcast, ecc.) è di facile accesso e utilizzo	96,4	3,6	100,0
Le piattaforme e-learning sono intuitive e facili da usare	96,3	3,7	100,0
Il materiale didattico è adeguato alla modalità telematica	89,9	10,1	100,0
Il sistema di valutazione (esami scritti/orali, test online, ecc.) è adeguato alla dimensione digitale	87,9	12,1	100,0
L'utilizzo di tecnologie all'avanguardia (dal metaverso, ai laboratori virtuali e all'intelligenza artificiale) è ampio	78,4	21,6	100,0
L'aggregazione degli studenti in classi virtuali permette di confrontarsi e collaborare in modo efficace	67,2	32,8	100,0

Fonte: indagine Censis, 2025

Il 78,4% segnala inoltre un ampio utilizzo di tecnologie all'avanguardia, quali ad esempio, metaverso, laboratori virtuali e intelligenza artificiale. Infine, se il 67,2% ritiene che l'aggregazione degli studenti in classi virtuali permetta di confrontarsi e collaborare in modo efficace, il restante 32,8% ha qualche perplessità.

Per concludere l'analisi sulla valutazione complessiva dell'esperienza in una delle sette università telematiche UNITED, è stato chiesto agli ex studenti se, avendo la possibilità di tornare indietro, si iscriverebbero nuovamente a un'università telematica (**tab. 35**).

Un'ampia maggioranza, il 73,9%, conferma la soddisfazione complessiva e dichiara che si iscriverebbe nuovamente allo stesso corso, presso lo stesso Ateneo.

Una quota del 14,8% sceglierebbe comunque lo stesso Ateneo, ma si iscriverebbe a un altro corso di laurea, probabilmente per una maggiore attinenza con i propri interessi o esigenze emerse dopo il termine degli studi.

Tolti coloro che non si iscriverebbero proprio più in generale all'università (2,0%), tra gli altri che manifestano insoddisfazione: il 6,4% sceglierebbe lo stesso corso in un altro Ateneo e il 2,8% opterebbe per un altro corso in un altro Ateneo.

E per questi ultimi che opterebbero per un altro Ateneo, poco più della metà, il 52,7%, sceglierebbe di iscriversi a uno tradizionale, forse a causa di una soddisfazione insufficiente per la modalità online, mentre il 47,3% opterebbe comunque per un'università telematica.

2.4.1. Lezioni ed esami online: vantaggi e svantaggi

Il cosiddetto “Decreto Bernini” del 2024 ha ribadito che, anche nelle università telematiche, lo svolgimento degli esami è esclusivamente in presenza con eccezioni riservate a emergenze temporanee o per studenti con disabilità certificate. Tuttavia, molti dei laureati intervistati hanno volto tutti o parte degli esami online,

- sia perché molti di loro si sono iscritti o si sono laureati durante il periodo pandemico, allorquando era stato necessario, anche per le università tradizionali, spostare online anche i momenti di valutazione degli apprendimenti e le sessioni di laurea.
- sia perché, a seguito di proroghe e altre condizioni, la possibilità di effettuare esami anche online è rimasta, per quanto più contenuta fino al 2024.

Tab. 35 – Potendo tornare indietro, gli ex studenti si iscriverebbero (val. %)

	%
Si, allo stesso corso di questo Ateneo	73,9
Si, ma a un altro corso di laurea di questo Ateneo	14,8
No, mi iscriverei allo stesso corso ma in un altro Ateneo	6,4
No, mi iscriverei a un altro corso e in un altro Ateneo	2,8
Non mi iscriverei più l'università	2,0
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis, 2025

Non stupisce, dunque, che la maggior parte dei laureati intervistati (68,4%) ha indicato di aver sostenuto tutti gli esami a distanza durante il percorso di laurea (**tab. 36**). Il 16%, invece, li ha svolti principalmente a distanza, il 7,6% circa metà in presenza e metà a distanza e il 4,5% principalmente in presenza. Una quota residuale, pari al 3,5%, ha invece sostenuto tutti gli esami in presenza nel corso del proprio percorso di studi presso l'università telematica.

Tra coloro che hanno sostenuto esami sia in presenza sia a distanza, il 41,8% afferma di preferire la modalità a distanza, il 25,1% quella in presenza, mentre il 33,1% dichiara di aver apprezzato entrambe le modalità in egual misura (**fig. 13**).

Per quanto riguarda gli esami svolti in presenza, il 35% dei rispondenti ha utilizzato la sede principale della propria università (**tab. 37**). Il 61,2% indica di aver utilizzato una sede secondaria, mentre il 16,3% ha svolto la sessione in presenza con modalità differenti.

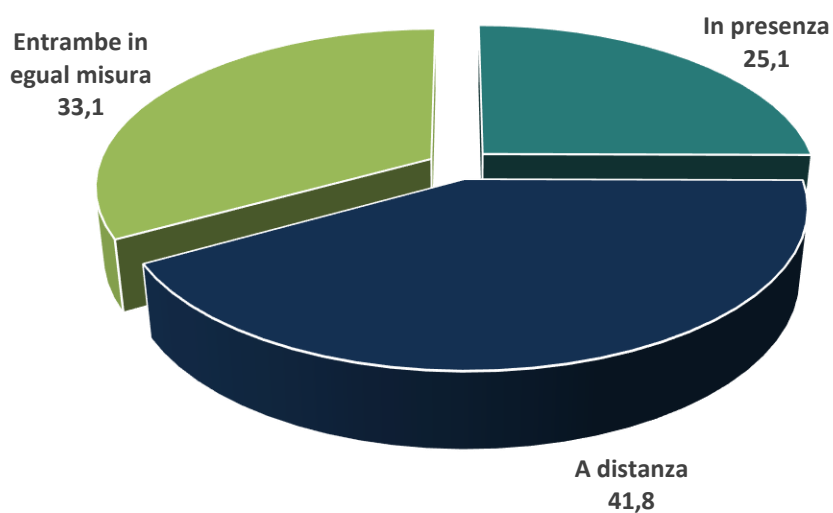
Tra coloro che hanno sostenuto gli esami a distanza, il 56,6% ha effettuato test online, il 17,2% ha svolto l'esame tramite collegamento diretto audio/video con il docente o la Commissione d'esame, mentre il 26,3% ha utilizzato entrambe le modalità (**tab. 38**).

Tab. 36 – Modalità scelte per lo svolgimento degli esami durante la frequenza del corso di laurea (val. %)

	%
Tutti a distanza	68,4
Principalmente a distanza	16,0
Circa metà in presenza e metà a distanza	7,6
Principalmente in presenza	4,5
Tutti in presenza	3,5
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis, 2025

Fig. 13 – Modalità preferita dagli studenti che hanno svolto gli esami sia a distanza che in presenza (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2025

Tab. 37 – Sedi utilizzate per le sessioni di esami in presenza (val. %)

	%
Altre sedi dell'università	61,2
Sede principale	35,0
Altro	16,3
Totale	100,0

La somma delle percentuali di colonna potrebbe essere diversa da 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2025

Tab. 38 – Modalità degli esami svolti a distanza (val. %)

	%
Ho sostenuto test online	56,5
Entrambe le modalità	26,3
Attraverso collegamento diretto online audio/video con il docente/Commissione d'esame	17,2
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis, 2025

Tra coloro che hanno svolto tutti gli esami a distanza, le motivazioni risultano diversificate, ma ovviamente viene messo in evidenza il fatto di aver frequentato e sostenuto gli esami durante l'emergenza Covid (46,1%). Il 37,7%, inoltre, li ha svolti interamente online per motivi lavorativi che impedivano lo spostamento, mentre il 31,1% indica una preferenza per la modalità a distanza per ragioni personali. Il 17,8% ha sostenuto tutti gli esami a distanza poiché non disponeva di sedi adibite alle sessioni d'esame in prossimità della propria residenza, mentre una quota marginale, pari all'1,6%, ha indicato altre motivazioni (**tab. 39**).

Per quanto riguarda le modalità di svolgimento degli esami, l'83,7% dei rispondenti ritiene che, in presenza di tecnologie adeguate e di controlli in grado di garantirne il corretto svolgimento, gli esami possano essere sostenuti online (**fig. 14**). Si osserva dunque una diffusa disponibilità verso l'utilizzo della valutazione a distanza, opportunamente subordinata a specifiche condizioni di affidabilità tecnica e organizzativa.

Una percentuale più contenuta, pari al 16,3%, esprime invece accordo con l'obbligo di sostenere gli esami in presenza nel periodo successivo alla pandemia, considerando tale modalità una garanzia della qualità e della serietà del corso di laurea. Si tratta di un orientamento più tradizionale, che continua ad attribuire alla presenza fisica un ruolo rilevante nei processi di valutazione accademica.

Tra le attività integrative al percorso di studi, il tirocinio curriculare risulta l'esperienza più diffusa: il 34,1% dei rispondenti dichiara infatti di averlo svolto, mentre il restante 65,9% non ne ha usufruito (**fig. 15**). I servizi offerti presso i Poli territoriali dell'università sono stati utilizzati da una quota più contenuta di studenti (23,0%). La partecipazione al progetto Erasmus risulta invece marginale (0,7%), con la quasi totalità dei rispondenti che riferisce di non avervi preso parte.

Per quanto riguarda l'adeguatezza del carico di studio rispetto alla durata del corso, l'esperienza maturata dagli ex studenti delle università telematiche restituisce un orientamento complessivamente positivo. La maggioranza dei rispondenti ha infatti ritenuto il carico decisamente adeguato (56,4%, **tab. 40**), mentre una quota non poco significativa, pari al 36,5%, lo ha valutato più sì che no.

Tab. 39 – Motivi per aver svolto tutti gli esami a distanza (val. %)

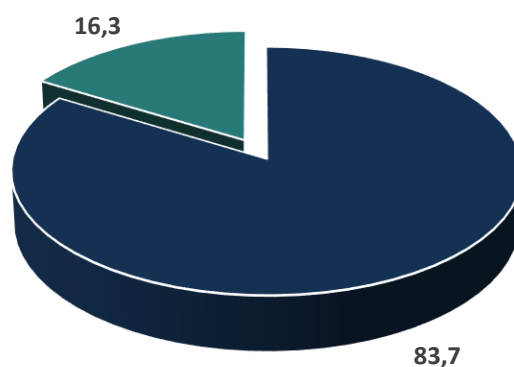
	%
Ho frequentato e sostenuto esami durante l'emergenza Covid	46,1
Per motivi lavorativi non potevo spostarmi	37,7
Preferisco questa modalità per motivi personali	31,1
Non avevo nessuna sede adibita per le sessioni di esame vicino la mia residenza	17,8
Altro	1,6
Totale	100,0

La somma delle percentuali di colonna potrebbe essere diversa da 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2025

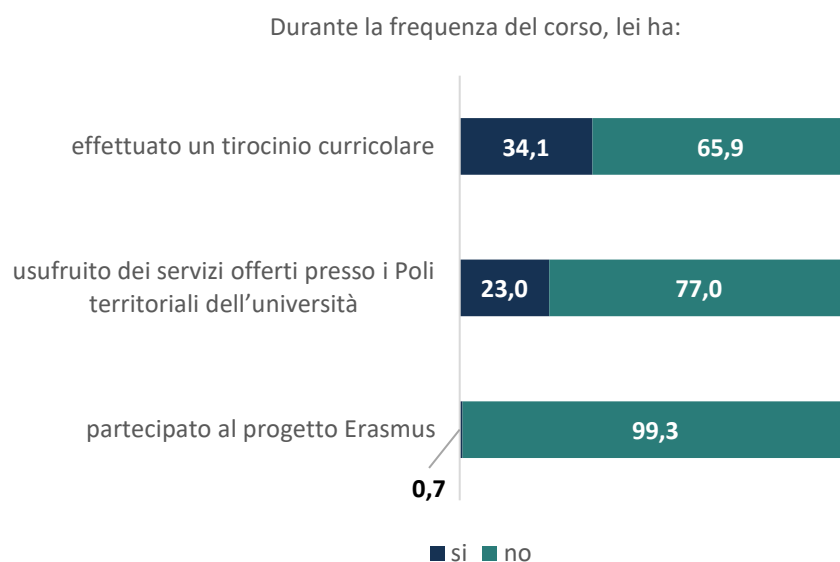
Fig. 39 – Opinioni rispetto alle modalità di svolgimento degli esami (val. %)

- Con adeguate tecnologie a disposizione e controlli che ne garantiscano il corretto svolgimento, gli esami possono essere sostenuti online
- Trovo giusto che dopo la pandemia vi sia l'obbligo di sostenere gli esami in presenza, a garanzia della qualità e serietà del corso di laurea



Fonte: indagine Censis, 2025

Fig. 15 – Livello di utilizzo delle attività integrative al percorso studi (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2025

Tab. 40 – Opinione degli intervistati sull'adeguatezza del carico di studio degli insegnamenti rispetto alla durata del corso di studio (val. %)

	%
Decisamente sì	56,4
Più sì che no	36,5
Più no che sì	5,6
Decisamente no	1,5
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis, 2025

Si tratta di giudizi che, nel complesso, segnalano una percezione diffusa di equilibrio tra l'impegno richiesto e l'articolazione temporale del percorso formativo, anche alla luce delle specificità organizzative della didattica a distanza. Le valutazioni critiche rimangono contenute: il 5,6% ha espresso un'opinione più negativa che positiva e solo l'1,5% ha indicato una netta inadeguatezza del carico di studio.

Nonostante la possibilità di seguire i corsi, se in modalità asincrona, quando e dove si vuole, il 19,8% dei rispondenti indica di aver seguito le lezioni anche in modalità sincrona (**tab. 41**). Di questi, molti hanno apprezzato questa modalità di lezione, avendo vissuto un'esperienza piuttosto positiva. L'89,4% è molto o abbastanza d'accordo con il dire che sia un modo per stabilire un rapporto migliore con i docenti, e l'88,8% che grazie a questa interazione si possano capire meglio gli argomenti trattati (**fig. 16**). L'82,5% si sente più coinvolto durante le lezioni sincrone ed il 77,3% è d'accordo nel dire che le lezioni sono più personalizzate, in base alle caratteristiche e alle esigenze degli studenti collegati. Infine, il 73,2% apprezza la possibilità di collaborare durante queste lezioni con gli altri studenti, in attività di gruppo, in maniera efficace.

La modalità asincrona, elemento caratterizzante della didattica a distanza, è apprezzata dagli studenti per diversi motivi, oltre alla sua intrinseca flessibilità. L'istruzione risulta più accessibile, poiché le lezioni asincrone possono essere seguite da qualsiasi luogo e tramite diversi dispositivi: il 97,3% dei rispondenti concorda con questa affermazione, ed il 73,9% è molto d'accordo (**fig. 17**).

La modalità asincrona consente anche di gestire i propri tempi e di organizzare il percorso di apprendimento in base alle esigenze individuali, come confermato dal 97,2% degli intervistati, con il 72,3% molto d'accordo. Inoltre, la possibilità di rivedere più volte i materiali favorisce una migliore comprensione e assimilazione dei concetti, opinione condivisa dal 97,1% dei partecipanti (73,5% molto d'accordo).

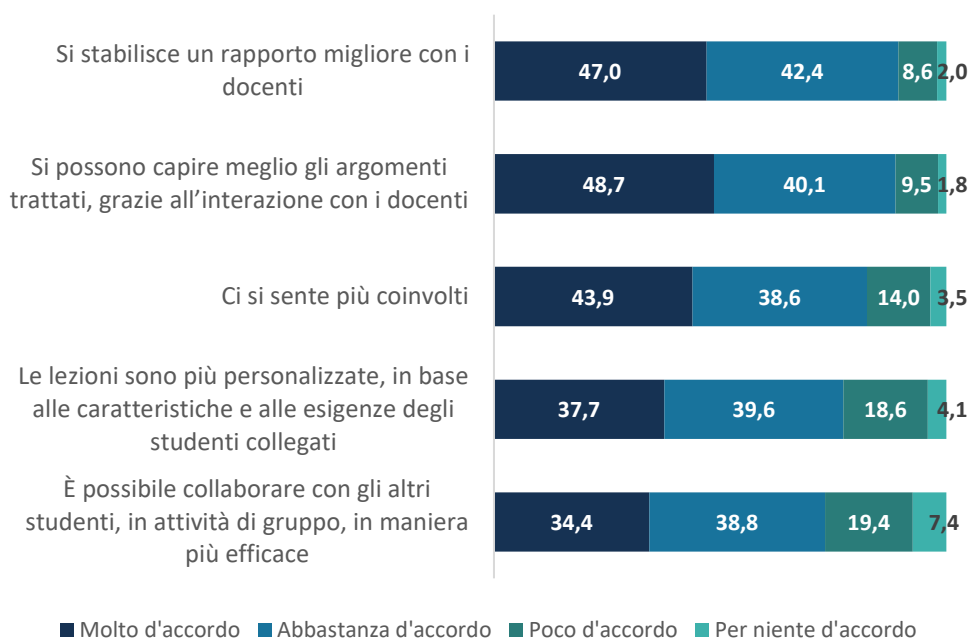
Un altro aspetto apprezzato è la permanenza dei materiali, consultabili anche dopo la conclusione del corso, che permette un ripasso continuo: il 96,3% degli studenti è d'accordo con questa affermazione, con il 73,2% molto d'accordo.

Tab. 41 – Laureati che hanno seguito le lezioni in modalità sincrona (val. %)

	%
Si	19,8
No	41,3
Non erano previste	38,8
Totale	100,0

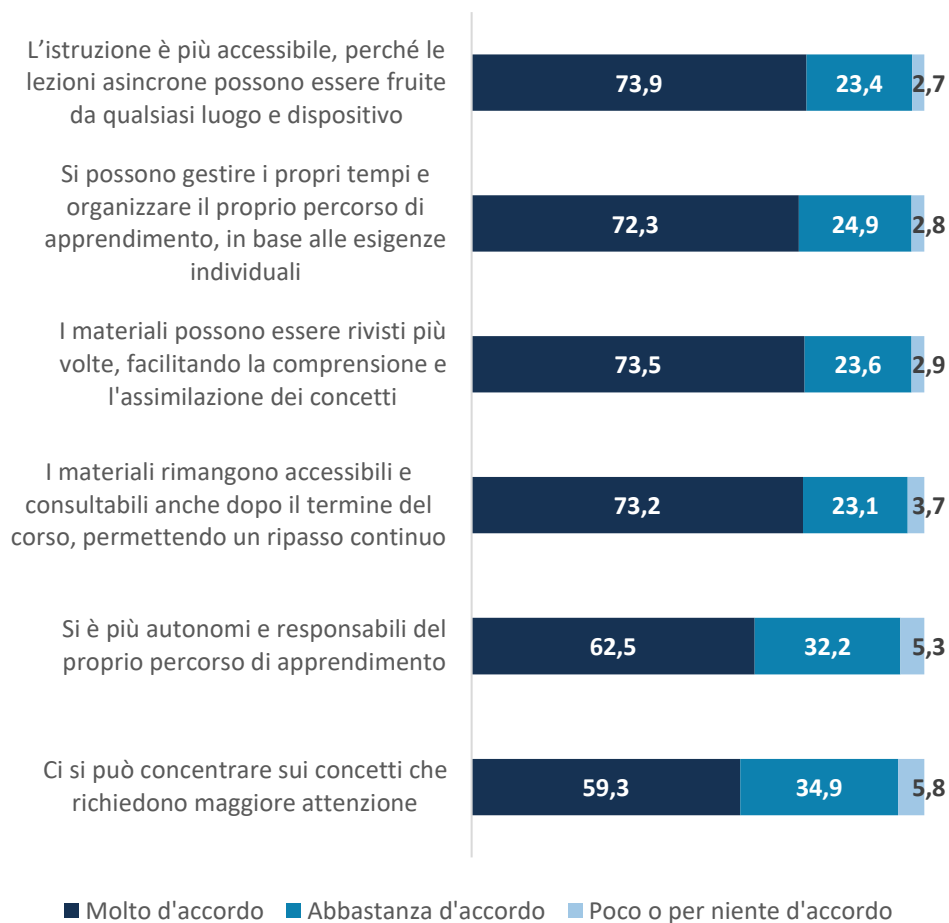
Fonte: indagine Censis, 2025

Fig. 16 – Opinioni relative alla modalità sincrona di chi vi ha partecipato almeno una volta (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2025

Fig. 17 – Opinioni relative alla modalità asincrona (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2025

La modalità asincrona favorisce ugualmente maggiore autonomia e responsabilità nell'apprendimento, come confermato dal 94,7% dei rispondenti (62,5% molto d'accordo). Infine, questa modalità di seguire le lezioni consente di concentrarsi sui concetti che richiedono maggiore attenzione, opinione condivisa dal 94,2% degli intervistati, con il 59,3% che si dichiara molto d'accordo.

Il tutoraggio universitario è un servizio offerto da persone laureate, spesso provenienti dalla stessa università per la quale si svolge questa attività. Nelle università telematiche questo strumento di sostegno per gli studenti è obbligatorio, e vi è anche la possibilità di accedere ad un'assistenza tecnica per l'accesso o l'utilizzo delle piattaforme. È il 51,0% degli ex studenti intervistati che afferma di aver utilizzato almeno uno di questi servizi (**tab. 41**). Nello specifico, il 34,5% ha utilizzato il servizio di tutoraggio tecnico o di assistenza tecnica personalizzata per l'accesso e/o l'utilizzo della piattaforma, il 19,3% il tutoraggio del corso di studio o di metodologia e l'8,7% il tutoraggio disciplinare. Il 49,0% dei rispondenti ha invece indicato di non aver mai usufruito di un servizio di tutoraggio o di assistenza tecnica.

Tra chi si è interfacciato con il tutoraggio tecnico o l'assistenza tecnica, il 92,5% ritiene che i tutor fossero preparati e in grado di risolvere i problemi segnalati (con il 61,4% che si dichiara molto d'accordo); inoltre per l'89,8% i tutor erano rapidi nel rispondere alle richieste di supporto tecnico (il 59,7% è molto d'accordo con l'affermazione, **tab. 42**). Per quanto riguarda il tutoraggio metodologico o del corso di laurea, l'88,9% degli utenti concorda nel riconoscere nei tutor un punto di riferimento utile per orientarsi nella burocrazia universitaria; l'81,1% li considera un valido supporto per l'orientamento e/o per l'elaborazione di un metodo di studio (con il 47,8% molto d'accordo), mentre il 77,7% ritiene che abbiano svolto anche una funzione di supporto motivazionale, con il 48,1% molto d'accordo. Infine, tra coloro che hanno utilizzato il tutoraggio disciplinare, l'86,2% si dichiara molto o abbastanza d'accordo nel ritenere i tutor preparati sulle specifiche materie d'area disciplinare, con il 53% molto d'accordo. L'87,0% afferma che i tutor erano in grado di supportare gli studenti nel corso della formazione online (55,1% molto d'accordo) e l'85,2% concorda nel considerarli un efficace collegamento con i docenti universitari per le problematiche legate ai contenuti dei diversi insegnamenti e alle modalità di apprendimento, con il 49,3% di molto d'accordo.

Tab. 41 – Utilizzo dei servizi di tutoraggio o di assistenza tecnica durante il percorso studi (val. %)

	%
Sì	51,0
Sì, tutoraggio tecnico/assistenza tecnica personalizzata per l'accesso e/o l'utilizzo della piattaforma	34,5
Sì, tutoraggio del corso di studio/tutor metodologico	19,3
Sì, tutoraggio disciplinare	8,7
No	49,0
Totale	100,0

La somma delle percentuali di colonna potrebbe essere diversa da 100 perché erano possibili più risposte positive

Fonte: indagine Censis, 2025

2.5. Gli esiti a un anno di distanza dal conseguimento del titolo

Dopo un anno dal conseguimento dalla laurea in una delle sette università telematiche associate UNITED, il 59% degli ex-studenti stava continuando lo stesso lavoro che aveva durante gli studi, il 13,8% ha cambiato lavoro rispetto a quello che faceva durante gli studi, l'11,7% non lavorava durante gli studi (oppure ha perso nel frattempo il posto di lavoro) e ha trovato un lavoro, l'8,2% era ancora in cerca di un lavoro e il 6% non era in cerca di lavoro (**tab. 42**).

Il 53,7%, con il conseguimento del titolo, ha completato il proprio percorso di studio, ma il restante 46,3%, ad un anno di distanza, risultava iscritto ad un altro corso di livello terziario. Nello specifico, il 22,7% si è iscritto a una laurea magistrale, il 9,6% a un master di I livello e il 4,2% a un master di secondo livello. Il 3,8% e il 3,3% ha deciso di affinare la propria formazione rispettivamente con un corso di perfezionamento e con un corso di alta formazione (**tab. 43**).

I neo-occupati a un anno distanza (hanno trovato o cambiato lavoro)

Tra coloro che, ad un anno di distanza dal conseguimento del titolo dichiarano di avere trovato o cambiato lavoro (il 25,5% del totale), più della metà (54,5%) specificano che tale lavoro era coerente con il suddetto titolo e un ulteriore 30,1% che lo era almeno in parte. Solo il restante 15,4% ha trovato un lavoro non attinente alla laurea conseguita (**tab. 44**).

Tra le persone che hanno un lavoro non inerente al proprio corso di studi le motivazioni spaziano dalla mancanza di offerte di lavoro adeguate (37,3%), all'insufficiente considerazione della laurea conseguita (22,7%), dal 20% che ha preferito cambiare ambito, al 5,3% che si è fermato al primo lavoro che ha trovato perché gli piaceva.

Il 44,4% dei neo-occupati in realtà ha trovato (o cambiato) lavoro già durante il corso di laurea o entro tre mesi dalla fine degli studi, il 27,9% ci ha messo tra i tre e sei mesi e il 27,7% tra i 6 e i 12 mesi (**tab. 45**).

Tab. 42 – Condizione occupazionale dell'ex-studente a un anno dal conseguimento del titolo presso l'università telematica (val. %)

Ha trovato lavoro (full time o part time)	11,7
Stava già lavorando durante gli studi e ha continuato presso la stessa azienda /lavoro	59,0
Stava già lavorando durante gli studi ma ha cambiato lavoro	13,8
Era in cerca di lavoro	8,2
Inattivo/gestione familiare e domestica/studente	6,0
Altra condizione	1,3
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis, 2025

Tab. 43 – Laureati che hanno continuato negli studi di livello terziario entro un anno dal conseguimento del titolo, per tipologia di corso di studi (val. %)

No	53,7
Sì, in un percorso ITS	0,5
Sì, laurea di I livello	1,9
Sì, master di I livello	9,6
Sì, laurea magistrale	22,7
Sì, master di II livello	4,2
Sì, corso di perfezionamento	3,8
Sì, corso di alta formazione	3,3
Sì, dottorato di ricerca	0,5
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis, 2025

Tab. 44 – Livello di coerenza del titolo conseguito con il lavoro trovato a un anno dalla fine degli studi (val. %)

Del tutto	54,5
In parte	30,1
Per niente	15,4
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis, 2025

Tab. 45 – Tempo trascorso tra il conseguimento del titolo e l'inizio del nuovo lavoro (val. %)

Meno di 3 mesi o ancora prima di terminare gli studi	44,4
3-6 mesi	27,9
6-12 mesi	27,7
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis, 2025

La maggior parte degli studenti con una nuova occupazione, ha trovato lavoro attraverso canali alternativi a quelli universitari e solo il 6,6% ha utilizzato i servizi offerti dal proprio Ateneo, con il 4,3% che ha avuto bisogno di ricorrere alle attività di placement delle università, come stage, tirocini, consulenze, supporto nella stesura del curriculum, ecc. (**tab. 46**).

Per il 79,1% dei laureati neo-occupati il titolo di studio è stato utile nella ricerca del lavoro, in particolare il 14,7% ha trovato un lavoro in un campo differente rispetto a quello del suo corso ma gli è servito per capire cosa fare nella vita, mentre il 64,4% ha trovato lavoro proprio grazie alle competenze e conoscenze acquisite nel corso di studi (**tab. 47**).

Occupati che a un anno di distanza dal conseguimento del titolo non hanno cambiato lavoro

Approfondendo i possibili vantaggi che una persona occupata può trarre dalla frequenza di un corso universitario, è possibile evidenziare che, tra i gli occupati che hanno continuato a lavorare presso lo stesso datore di lavoro o che hanno proseguito nella loro attività autonoma, il 42,7 % ha avuto un miglioramento dal punto di vista delle competenze professionali, il 25,9% dal punto di vista della posizione lavorativa, il 15,1% ha avuto un avanzamento economico e il 13,3% dichiara un cambiamento, in positivo, delle mansioni lavorative. Vi è però circa un terzo dei rispondenti (32,8%) che non ha beneficiato di alcun miglioramento. D'altra parte, occorre ricordare che molti ex studenti hanno dichiarato di essersi iscritti all'università telematica per puro interesse o soddisfazione personale, senza alcuna ambizione di miglioramento della vita o posizione professionale (**tab. 48**).

Non occupati a un anno di distanza dal conseguimento del titolo

Solo il 15,5% degli intervistati, come si è visto, a un anno di distanza dal conseguimento del titolo non sta svolgendo alcun lavoro, in quanto in cerca di lavoro o inattivo.

Nello specifico, come emerge dalla tabella 49, la ragione principale (40,2%) è il mismatch tra le competenze acquisite e la concreta domanda di lavoro, ma non si può sottovalutare che il 12,0% si lamenta dell'inefficacia delle attività di placement organizzate dalla università telematica dove ha conseguito il titolo (**tab. 49**).

Tab. 46 – Canali utilizzati per il reperimento del lavoro dai laureati che hanno trovato o cambiato occupazione ad un anno dal conseguimento del titolo (val. %)

Tramite altri canali rispetto all'università	93,4
L'università permetteva di svolgere diverse attività indirizzate al mondo del lavoro (stage, tirocini, ecc.)	4,3
L'università forniva consulenze individuali e personalizzate e bilancio di competenze	1,0
L'università ha aiutato nella stesura del CV	1,5
L'università ha organizzato laboratori pratici di orientamento al lavoro	0,5
Altro	0,8
Totale	100,0

Il totale potrebbe essere diversa da 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2025

Tab. 47 – Opinione dei laureati che hanno trovato o cambiato lavoro entro un anno dal conseguimento del titolo, circa l'utilità della laurea conseguita nel reperimento del nuovo lavoro (val. %)

Ha trovato lavoro grazie alle conoscenze e competenze acquisite	64,4
Anche se poi ha trovato lavoro in un campo diverso lo ha aiutato a capire cosa volesse fare nella vita	14,7
Non particolarmente utile	17,6
Per niente utile	3,3
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis, 2025

Tab. 48 – Miglioramenti nel ruolo professionale apportati dalla laurea telematica (val. %)

Nessuno	32,8
Dal punto di vista economico	15,1
Dal punto di vista della posizione lavorativa	25,9
Dal punto di vista delle mansioni di lavoro	13,3
Dal punto di vista delle competenze professionali	42,7
Altro	3,9
Totale	100,0

La somma potrebbe essere diversa da 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2025

Tab. 49 – Principali motivi per lo stato di disoccupazione dello studente a un anno di distanza di conseguimento dal titolo (val. %)

Non trovava offerte di lavoro adeguate alla sua specializzazione	40,2
Le attività di placement organizzate dalla università telematica dove ha conseguito il titolo non sono state efficaci	12,0
Ha deciso di continuare a studiare a tempo pieno	25,5
Ha perso il posto di lavoro/è stato licenziato	3,8
Si è preso/a un periodo di riflessione	3,6
Ha dato priorità alla sua vita personale	9,0
Non aveva interesse/necessità di lavorare	5,3
Motivi di salute	3,6
Altri motivi personali	11,2
Altro	10,5
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis, 2025

Vi è poi un 25,5% che ha continuato negli studi a tempo pieno. Nell'area dell'inattività, spiccano generici motivi personali e l'aver voluto dare priorità alla propria vita personale (9,0%), ma vi è anche chi non ha interesse o necessità di lavorare (5,3%) e chi si è preso una pausa di riflessione (3,6%).

2.6. La condizione occupazionale attuale

Il 67,8% degli ex-studenti ha attualmente una posizione lavorativa uguale rispetto a quella che aveva a un anno dalla laurea mentre per il restante 32,2% il periodo intercorso è stato caratterizzato da cambiamenti di status (**tab. 50**).

Il risultato di tale dinamica è che l'81,8% dei laureati che hanno cambiato status è oggi occupato, mentre i disoccupati costituiscono il 12,0% del totale. Una piccola quota (2,3%) è in cerca di prima occupazione mentre il 3,8% dichiara di essere in altra condizione occupazionale, ad esempio perché pensionato o inattivo per motivi di salute o personali (**tab. 51**).

Nel complesso gli occupati al momento dell'intervista costituiscono l'81,4 del totale (erano il 75,3% al momento dell'iscrizione all'università telematica). La quasi totalità (98,1%) lavora in Italia e solo l'1,9% all'estero (**fig. 18**).

Considerando solo coloro che risultano occupati oggi e già lo erano ad un anno di distanza dal conseguimento del titolo, è possibile evidenziare che, sebbene il 57,9% non abbia registrato alcun cambiamento significativo nella propria condizione professionale (ma potrebbe aver avuto dei benefici in precedenza, a valle del conseguimento del titolo), ben il 41,1% dichiara che la propria condizione è migliorata e solo per l'1,0% è, viceversa, peggiorata (**tab. 52**).

Tab. 50 – Condizione occupazionale attuale differente rispetto a quella che lo studente aveva rispetto a un anno dalla laurea (val. %)

Sì	32,2
No	67,8
Totale	100,0

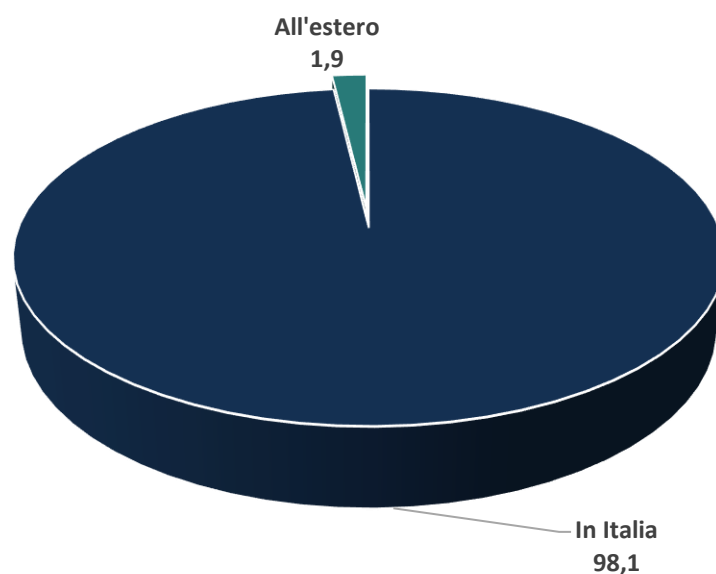
Fonte: indagine Censis, 2025

Tab. 51 – Laureati che hanno cambiato condizione occupazione, per status attuale (val. %)

Occupato	81,8
Disoccupato	12,0
Inoccupato (in cerca di prima occupazione)	2,3
Altra condizione	3,8
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis, 2025

Fig. 18 – Occupati ad un anno di distanza dal conseguimento del titolo che non hanno cambiato condizione occupazionale, per sede di lavoro (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2025

Tab. 52 – Occupati attuali, per variazione della condizione professionale (val. %)

Migliorata	41,1
Peggiorata	1,0
Rimasta uguale	57,9
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis, 2025

2.7. Una valutazione complessiva delle università telematiche

Gli ex-studenti, chiamati a dare un giudizio sui ruoli e funzioni che le università telematiche possono avere, hanno restituito un'immagine tendenzialmente positiva.

In particolare il 74,2% è molto d'accordo o abbastanza d'accordo con l'idea secondo cui le telematiche contribuiscano a ridurre i divari di accesso all'istruzione universitaria; l'86,8% pensa che le università telematiche rispondono maggiormente alle nuove necessità tecnologiche; l'81,6% che le telematiche e le tradizionali si integrano a vicenda, arricchendo il panorama dell'offerta formativa in Italia; il 48,1% è abbastanza d'accordo e il 30,8% lo è molto con l'affermazione che le università telematiche favoriscono il progresso culturale e scientifico; infine, l'82,7% pensa che le università telematiche promuovano l'apprendimento permanente e migliorino le competenze dei lavoratori (**tab. 53**).

Per quanto riguarda, invece, i giudizi sul rapporto con il mondo del lavoro, emerge una netta distinzione tra quelli relativi all'adeguatezza dei contenuti e delle metodologie proprie delle università telematiche – orientati in maggioranza alla positività – e quelli concernenti l'apprezzamento del titolo “telematico” da parte dei datori di lavoro, rispetto ai quali molti laureati esprimono le loro riserve. In particolare (**tab. 54**):

- il 68,8% è molto o abbastanza d'accordo sul fatto che le università telematiche preparano gli studenti a formarsi in ambienti digitali, sempre più richiesti dal mondo del lavoro;
- il 65,1% degli intervistati è molto o abbastanza d'accordo con l'affermazione secondo cui le università telematiche sono più improntate sui bisogni e le esigenze del mercato del lavoro rispetto alle università tradizionali;
- il 59,2% ritiene che le università telematiche offrano, rispetto alle università tradizionali, maggiori competenze in ambito digitale, manageriale e tecnologico.

Tab. 53 – Grado di accordo con i seguenti giudizi riguardanti la formazione delle università telematiche (val. %)

	Grado di accordo				Totale
	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	
Le università telematiche riducono i divari di accesso all'istruzione universitaria	34,4	39,8	15,3	10,4	100,0
Le università telematiche rispondono maggiormente alle nuove necessità tecnologiche	41,3	45,5	8,2	5,0	100,0
Università tradizionali e telematiche si integrano a vicenda, arricchendo il panorama dell'offerta formativa in Italia	35,9	45,7	11,4	6,9	100,0
Le università telematiche favoriscono il progresso culturale e scientifico	30,8	48,1	15,2	5,9	100,0
Le università telematiche promuovono l'apprendimento permanente e migliorano le competenze dei lavoratori	36,1	46,6	11,4	5,9	100,0

Fonte: indagine Censis, 2025

Tab. 54 – Grado di accordo con i seguenti giudizi riguardanti le università telematiche e il mondo del lavoro (val. %)

	Grado di accordo				Totale
	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	
Le università telematiche sono più improntate sui bisogni e le esigenze del mercato del lavoro rispetto alle università tradizionali	23,4	41,7	26,6	8,3	100,0
Le università telematiche offrono, rispetto alle università tradizionali, maggiori competenze in ambito digitale, manageriale e tecnologico	19,6	39,6	30,8	10,0	100,0
I datori di lavoro riconoscono il valore delle lauree telematiche	10,9	31,9	37,7	19,5	100,0
Grazie alla formazione nelle università telematiche, le aziende apprezzano chi si laurea digitalmente perché sta al passo con l'evoluzione tecnologica, le nuove normative e le tendenze internazionali	10,3	30,7	40,9	18,1	100,0
Le università telematiche preparano gli studenti a formarsi in ambienti digitali, sempre più richiesti dal mondo del lavoro	19,6	49,2	22,5	8,8	100,0

Fonte: indagine Censis, 2025

Come già accennato tra i laureati prevale, invece l'idea che ancora i datori di lavoro esprimano alcune riserve nei confronti dei titoli conseguiti presso le università telematiche. Solo una minoranza, seppure ampia, di laureati è molto (10,3%) o abbastanza d'accordo (30,7%) con chi ritiene che grazie alla formazione nelle università telematiche, le aziende apprezzano chi si laurea digitalmente perché sta al passo con l'evoluzione tecnologica, le nuove normative e le tendenze internazionali. Inoltre, il 57,2% non ritiene che ancora oggi i datori di lavoro riconoscano adeguatamente il valore di queste lauree.

Basandosi sulla propria esperienza in una – ma a volte in più università telematiche – gli intervistati restituiscono un'immagine estremamente positiva di questo segmento d'offerta, che tende a ribadire gli stessi aspetti qualificanti illustrati in precedenza relativamente alle motivazioni sottese alla scelta e al proprio vissuto universitario.

Molto apprezzata dagli ex-studenti è, infatti, la libertà di costruirsi un percorso di studi autonomo: l'83,2% è abbastanza o molto d'accordo con l'affermazione secondo cui le università telematiche offrono la possibilità di scegliere materie o moduli specifici in base a interessi e obiettivi professionali; il 92,2% (53,0% molto d'accordo) con l'idea che il percorso si adatti meglio alle esigenze personali.

Inoltre, secondo il 78,0%, i materiali didattici sono molto innovativi e per il 64,2% le telematiche usano tecnologie innovative per simulare esperienze pratiche e promuovere laboratori e stage virtuali online.

Infine, nonostante i tanti strumenti messi a disposizione dagli Atenei virtuali per facilitare e rendere fluido e diretto il rapporto con i docenti, il 52,8% rimarca come il rapporto docenti-studenti rimanga meno diretto, rispetto a quanto avviene nelle università tradizionali. È però interessante che per una quota significativa di studenti – il restante 47,2% – ritenga, viceversa che proprio in virtù degli strumenti messi a disposizione, tale rapporto sia invece più diretto (**tab. 55**).

Tab. 55 – Grado di accordo con i seguenti giudizi riguardanti la didattica delle università telematiche (val. %)

	Grado di accordo				Totale
	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	
Le università telematiche offrono la possibilità di scegliere materie o moduli specifici in base a interessi e obiettivi professionali	29,5	53,7	11,9	4,8	100,0
La flessibilità del percorso si adatta meglio alle esigenze personali	53,0	39,9	3,5	3,5	100,0
I materiali didattici (video, letture, esercitazioni) sono molto innovativi	30,1	47,9	16,4	5,6	100,0
Il rapporto studente-docente è più diretto	14,9	32,3	35,4	17,4	100,0
Le università telematiche usano tecnologie innovative per simulare esperienze pratiche e promuovere laboratori e stage virtuali online	20,2	44,0	26,2	9,6	100,0

Fonte: indagine Censis, 2025

2.8. Il ruolo delle università telematiche nel ridurre i divari di accesso

Il tema dei divari di accesso all'università costituisce una delle questioni centrali nella formazione del capitale umano dell'Italia.

Senza ricorrere alle consuete considerazioni sulle differenze, rispetto ad altri paesi europei, della quota di laureati sul totale dell'occupazione o sul totale della popolazione adulta, un'importante prospettiva di lettura del fenomeno e delle sue ragioni può pervenire dall'indagine sui laureati delle università telematiche.

Dai risultati della rilevazione è possibile ricostruire un profilo di quegli aspetti e di quelle motivazioni che fanno della scelta di iscriversi alle università telematiche un'opportunità valida per quanti presentano una serie di condizionamenti nell'accesso alla formazione terziaria.

I condizionamenti – in alcuni casi vere e proprie “barriere all'entrata”, soprattutto se a incidere sono fattori socioeconomici – e la loro combinazione rappresentano una sorta di “portafoglio negativo” che restringe il quadro delle scelte di cui le persone dispongono per poter orientare a proprio favore un percorso di miglioramento del proprio bagaglio di competenze e della propria condizione occupazionale.

Le variabili anagrafiche e strutturali, che aiutano a comprendere la rilevanza dei condizionamenti e dei vincoli alla disponibilità di scelte personali, prese in esame per la rilevazione sono le seguenti:

- il genere;
- il diploma di scuola superiore conseguito;
- il titolo di studio del padre;
- la situazione familiare al momento dell'iscrizione;
- la condizione economica della famiglia di origine;
- la condizione economica al momento dell'iscrizione all'università telematica;
- l'età.

Gli ambiti di analisi del questionario, attraverso i quali è possibile ricostruire il quadro delle scelte e il ruolo che le università telematiche hanno svolto e

stanno svolgendo per ridurre il divario di accesso all'istruzione terziaria, sono i seguenti:

- il conseguimento della laurea anche non potendo frequentare l'università telematica;
- i motivi della scelta dell'università telematica in alternativa all'università tradizionale;
- gli aspetti positivi nella frequenza dell'università telematica;
- l'evoluzione della condizione professionale;
- l'opinione dei rispondenti sul ruolo delle università telematiche nella riduzione dei divari di accesso.

Tutti questi temi, già affrontati nel corso dell'analisi, sono qui riproposti come approfondimento e una focalizzazione sui fattori esogeni, culturali e socioeconomici che guidano la scelta delle università telematiche e il contributo che da esse discende nel superamento del gap dei laureati italiani.

L'opzione dell'università telematica nel conseguimento del successo formativo

Alla domanda “ritiene che, se non avesse avuto la possibilità di frequentare un'università telematica, avrebbe comunque conseguito la laurea?”, solo il 15,5% del totale dei rispondenti è convinto che si sarebbe ugualmente laureato a prescindere dal tipo di università prescelta.

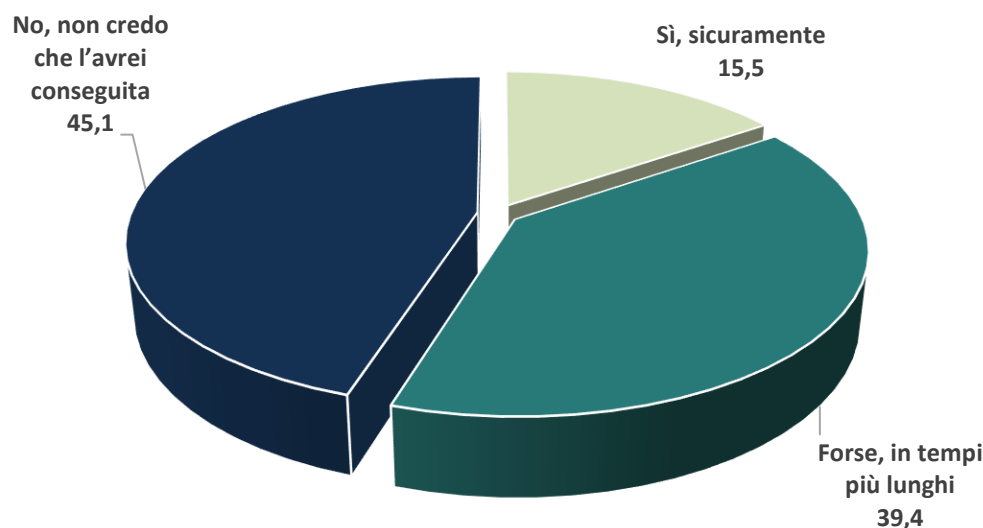
Al contrario, il 45,1% ha risposto che senza l'“opzione telematica”, molto verosimilmente non avrebbe conseguito la laurea. Il restante 39,4% avrebbe dovuto probabilmente disporre di più tempo (**fig. 19**).

Nella definizione del profilo di chi ha risposto che non avrebbe raggiunto l'obiettivi della laurea emerge una maggiore concentrazione di risposte fra:

- gli uomini (45,9%), mentre le donne si fermano al 44,5%;
- chi proveniva dall'istruzione tecnica (50,5%) e dall'istruzione professionale (46,9%), contro il 40,8% di chi aveva conseguito il titolo superiore frequentando il liceo o l'istituto magistrale;
- le persone il cui titolo di studio del padre è fino alla licenza media (48,7%);
- i coniugati o conviventi con figli (55,3%), ma anche i single con figli (51,7%);

- le persone la cui famiglia di origine è definita come “bassa” (48,8%) o “medio-bassa” (48,8%);
- e, infine, gli ex studenti nella classe d’età più anziana (46 anni e oltre, 56,4%).

Fig. 19 – Opinione dei laureati intervistati rispetto all’effettivo conseguimento della laurea nel caso non avessero avuto la possibilità di frequentare un’università telematica (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2025

La scelta tra università telematica e università tradizionale

L’“opzione telematica” trova particolare *appeal* fra le persone che perseguono una migliore conciliazione fra studio e impegno lavorativo. In generale, il 73,7% indica nella conciliazione la principale motivazione che ha spinto ad iscriversi a un’università telematica.

Anche in questo caso, come già visto sopra, si delinea un profilo che mette in evidenza alcune condizioni strutturali di svantaggio, o anche di partenza, che

trovano nella scelta dell'università telematica un elemento di contenimento di tali svantaggi. In particolare, la possibilità di conciliare lavoro e studio trova una maggiore incidenza, rispetto al dato generale, fra:

- gli uomini (78,9% contro il 69,2% delle donne);
- le persone con un'età uguale o superiore ai 46 anni (82,0%);
- chi ha conseguito un titolo in istruzione tecnica (78,9%), o il cui titolo di studio del padre è fino alla licenza media (77,2%; nel caso di padri laureati la percentuale scende al 68,9%);
- chi appartiene a una famiglia la cui condizione economica è definita “bassa” (77,4%) o “medio-bassa” (76,5%);
- chi, al momento dell'iscrizione all'università telematica era coniugato o convivente senza figli (80,1%) o coniugato o convivente con figli (78,6%).

Gli aspetti positivi nell'esperienza vissuta nell'università telematica

Fra gli aspetti positivi riscontrati durante la frequenza dell'università telematica si segnala, fra tutti quelli indicati – in maniera coerente con quanto sopra riportato e relativo alle motivazioni della scelta di un ateneo telematico – l'opportunità di combinare le esigenze di tipo lavorativo e di studio con quelle che ricadono nell'ambito dei propri interessi personali e familiari. Su questo aspetto converge l'82,5% delle risposte del campione, ma con alcune particolari specificità. Si collocano al di sopra del valore complessivo:

- gli uomini (84,5%);
- chi era in possesso del titolo superiore conseguito presso istituti tecnici o professionali (rispettivamente l'84,9% e l'84,7%);
- chi proviene da una famiglia la cui condizione economica è definita “bassa” o “medio-bassa” (rispettivamente l'84,4% e l'85,4%) e il cui padre ha conseguito un titolo di studio basso (fino alla licenza media, l'85,8%);
- chi è coniugato o convivente con figli o senza figli (84,1% i primi, 87,0% i secondi, ma anche la percentuale dei single con figli è sopra la media: 84,5%);
- e, anche in questo caso, gli ex studenti più avanti nell'età (84,8% fra i 36-45enni, l'86,0% fra chi ha almeno 46 anni).

L'evoluzione della condizione professionale degli ex studenti

Prendendo poi in esame la condizione di chi si è dichiarato attualmente occupato e risultava già occupato a un anno dal conseguimento della laurea presso un'università telematica, emerge che per il 41,7% si è osservato un miglioramento nella situazione professionale, mentre per il 57,9% non si osservano miglioramenti e solo per l'1,0% si riscontra un peggioramento.

Più nel dettaglio, i miglioramenti si riscontrano fra i più giovani (48,3% fra chi ha un'età uguale o inferiore ai 35 anni), fra chi proviene da famiglie più agiate (il 51,6% nella condizione economica alta), fra i single senza figli (42,5%).

Il ruolo delle università telematiche nella riduzione dei divari di accesso.

Il contributo positivo delle università telematiche nel contrasto dei divari di accesso all'istruzione terziaria è riconosciuto dal 74,2% del campione (molto d'accordo il 34,4% abbastanza d'accordo il 39,8%), ma su questa opinione convergono, in particolare le valutazioni provenienti da:

- gli uomini (76,2%);
- chi ha frequentato il liceo o un istituto magistrale (75,15);
- gli ex studenti il cui padre ha possiede un titolo di studio terziario (75,7%);
- le persone la cui famiglia d'origine è definita “medio-bassa” (74,8%);
- i single senza figli (82,4%);
- gli ex studenti con un'età uguale o superiore ai 46 anni (79,2%).

